Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 19 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 302

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parola di testo L. 2, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 (ne linea agnata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Per il problema demografico

Città e nascite

Uno degli errori più comunemente diffusi è quello che fa credere ad una vera e rigida interdipendenza fra nascite e ricchezza. In due fatti complessi e vari nei loro elementi, come lo sviluppo della natalità e la ricchezza confluiscono tanti motivi economici e morali, che è difficile sostenere che fra loro vi sia o meno un reale rapporto positivo o negativo. Dire che le più favorevoli condizioni economiche influiscano in maniera preponderante sull'incremento delle nascite sarebbe arbitrario. Non solo, ma quando le cause economiche e sociali sono accidentali, non permanenti, e provocano fortissimi perturbamenti, come le guerre, le rivoluzioni, le epoche di crisi industriale, le pestilenze od altre malattie epidemiche, o viceversa, le ragioni varie di improvviso aumento di prosperità hanno una influenza notevole, ma non duratura, anche sulle nascite. Bastino i dati italiani degli anni della guerra, e di quello immediatamente successivo, che fu contrassegnato dalle conseguenze della epidemia detta « febbre spagnuola »:

	(matrimoni)	(nati)
1914:	326.197	1.114.201
1915:	185.675	1.049.183
1916:	300.[illegible]	981.[illegible]
1917:	90.[illegible]	821.[illegible]
1918:	300.272	880.282
1919:	359.276	770.000
1920:	508.858	1.156.014
1921:	425.081	1.118.344

cifre che si adducono, non per dimostrare il fatto ovvio e di per sè comprensibile, cioè che in guerra influisce in senso regressivo sulla natalità, cosa che ognuno può intendere, ma per dimostrare la sostanziale legge di equilibrio, già vista da qualche economista francese, cioè che alle forti diminuzioni nelle nascite dovute a cause calamitose esterne e pubbliche, sogliono succedere, non appena la calamità è cessata, anche se non sono ritornate le buone condizioni precedenti, periodi di forte aumento demografico. Sempre per attenerci ad esempi italiani recentissimi, si potrà rilevare, del resto, l'aumento demografico nel decennio 1919-1928, che, preso in cielo con il periodo bellico e dell'epidemia, chiarisce questa legge di compenso anche meglio. Per 1000 abitanti nascono:

1919:	31,6	1924:	29,4
1920:	31,9	1925:	27,5
1921:	30,3	1926:	27,2
1922:	30,2	1927:	27,0
1923:	29,3	1928:	26,7

percentuali nelle quali si nota l'eccessivo e transitorio aumento del 1920, dovuto al fenomeno di compenso al regresso degli anni precedenti, e poi una normalizzazione su cifre quasi stabili, come deve avvenire dopo gli squilibri di quella serie.

Ed invero si deve ammettere che il fattore economico vero e proprio nello studio della demografia per la parte che si riferisce alla natalità ha una importanza minore o diversa da quella che sembra, in quanto non le disgiunte condizioni economiche, ma soltanto le improvvise e spesso catastrofiche perturbazioni politiche, economiche, sociali o sanitarie possono influire temporaneamente, e con assoluta certezza di immediati compensi. Anzi, ricerche e statistiche che si fecero provano appunto il contrario. A Parigi, nella seconda metà del secolo XIX, nei quartieri più ricchi (Louvre, Bourse, Elysée, Opéra) nascevano, su [illegible] abitanti, da 16,4 a 22,6, e ne morivano da 14,3 a 18,5, con una certa eccedenza delle nascite sulle morti, dato che l'alto tenor di vita tende a prolungare la vita umana, ma con una natalità abbastanza bassa; mentre nei quartieri popolari (Gobelins, Butte Montmartre, Menilmontant, Chaumont) si avevano su 1000 abitanti nascite da 35,6 a 29,2 (con una forte tendenza regressiva verso la fine del secolo) e morti da 25,8 a 36,5 con una assai spesso scarsa eccedenza delle nascite sulle morti, e talvolta con un eccesso di morti sulle nascite (segno di condizioni miserrime di vita) ma tuttavia con percentuali di natalità assai alte e quali ben difficilmente si superarono nella stessa Italia (percentuale massima delle nascite italiane, in tutto il Regno, 39 per mille nel 1881). A maggior riprova di questo fatto si adducono altre statistiche fatte in alcune capitali europee, dalle quali si deduce che mentre, nei quartieri ricchissimi, su 1000 donne esposte a partorire, cioè nella età fra i 15 ed i 50 anni, nascevano a Parigi 34 bambini, 47 a Berlino, 63 a Londra, nei quartieri poverissimi se nascevano a Parigi 108, a Berlino 157, a Londra 147; mentre nei gradi sociali intermedi la percentuale di natalità andava caratteristicamente decrescendo con l'aumentare del tenore di vita.

Il rapporto fra tenor di vita e natalità è quindi fondamentale per lo studio del problema demografico. E questo contraddice e smentisce pienamente le teorie materialistiche che volevano vedere un rapporto necessario fra pauperismo e regresso demografico, come molte altre teorie che si sono andate diffondendo fin da prima della guerra europea. Le considerazioni geografiche ed antropologiche, per le quali la natalità era in relazione con la situazione delle singole regioni sulla terra, oppure con le razze o con le nazionalità o con le religioni, si sono palesate insufficienti. Basterebbe vedere le brusche e notevoli modificazioni delle condizioni demografiche di qualche paese, restando identiche tutte le condizioni esterne, com'è avvenuto in Francia nel secolo XIX, per intendere che tutti i fattori di questo genere non influiscono neppur minimamente sulla natalità. Per contro, nell'esaminare il valore del rapporto fra tenor di vita e nascite, si dovrà tener conto della fondamentale importanza dell'urbanesimo sul regresso delle nascite.

In realtà il più elevato tenor di vita ed il miglioramento delle condizioni economiche influiscono anche in senso regressivo sulle nascite nelle campagne: questo è perfettamente fuori discussione, e del resto è ampiamente dimostrato dalle indagini del Bertillon, del Dumont e di altri studiosi, nonchè da qualche saggio del Colajanni. Del resto gli economisti della scuola conservatrice e tradizionalista, come il Le Play, constatavano nelle campagne lo stesso fenomeno, benchè essi lo attribuissero alle leggi limitatrici della facoltà di disporre dei propri beni che obbligano a spezzare le proprietà, cosa che, secondo essi, ripugnando ai contadini, li distoglieva dalla procreazione per evitare l'eccessivo frazionamento del patrimonio fondiario. L'inconsistenza della ipotesi è dimostrata dal fatto che in corrispondenti condizioni economiche anche (ed [illegible] ancor più) le città subiscono il medesimo regresso nelle nascite; ma è notevole la concordanza nelle osservazioni del fenomeno. Tuttavia è chiaro che tali fenomeni sono assai meno gravi nelle campagne che non nelle città. Già si è visto, in un precedente articolo, l'influenza negativa delle città sulla natalità, e se ne sono visti ragioni e possibili, relativi rimedi. La stessa fecondità delle donne esposte a partorire (dai 15 ai 50 anni), esaminata nel trentennio 1879-1909 (che conviene preferire al primo del secolo XX, perchè non perturbato nè da guerre nè da apprezzabili epidemie) dimostra la tendenza a regresso demografico assai più accentuata, in periodo di parallelo miglioramento economico, nelle città che nelle campagne. Infatti, per [illegible] donne dai 15 ai 50 anni si avrà:

	(1879)	(1885)	(1909)
Torino	110	101	75
Piemonte	[illegible]	144	120
Milano	10[illegible]	117	98
Lombardia	[illegible]	140	121
Rom..	172	179	95
Lazio	130	153	100
Napoli	147	162	111
Campani.	167	167	130
Palermo	120	128	117
Sicili	126	129	104
Bologna	107	101	79
Emilia	109	108	100

tabella che illustra chiaramente la sproporzione enorme fra l'andamento demografico della città isolata in confronto a quello della regione, compresa la città.

Questo fatto è chiaramente attribuibile alla facilità offerta dalla città per la creazione di un migliore e superiore *standard of living*, con conseguente egoistica e volontaria contrazione delle nascite diretto allo scopo di mantenersi i mezzi per la prosecuzione del miglior tenor di vita iniziato, ed eventualmente per migliorarlo. Certamente non si può ridurre un fatto così difficile come il rapporto fra urbanesimo e natalità a questa unilaterale spiegazione; dacchè come nel regresso della natalità entrano molti fattori necessari, e molti involontari, così nella contrazione delle nascite entrano molti fattori non immediatamente volontari (precedenti fisici, sessuali e sanitari dell'uno o dell'altro coniuge; influenza deleteria del lavoro manuale sulle gestanti; timore di disoccupazione da parte della donna in caso di gravidanza, ecc.); ma sta di fatto che, verificandosi la diminuzione della natalità in proporzione maggiore nei ceti più abbienti, deve ammettersi che influiscano essenzialmente considerazioni relative all'importanza che il tenor di vita, con tutti gli agi, comodi, piaceri e divertimenti offerti dalla città, assume nelle coppie coniugali di condizioni appena superiori alla nullatenenza. Individuato così uno dei motivi fondamentali della deleteria influenza della grande città sulle nascite, si è certamente ben lontani dalla visione esatta del problema: resta però chiaro che non allo sviluppo industriale o commerciale o ad altro deve attribuirsi questo male, ma soprattutto a forme sociali concomitanti, e non necessarie, a questo sviluppo.

* * *

La crisi olivicola e i provvedimenti del Governo

nelle dichiarazioni del ministro Acerbo alla Camera

Il dibattito sulla riforma del Consiglio delle Corporazioni

Roma, 18, notte.

Il Presidente GIURIATI apre la seduta alle 16. Al banco del Governo hanno già preso posto i Ministri Grandi, Bottai, De Bono, Balbo e Acerbo, e i Sottosegretari Arpinati, Morelli, De Marzo, Pennavaria, Russo, Ricci, Serpieri, Marescalchi, Rosboch e Di Crollalanza.

Gli auguri al Principe di Piemonte

Il PRESIDENTE dà comunicazione dei disegni di legge trasmessi dalla Presidenza del Senato. Comunica inoltre che il Consiglio di Presidenza, nella odierna adunanza, ha deliberato di proporre alla Camera che sia presentato ai Sovrani un indirizzo di felicitazioni per le auguste nozze del Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio. (*Applausi*).

L'indirizzo sarà presentato ai Sovrani dal Consiglio di Presidenza, accompagnato da una rappresentanza della Camera composta di 30 deputati estratti a sorte. Messa a partito la proposta, è approvata.

STARACE propone che l'indirizzo sia redatto dal Presidente della Camera, e che qualora alcuno dei componenti la Commissione non possa, indipendentemente dalla sua volontà, partecipare alla cerimonia, sia in facoltà del Presidente di sostituirlo. (*Applausi*).

Tale proposta è approvata, e si procede al sorteggio dei 30 deputati che comporranno la Commissione. Essa risulta composta degli onorevoli Malusardi, Raffaeli, Donegani, Vinci, Biancolini, Farinacci, Pierantoni, De Martino, Bentice, Panunzio, Carusi, Restivo, Romano Michele, Gervasi, Bruneri, Cesarani, Baratelo, Paoloni, Pisenti, De Marsico, Fancelli, Rossi Ambrogio, Mandragora, Serena, Giordani, Redenti, Tullio, Barni, Gray, De Nobili.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Pezzoli rassegna le dimissioni da deputato, non potendo, per le sue condizioni di salute, venire con la necessaria assiduità ai lavori della Camera.

TURATI propone che siano accettate.

Il Presidente pone a partito tale proposta, che viene approvata. Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni.

I trasferimenti dei maestri

DI MARZO, sottosegretario per l'Educazione Nazionale, in risposta a una interrogazione dell'on. Bernacchi, dichiara che i criteri adottati per il trasferimento degli insegnanti elementari sono ogni informati soprattutto alle direttive della politica demografica. Tuttavia i Provveditori hanno facoltà, quando concorrano speciali circostanze, di dare la prevalenza anche ai criteri di anzianità ed alle qualità del servizio. Rileva che il sistema in vigore si è dimostrato rispondente alle esigenze della scuola; ma l'esperienza potrà suggerire qualche altro temperamento che possa correggere eventuali inconvenienti.

BERTACCHI rileva che per gli insegnanti elementari il trasferimento è l'unica forma di avanzamento consentita dagli ordinamenti vigenti, ma mentre per tutti gli impiegati l'avanzamento dipende dall'anzianità e dalla qualità del servizio, per gli insegnanti elementari non è seguito tale criterio. Chiede perciò che anche per questa categoria si [illegible] in maggior conto, oltre le considerazioni demografiche, anche quelle, importantissime, dell'anzianità e del merito, dando così soddisfazione ad una benemerita categoria di dipendenti dello Stato. (*Applausi*).

La carriera dei pretori

MORELLI Giuseppe, Sottosegretario per la Giustizia, rispondendo all'on. Bernacchi, ricorda che i pretori nominati a mezzo di concorsi speciali con decreto 31 Luglio 1918, avrebbero dovuto prestare servizio sempre nei mandamenti, in coerenza al principio della separazione della carriera di pretore da quella di giudice. Successivamente, abbandonatasi l'idea della separazione delle due carriere, fu bandito un concorso per 250 uditori giudiziari, che dopo 3 mesi conseguirono la nomina a giudice o sostituto procuratore del Re. Si è allora proceduto ad un nuovo ordinamento per i pretori nominati in base al decreto del 1919, disponendosi che essi, se favorevolmente scrutinati, sarebbero stati confermati nella carica ed avrebbero conseguito il grado superiore man mano che fossero nominati i titolari delle sedi di Pretura, da essi ricoperte. Non sembra perciò che sia il caso di un provvedimento legislativo per una nuova graduatoria in favore dei pretori entrati con concorsi speciali, sia perchè si verrebbero a vulnerare diritti già acquisiti dagli altri interessati, sia perchè quei pretori hanno già avuto il beneficio dell'inquadramento nel ruolo generale dei magistrati.

BERTACCHI rileva la particolare condizione in cui sono venuti a trovarsi i « pretori di guerra », che prestano oggi servizio nei tribunali. Essi sono graduati dopo i giudici meno anziani e con stipendio inferiore ai loro. Rileva che la questione non ha portata finanziaria, ma più che altro morale; raccomanda perciò che si trovi modo di ovviare a tale inconveniente, trattandosi anche di magistrati che hanno acquistato benemerenze di guerra. (*Approvazioni*).

La olivicoltura

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli Starace, Pavoncelli ed altri, premette che la crisi che l'Italia attraversa nella olivicoltura ha radice in un doppio ordine di fattori di carattere internazionale ed interno.

Rileva che negli ultimi 15 anni la Spagna ha accentuato la sua preponderanza, estendendo di circa 500 mila ettari la superficie degli oliveti, ed accrescendo il rendimento unitario. L'Italia resta sempre alla testa degli altri Paesi per la superficie coltivata ad olivo (ettari 2.300.000), ma il primato della produzione è da gran tempo passato alla Spagna, che si è inoltre assicurata il predominio su alcuni mercati europei.

Nota che le crisi olivicole sono ricorrenti per l'estrema variabilità della produzione, ma quella attuale è certo della più gravi. Nel 1927 si ebbe una produzione mondiale altissima, con circa 12 milioni di ettolitri di olio d'oliva; e una produzione nazionale deficiente (milioni di ettolitri 1,6). Nel 1928 la produzione mondiale invece fu scarsa, ed abbondante la produzione italiana (2,4 milioni di ettolitri di olio).

Le ragioni della crisi

Quest'anno il raccolto nazionale, benchè disuguale per la varia regioni, si presenta abbondante all'incirca come nel decorso anno. Anche il raccolto spagnuolo sembra sia per raggiungere e magari sorpassare l'eccezionale abbondanza del 1927, e così la Tunisia prevede una produzione quale non si aveva da anni, e la Grecia e l'Asia si trovano in condizioni pressochè uguali.

A questa crisi non ha potuto sfuggire il mercato italiano, giacchè l'attivo [illegible] coll'estero lega strettamente il prezzo interno a quello mondiale.

Ma la crisi attuale in parte anche dipende dalla progressiva decadenza dell'olivicoltura italiana e dallo stato spesso arretrato della tecnica di fabbricazione dell'olio. Conviene certo tenere nel debito conto le cause climatiche avverse, e soprattutto i parassiti, di cui qualcuno apparso e diffusosi veramente dannoso recentemente, la lotta contro i quali è spesso mal conosciuta e difficile. Ma non si può tacere che la causa principale del deperimento sempre maggiore dell'albero, che porta ad una sempre più scarsa ed incostante produttività ed a costi unitari sempre più alti, è rappresentata dalla tendenza manifestatasi negli ultimi 50 anni ad una trascuranza di pratiche colturali ed a trattamenti non confacenti alla natura e alla produttività dell'olio.

Protezione doganale e credito agrario

In presenza di questa situazione non basta limitarsi a constatare che il ribasso degli olii è un fenomeno, si tratta, nei limiti del possibile e del reale, di affrontare energicamente il problema, e il Governo fascista, secondo le direttive e gli ordini impartiti dal Primo Ministro, è deciso ad intervenire con un doppio ordine di provvedimenti, uno dei quali diretto a contrastare gli aspetti contingenti e momentanei della crisi olivicola; l'altro, di natura organica e ricostruttiva, per la restaurazione « ab imis » dell'olivicoltura italiana.

Un provvedimento di pronta efficacia consiste nel ritoc-o delle tariffe doganali sui semi oleosi e sugli olii di semi di importazione straniera, pei quali si è ritornati al regime doganale precedente.

Circa la proposta del contingentamento della produzione di olii di semi, non sembra possibile prenderla in considerazione, venendo il mancare la base stessa per una determinazione esatta.

L'importazione contribuisce con poco a mantenere in soggezione i prezzi degli olii di oliva italiani, come non si può negare che può avere dannose ripercussioni sulle nostre esportazioni, la cui contrazione negli anni 1926-28 è in parte dovuta alla concorrenza degli olii stranieri, raffinati dall'industria nazionale. (*Applausi*). L'oratore però non crede che sia utile procedere alla abolizione della temporanea importazione: occorre disciplinarla. Solo così il commercio di esportazione e la stessa vendita all'interno dei nostri olii indigeni non subiranno dannose limitazioni dall'istituto della temporanea importazione di olio straniero.

Infine il Governo ha disposto perchè siano facilitate agli olivicoltori le operazioni di credito agrario, sia per i nuovi impianti, sia per quanto riguarda la rinnovazione delle cambiali, sia finalmente per metterli in grado di dilazionare all'occorrenza le vendite del prodotto. Il Banco di Napoli, che già aveva consentito agli olivicoltori anticipazioni per circa 5 milioni di lire, ha messo a disposizione un nuovo fondo di 20 milioni. Complessivamente oltre 20 milioni risultano adibiti alle operazioni di credito a favore dell'olivicoltura nazionale da parte degli Istituti speciali, senza contare quelle sovvenzioni che riguardano terreni a coltura promiscua, e che sono quindi parzialmente da computare a beneficio dell'olio.

Per risolvere radicalmente il problema

Tutto non può avere che temporanea efficacia e non può dare che transitorio sollievo alla crisi olivicola, la quale è invece destinata ad aggravarsi se il problema non venga affrontato radicalmente. L'oratore è persuaso che il mantenere rigorosamente il limite di acidità attualmente in vigore per gli olii commestibili equivarrà a favorire i produttori diligenti e volonterosi. Non accoglierà perciò i voti in contrario, che giudica anche in contrasto con la direttiva del Regime, intesa a difendere il buon nome della produzione olearia italiana e a spingere i produttori dall'adozione del più razionali sistemi di produzione.

Ma qual che più importa è di affrontare con serietà ed organicità di propositi il problema nella sua interezza, e l'oratore ritiene necessario che la coltura dell'olivo in Italia non solo si risollevi ma acquisti importanza ed estensione sempre maggiori. Occorre dare opera sollecita per la ricostruzione degli oliveti, coi sistemi razionali della moltiplicazione per innesti ai posto di quelli perniciosi, oggi tanto diffusi, per ovuli, e seguendo criteri giusti d'ora nella scelta delle varietà; come occorre perfezionare la tecnica di coltivazione e di difesa dai parassiti ed i trattamenti dei metodi di fabbricazione dell'olio.

Già da oltre due anni il Governo fascista si è decisamente avviato per questa via, promuovendo il decreto legge 13 agosto 1927, il quale provvede alla istituzione di consorzi fra olivicoltori, aventi per fine l'incremento della coltivazione medesima, la ricostruzione degli oliveti vecchi o deperiti, l'uso di efficaci mezzi di lotta contro le malattie e i parassiti dell'olivo. Essi dovevano pure promuovere la istituzione di vivai razionali e di oliveti sperimentali, e avevano facoltà di curare il miglioramento dell'industria olearia, lo sviluppo della produzione di olio conservato. L'organizzazione del commercio e dell'esportazione dei prodotti dell'olivo.

Questa azione sarà ancora più intensificata, poichè in questi giorni si è potuto ottenere dalla Finanza un maggiore stanziamento di fondi.

La circostanza — così termina l'oratore — che la interrogazione alla quale ho risposto porti, insieme colle firme del presidente dell'Associazione degli olivicoltori italiani e dei rappresentanti di provincie olearie, anche quella del vice-Segretario del Partito mi è di conforto poichè mostra che anche le supreme nostre gerarchie politiche si interessano allegramente a questo problema, valutandolo in tutta la sua importanza di alto interesse nazionale. (*Vivissimi applausi*).

STARACE si dichiara soddisfatto anche a nome degli altri deputati, che hanno sottoscritto all'interrogazione.

Mentre l'on. Starace termina di parlare, entra nell'aula il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta.

Senza discussione vengono approvati ventiquattro disegni di legge di secondaria importanza. Su di essi il PRESIDENTE indice subito la votazione a scrutinio segreto. Uno dei primi deputati che si recano a votare è l'on. Begnotti, segretario del Sindacati dei lavoratori fascisti della provincia di Milano. Subito dopo l'on. Begnotti è chiamato dal Capo del Governo, che lo trattiene a colloquio per tutto il tempo della votazione.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

BARNI plaude alla creazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e constata come essa sia stata salutata con compiacimento tra i lavoratori italiani anche all'estero, dove esiste una grande massa di operai che ha desiderato ardentemente di essere inquadrata nell'ordinamento corporativo fascista, che sa profondamente onesto. Rileva che da parte di miserabili fuorusciti si è voluto paragonare il Consiglio delle Corporazioni al « parlamentino ferroviario » d'infausta memoria. Ma mentre quel « parlamentino ferroviario » lo Stato, in nome di un presunto tecnicismo, aveva abdicato ogni suo potere direttivo alle categorie, del sindacalismo fascista che culmina col Consiglio delle Corporazioni sono unite le forze della produzione che confluiscono nell'assoluta, incontrastata sovranità dello Stato. Appunto per questo l'oratore è favorevole, a proposito della funzione del Consiglio, circa la formazione di norme per il regolamento dei rapporti economici fra le varie categorie, al principio dell'intervento dello Stato o per proprio conto o per chiamata in causa per mutuo consenso delle parti.

Circa il principio della partecipazione l'oratore nota che esso è stato richiesto per dare la sensazione della libera manifestazione dello Stato in confronto di tutte le parti, ma con ciò non si è inteso di diminuire comunque la fiducia viva ed assoluta che le masse hanno nel Regime fascista e nella figura adamantina del Duce. Il Regime con l'istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni pone fine alle ultime strutture del regime economico liberale democratico. (*Applausi*).

FOSSA afferma che il Consiglio delle Corporazioni è destinato ad attuare la Carta del Lavoro nelle sue prime dichiarazioni, che getteno le basi di un nuovo sistema economico.

L'oratore non crede che l'attuale inquadramento dei dirigenti di azienda fra i datori di lavoro sia rispondente ai loro interessi. Essi dovrebbero invece avere un inquadramento autonomo, che li colleghi poi ai lavoratori intellettuali (*applausi*). Quanto alle funzioni del Consiglio, è sicuro che attuerà i principi fondamentali della politica economica del Fascismo, e sarà organo di sintesi e di comando e di rigida disciplina per realizzare l'indipendenza economica e la potenza nazionale. L'oratore afferma che la vita delle organizzazioni sindacali lungi dal burocratizzarsi, si avvia col nuovo istituto corporativo alla soluzione del problema sociale, dando serenità al lavoro e incremento alla produzione e servendo così la causa del diritto umano (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Un discorso movimentato

BIANCARDI esordisce dichiarando che si limiterà ad alcune osservazioni formali, ma tuttavia utili, data l'importanza della riforma in discussione. Esaminando l'art. 4, l'oratore rileva che le modificazioni proposte dalla Commissione contrastano col principio di parità tra i rappresentanti dei datori d'opera e quelli dei prestatori di opera, che è stato così chiaramente affermato nel progetto governativo e in tutta la precedente legislatura fascista corporativa. Soprattutto ritiene che i dirigenti di aziende non possono essere considerati come l'espressione diretta degli imprenditori, per meritando ogni riconoscimento per l'opera produttiva che essi compiono, anche perchè sono configurati nella legge fondamentale del 3 aprile 1926, quali prestatori d'opera. Nel progetto governativo, la Federazione dei direttori di aziende aveva diritto ad una rappresentanza autonoma; le modificazioni proposte si riguardo dalla Commissione hanno perduto tutto quell'equilibrio che è rigorosamente rispettato nel disegno di legge.

L'oratore lamenta che all'art. 9 la Commissione abbia soppresso la disposizione per la quale il Direttore Generale della Marina mercantile poteva prendere parte all'assemblea generale del Consiglio delle Corporazioni.

Passando alle attribuzioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, crede inutile la disposizione dell'art. 10 ove si dichiara che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha funzioni consultive e normative.

Circa la disposizione relativa alla formazione di norme per il regolamento dei rapporti economici, per la quale occorre, secondo l'art. 11, l'accordo delle associazioni interessate, osserva che essa non fa che riprodurre il disposto della Carta del Lavoro. O si intende di derogare alla Carta del Lavoro, e allora si va alla modifica dell'art. 11; o non si vuole derogare alla Carta del Lavoro, e allora bisogna [illegible] l'articolo nella formola del disegno di legge. (*Interruzioni*).

L'oratore riafferma che egli è assolutamente favorevole a mantenere, così come è stata formulata dal Governo, tale disposizione, ritiene necessario rilevare come nella formazione di tali norme debbano essere esclusi tassativamente i prezzi delle materie prime e lavorate, e le condizioni essenziali integrative dei prezzi stessi nei contratti tra industriali e commercianti; altrimenti si porrebbe in una condizione di precarietà l'iniziativa privata che la Carta del Lavoro ha voluto a base della produzione nazionale, pur con i necessari correttivi che [illegible] (*Applausi*).

Il discorso dell'on. Biancardi è stato più volte interrotto con vivaci esclamazioni e commenti, specialmente dagli onorevoli Panunzio, Barni e Razza; ma quando l'on. Biancardi termina di parlare gli applausi scoppiano generali e vivissimi, e si prolungano per qualche istante.

Alle ore 19.30 il Presidente ha comunicato l'esito della votazione a scrutinio segreto. La discussione sulla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni continuerà nella seduta di domani. Debbono ancora parlare sedici oratori già iscritti. Si prevede dunque che la discussione non potrà essere esaurita prima di sabato, e che quindi solo in tale seduta parlerà il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

Il Gran Consiglio

Lo statuto del Partito approvato — Un vibrante ordine del giorno — Il saluto ai Gruppi Universitari Fascisti

Roma, 18 notte.

Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia la terza seduta della Sessione del Gran Consiglio del Fascismo di dicembre 1929-VIII. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. Titoni e dell'on. Cacciari, assenti giustificati. Il Gran Consiglio ha ultimato l'esame dello Statuto del Partito e l'ha approvato con il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere approvato lo Statuto del Partito Nazionale Fascista, che diventa da oggi esecutivo e impegnativo per tutti i fascisti, invita tutti coloro che non si sentono di accettare in pieno e senza restrizioni la rigida disciplina del Partito Nazionale Fascista, a rassegnare le dimissioni entro una settimana. Coloro che per ragioni fisiche o morali, e per speciali situazioni personali si dimetteranno, potranno partecipare alla vita delle altre organizzazioni sussidiarie del Regime; ma nel Partito come nella Milizia, tutti, dai Capi ai gregari, devono avere lo spirito delle truppe di prima linea, capaci, specialmente in tempi difficili, di qualsiasi sacrificio ».

Lo Statuto del Partito, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, sarà pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale ».

Nella imminenza del Convegno dei Direttori dei Gruppi Universitari Fascisti, il Gran Consiglio ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio saluta i dirigenti dei Gruppi Universitari Fascisti che si riuniranno in Roma nei giorni 21 e 22 e che inquadrano la imponente massa della gioventù studiosa d'Italia, dalle cui fila uscirà la classe dirigente di domani, destinata a perpetuare lo spirito e la passione della Rivoluzione ».

La seduta è stata tolta alle 24.

(Stefani)

L'odierno Consiglio dei Ministri

Disposizioni per il collocamento della mano d'opera agricola

Roma, 18 notte.

Domani mattina a Palazzo Viminale si riunirà il Consiglio dei Ministri. Tra gli argomenti che saranno trattati in questa sessione, oltre all'approvazione del nuovo statuto del Partito vi saranno i provvedimenti per l'agricoltura e le foreste e i provvedimenti per i Dicasteri militari.

Il Ministro degli Esteri riferirà sulla situazione politica internazionale, specialmente riguardo alla prossima Conferenza navale, precisando l'atteggiamento dell'Italia nei confronti del problema del disarmo. Il Consiglio dei Ministri esaminerà poi i bilanci preventivi 1930-1931 ripartendo la spesa fra i vari Dicasteri.

Il Ministro delle Corporazioni ha inviato ai presidenti delle commissioni amministrative degli uffici provinciali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera per l'agricoltura e per la mondatura di Prefetti una circolare sulla competenza degli uffici di collocamento per l'agricoltura. Il Ministro avverte di avere avuto occasione di rilevare che alcune disposizioni relative alla competenza degli uffici provinciali per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera agricola hanno dato luogo a varie ed errate interpretazioni, determinando in alcune provincie una serie di non trascurabili inconvenienti. Così agli uffici suddetti si è voluto domandare in qualche provincia il collocamento dei prestatori d'opera manuale addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli in genere, senza nulla specificare circa il possibile carattere industriale di tale attività. Qualche ufficio inoltre ha creduto di poter impartire disposizioni relative al collocamento della mano d'opera di qualsiasi specie, occorrente per lavori pubblici, qualche altro ancora si è ritenuto competente per il collocamento in tali lavori anche di prestatori d'opera esercenti prevalentemente attività di carattere industriale. Altrove infine si è attribuito agli Uffici in oggetto il collocamento nei lavori medesimi di tutti i prestatori d'opera non specializzati, prescindendo del tutto dalla loro normale attività.

Al fine di eliminare i notevoli inconvenienti cui tali errate interpretazioni hanno dato luogo il Ministro ha voluto chiarire che, per quanto riguarda il collocamento dei prestatori d'opera addetti alla trasformazione di prodotti agricoli, esso spetta agli Uffici di cui al decreto ministeriale 20 agosto 1920, soltanto se le trasformazioni vengono effettuate sul fondo a cura del proprietario o conduttori dello stesso. Il collocamento dei prestatori d'opera agricola nei lavori di pubblica utilità compete poi agli Uffici in oggetto solo allorchè [illegible] le tre seguenti condizioni: a) se si tratti di prestatori d'opera manuale non specializzata; b) i lavoratori medesimi esercitino normalmente attività agricole; c) la loro occupazione in lavori pubblici sia temporanea. Il criterio quindi che decide della competenza è quello della natura dell'attività normale, esercitata dai prestatori d'opera i quali devono, per rientrare nella competenza medesima, essere rappresentati nei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto gli on. Baraglola e Durini, in occasione della loro partenza per l'Africa, dove intendono compiere un raid automobilistico dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano a scopo di osservazioni e studi di carattere economico.

Sanguinosi conflitti a Francoforte

Tentato assalto al Municipio

Berlino, 19, notte.

Disordini di indubbia gravità non soltanto in sè stessi, ma più ancora per le intenzioni programmatiche dimostrate da parte dei comunisti sulle porte dell'inverno all'aggravarsi del fenomeno della disoccupazione, si sono avuti ieri a Francoforte sul Meno. Si è trattato appunto di disordini di masse di disoccupati, il cui numero cresce in tutta la Germania in maniera impressionante. Nell'ultima settimana soltanto — secondo il bollettino di statistica pubblicato oggi — la cifra dei disoccupati è cresciuta di oltre 100 mila, coicchè da 1.146.000 che essi erano l'11 corrente sono oggi diventati 1.246.000.

A Francoforte, ieri i comunisti si sono fatti iniziatori di una dimostrazione di disoccupati, apparentemente intesa a chiedere un sussidio straordinario per le feste natalizie che già in altre città, a mezzo di minacce di disordini analoghi, è stato ottenuto.

Il primo scontro

Nella piazza della Borsa si sono riuniti un paio di migliaia di disoccupati che incolonnati dagli organizzatori hanno percorso le strade del centro, insistentemente tentando di giungere al palazzo municipale, cosa a cui non sono riusciti perchè la polizia aveva sbarrato le strade. La dimostrazione ha assunto forme gravi per la sua insistenza e per il suo carattere irrequieto. Essa è durata tutta la giornata e si è protratta fino alle ore della notte, sempre con tentativi rinascenti di raggiungere il palazzo del Municipio.

Verso le ore 21, sulla piazza della del Mercato del grano, si è avuto il primo grave scontro fra gruppi di dimostranti e la polizia. La folla ha cominciato a lanciare sassi e grossi proiettili di ferro contro i poliziotti che hanno dovuto procedere ad arma bianca per liberare la piazza. Si sono avuti parecchi feriti. I dimostranti però non si sono dati per vinti ed hanno subito inscenato un nuovo corteo che si è rimesso in moto per le vie centrali della città, dando la caccia ai gruppi di poliziotti e accogliendoli a grandinate di proiettili di ferro e mattoni. Anche dalle finestre venivano lanciati proiettili di vario genere, sebbene si trattò di un quartiere niente affatto operaio. Questa specie di guerriglia è durata ore ed ore e si è estesa in maniera preoccupante in vari punti della città: gruppi di elementi dubbi quasi dappertutto insolentiscono i cittadini passanti; colpi di rivoltella, ovvero semplicemente di mortaretto, venivano sparati qua e là, mettendo in imbarazzo la polizia e obbligandola a dislocarsi in vari punti, e allarmando la cittadinanza. Si è avuta per alcune ore a Francoforte l'impressione triste dell'anarchia scatenata per le strade.

Innumerevoli sono stati i tafferugli e i conflitti qua e là verificatisi con la polizia che accorreva a cavallo, attaccando i dimostranti.

Numerosissimi feriti

*Moltissimi i feriti, sebbene per fortuna tutti lievi, dalla estrema prudenza della polizia. Molti i danni, anche alle proprietà. In un punto sono state rotte alle grandi lastre delle mostre di un magazzino. Contro una automobile della pol

Il Segretariato della Montagna assunto da S. E. Serpieri

Roma, 18 notte.

Stamane il Sottosegretario per la Bonifica integrale, onorevole Serpieri, ha preso in consegna dal Vice presidente on. Manaresi, il Segretariato nazionale per la montagna del quale egli è stato nominato presidente di diritto con il R. Decreto 26 ottobre 1929 n.o 1965. Subito dopo l'on. Serpieri, presiedendo la riunione del consiglio direttivo del segretariato stesso, dopo avere ringraziato l'on. Manaresi per l'opera da lui prestata nell'ultimo anno e mezzo, opera che è stata di consolidamento e di sviluppo del segretariato, ha così tracciati ed illustrati i compiti e il programma di lavoro dell'ente affidatogli:

« Debbo ben porre in chiaro che solo per una fortuita coincidenza, il nuovo presidente del segretariato nazionale della montagna è quello stesso Serpieri, che lo presiedeva prima del maggio 1925; il nuovo presidente è in realtà il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale. Oggi io, domani chi mi succederà nella carica alla quale il Duce mi ha fatto l'altissimo onore di chiamarmi. Con ciò non intendo di negare il compiacimento di ritrovarmi fra vecchi compagni di lavoro, in un'istituzione che ho veduto nascere e di cui primi passi ho fatto l'opera mia, ma intendo di sottolineare il ben più importante fatto dello stretto collegamento che il Duce ha voluto fra il sottosegretariato della montagna e l'organo di Governo cui Egli affidò il compito di dirigere la grande impresa della bonifica integrale.

Bonifica integrale e montagna

« Il significato ne è duplice: Lo le opere di miglioramento fondiario della montagna sono nettamente allontanate come parte inscindibile della vasta opera di bonifica integrale; 2.o Il Segretariato della montagna diventa uno degli strumenti di cui direttamente si serve il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste nell'attività che gli compete in quell'opera. Ciò da una parte elimina definitivamente ogni possibilità di interferenze o attriti coi altri organi del Ministero che agiscono nel medesimo campo e, d'altra parte, nella necessaria divisione di lavoro fra essi; assicura al Segretariato un organo di azione specificatamente adatto a taluni suoi compiti. Voi sapete quali essi sono. Lo Stato assicura molti aiuti alle opere di miglioramento fondiario della montagna, ai proprietari dei terreni da migliorare, che qui, più che altrove, raramente sono in grado di approfittare per mancanza della necessaria attrezzatura tecnica. Ciò va detto in modo particolaristico per i Comuni, proprietari per milioni di ettari di terreni montani. Il Segretariato della montagna è in grado di fornire ai proprietari che ne richiedano la necessaria assistenza tecnica nella progettazione e direzione dei lavori, e anche la non meno importante assistenza amministrativa nelle procedure richieste per ottenere i contributi statali e i finanziamenti. Questo Segretariato Nazionale, di fronte ai proprietari della montagna, e particolarmente ai Comuni, ha in sostanza lo stesso compito dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione di fronte ai Consorzi. E' perfettamente logico perciò che l'uno e l'altra siano posti alle dirette dipendenze del Sottosegretario per la bonifica integrale. Non si tratta di organi che sottraggano al competente Ministero compiti propri di essa, bensì di organi del Ministero, aventi una particolare struttura, meglio adatta alle specifiche loro funzioni ».

Il Consiglio direttivo si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, e prima di chiudere i suoi lavori l'on. Serpieri ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Nel riprendere propria attività con mia presidenza Consiglio direttivo Segretariato nazionale Montagna, invio V. E. devoto saluto, orgoglioso cooperare grande impresa bonifica integrale, voluta dal Duce per la grandezza dell'Italia fascista ».

Il lavoro compiuto dal Senato nelle ultime tornate

Roma, 18 notte.

Il Senato nell'ultimo periodo di sedute che si è svolto dal 9 al 17 dicembre ha tenuto due riunioni degli Uffici nelle quali sono stati esaminati 46 disegni di legge e 7 sedute pubbliche nelle quali sono stati approvati complessivamente 48 disegni di legge. Di questi, 7 erano disegni di legge veri e propri e 41 conversioni in legge di decreti legge. Fra le discussioni di disegni di legge è da rilevare quella sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1927-28. Il Senato ha anche approvato le modificazioni alla legge sul Gran Consiglio del Fascismo. Sono rimasti da esaminare due soli disegni di legge per conversione in legge di decreti legge.

Il Senato ha inoltre riformato stamane il proprio regolamento secondo le proposte avanzate dalla apposita Commissione permanente, relatore il sen. Berio, allo scopo di apportare una revisione organica al regolamento che nonostante parziali ritocchi era rimasto fondamentalmente quello del 1861, riveduto nel 1900. In seguito alla riforma il regolamento che comprendeva 150 articoli è stato ridotto a soli 119. Il Senato ha anche provveduto alla riforma del proprio regolamento giudiziario, su proposta delle Commissioni permanenti di istruzione e di accusa dell'Alta Corte e su relazioni del senatore D'Amelio allo scopo di rivedere la forma del precedente regolamento giudiziario che risaliva al 1900 e di coordinarlo con la legge 6 dicembre 1928, N. 3830, che ha definito le funzioni dell'Alta Corte nei casi preveduti dall'articolo 37 dello Statuto ad una Commissione di sessanta senatori e col codice di procedura penale del 1913.

La celebrazione del pane

Una circolare di S. E. Turati

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha diramato alle Federazioni provinciali fasciste la seguente circolare:

« Sotto gli auspici di S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro e Duce del Fascismo, si organizzerà anche nell'anno prossimo la celebrazione del pane nei giorni 4 e 5 aprile. L'eco delle due precedenti celebrazioni ha rivelato con quale cuore l'Italia si appassiona al vasto problema che l'Opera Italiana « Pro Oriente » ha affrontato. I tangibili risultati che questa ha raggiunto hanno nobilmente compensato il sacrificio che alla Nazione è stato domandato. Ma le ulteriori situazioni, che sono in preparazione, esigono ancora uno sforzo volenteroso e cordiale. Invito perciò le Federazioni Provinciali a disporre perchè la terza celebrazione sia preparata e accolta da tutti i Fasci con vivo senso di responsabilità e con grande fervore, secondo le norme che la Direzione dell'Opera farà pervenire direttamente, facendo in modo che ogni casa si avvolga di una lieta atmosfera di giovinezza e di fede, assicurandone così il risultato migliore ».

Il Cardinale Maffi

celebrerà le nozze del Principe?

Città del Vaticano, 18 notte.

L'onore di celebrare le fauste nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio sarà riservato — a quanto si ha ragione di ritenere — all'arcivescovo di Pisa card. Pietro Maffi, che oggi è stato ricevuto in privata udienza dal Pontefice.

A tale decisione, a quanto si assicura, oltre i diritti storici dell'arcidiocesi di Pisa, non sarebbe estranea la cordiale amicizia del Re Vittorio Emanuele III, di cui il dottissimo cardinale Maffi è ospite gradito e frequente nella regale dimora della villa di San Rossore. In fatto di diritti storici, il dottore della Chiesa San Bernardo parlando dell'arcidiocesi di Pisa, disse: « Assumpta Pisa in locum Romae, et de concilii utilitas terrarum ad apostolicae sedis culmen eligitur ».

Pisa dunque è subito dopo Roma. Narra la leggenda come San Pietro naufragasse sulle coste pisane, e che quindi si affrettasse a mandare San Clemente a evangelizzare la città. In conseguenza numerosi monasteri sorsero nel dintorni di questa. Quello di Ripoli era sussidio ancora; e si ricorda come in esso si ritirasse l'ultimo poeta del vecchio mondo latino, Rutilio Namaziano di Poitiers.

Pisa fu la più fedele alleata di Roma nelle guerre contro i corsari e i saraceni. I suoi vescovi marciarono valorosamente alla testa delle loro truppe, e può sicuramente dirsi che le galere pisane liberarono l'Italia e la Santa Sede dai loro più feroci nemici.

La diocesi di Pisa, fondata già nel 313, eretta in arcidiocesi nel 1092, godette sempre di moltissimi privilegi storici. I canonici della cattedrale hanno il diritto di portare la cappa rossa del cardinali durante gli uffici divini. Nel giubileo di Leone XIII, all'arcivescovo di Pisa che fin dal 1092 ha il titolo di primate delle isole di Corsica e Sardegna, per questo contestatogli spesso dall'episcopato di quest'isola, fu assegnato lo stallo dei primati immediatamente dopo i patriarchi, e prima di tutti gli arcivescovi. Pio X nel 1905 ordinò che tutte le assemblee dell'episcopato toscano fossero tenute a Pisa sotto la presidenza dell'Arcivescovo.

Tutto ciò sta a significare come per antica tradizione storica e per la dottrina dei santi dottori, la diocesi di Pisa sia considerata, dopo Roma, come la più importante d'Italia.

Più volte nei giornali anche eccellentemente informati è stato stampato che per desiderio del Principe sposo le nozze sarebbero state celebrate dall'Arcivescovo di Torino, cardinale Gamba, del Principe Umberto cuginissimo e ammiratore entusiasta. Ma questo secondo proposito in dovuto cedere innanzi a un impegno precedente del Re, e alle considerazioni storiche e tradizionali che dopo il Papa pongono innanzi l'Arcivescovo pisano, primate di Sardegna.

Il cardinale Gamba è stato però invitato ad assistere alle nozze, e se a lui non sarà dato di celebrare il rito nuziale, non poi messo verrà meno l'assegnatogli affetto per lui dei giovani sposi, che egli a sua volta ricambierà delle più entusiastiche benedizioni e degli auguri altamente propiziatori di ogni felicità.

La relazione della Giunta del Bilancio

sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito

Roma, 18 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro della Guerra, concernente i provvedimenti relativi ai gradi del R. Esercito, e precedute da una breve relazione oggi distribuita, nella quale si legge:

« In applicazione alla legge organica del 25 giugno 1927, che autorizza l'emanazione mediante decreto reale di norme aventi forza di legge in Tripolitania e Cirenaica, il R. D. ottobre 1929 ha provveduto all'ordinamento delle Legioni libiche della M.V.S.N., eliminando ogni disparità di trattamento che esisteva fra i reparti delle forze armate che in Libia vivono in stretto contatto, con identità di compiti e di impiedimenti. Ora, a integrare il citato R. D., è necessario trasferire ai Corpi e reparti metropolitani del R. Esercito i sottufficiali esuberanti delle legioni libiche, che, a fine di sistemazione, desiderino proseguire la carriera. A riguardo giova rilevare che tali disposizioni, ammettendo la nuova forma di reclutamento per sottufficiali del R. Esercito, eccedono le facoltà consentite dalla legge organica, e quindi non avrebbero potuto essere attuate se non a mezzo di provvedimenti legislativi. Stante l'urgenza, a ciò si è provveduto con il R. D. Legge in parola, che ai termini della legge 31 gennaio 1926, è stato presentato per la conversione in legge ».

Varii provvedimenti

1. — Si rimanda il riassorbimento dell'eccedenza conseguente al Decreto legge 2 novembre 1928, a quando saranno promossi al grado superiore i 1200 tenenti reclutati con circolare 65i del *Giornale Militare* 1920, e i 2000 capitani reclutati negli anni 1915-16.

2. — Si crea la qualifica di primo tenente da conferirsi ai tenenti che abbiano raggiunto i 12 anni di grado.

3. — Si aumenta il numero dei colonnelli contro la diminuzione di un maggior numero di tenenti colonnelli.

4. — Si rendono meno instabili le condizioni per l'avanzamento a scelta eccezionale:

5. — Si alleviano i limiti di permanenza minima per taluni gradi per l'avanzamento al grado superiore.

6. — Si aumenta il numero dei maggiori gradualmente riducendo di altrettanti quello dei tenenti colonnelli.

Per l'istituzione del Ruolo M non si deve, come si è detto, prevedere una maggiore spesa in bilancio, mentre una variazione di spesa dovrà considerarsi per i provvedimenti di carriera e per il trattamento degli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento. Infatti l'art. 18, alleviando la permanenza minima in taluni gradi, mentre serve a equiparare in parte l'avanzamento nelle varie armi, porta una economia di L. 34.950 per l'esercizio 1928-30 e di L. 370.600 per l'esercizio 1937-38. Colla istituzione del Primo Tenente si avrà invece una maggiore spesa a cominciare dall'esercizio 1931-32, e calcolando fino all'esercizio 1937-38 si può prevedere complessivamente una maggiore spesa di L. 2.450.000.

La variazione degli organici dei maggiori e tenenti colonnelli porta ad una considerevole economia che si calcola in lire 8.201.960 complessivamente, dall'esercizio 1929-30 all'esercizio 1937-38.

L'articolo 21 aumenta di sette il numero dei colonnelli, diminuendo di nove i tenenti colonnelli, e questo porta un'economia annua di lire 25.200, che per l'esercizio 1929-30 si riduce alla metà.

L'articolo 22 rimanda il riassorbimento di un quinto delle vacanze nel grado di capitano, e di un quarto di quelle nel grado di maggiore, che erano previste dal R. D. legge 3 novembre 1926, a quando saranno promossi al grado superiore tutti i capitani reclutati nel 1915-16 e tutti i tenenti reclutati in base alla circolare 65i del *Giornale Militare* 1920. Questo porta una spesa che si può calcolare complessiva dall'esercizio 1930-31 all'esercizio 1937-38, in lire 9.200.410.

La disposizione dell'articolo 24, che concede l'assegno di aspettativa per riduzione di quadri, anziché quello della rispettiva posizione di congedo, per la durata di nove mesi ai non idonei all'avanzamento, importa una maggior spesa permanente annua di circa lire 174 mila.

La spesa complessiva di lire 9.805.000 non è dunque rilevante, e si distribuisce in parecchi esercizi per cui il complesso delle disposizioni che vengono presentate tende a rendere meno sfavorevole la condizione di taluni gruppi di benemeriti ufficiali, che dovevano rimanere considerevolmente in ritardo nella carriera e tende anche a dare una distribuzione più armonica per il periodo di tempo che l'ufficiale deve rimanere nei vari gradi.

Sottufficiali

Il disegno di legge presentato dal Ministero della Guerra tende in correlazione in legge del R. D. Legge 17 ottobre 1929, concernente le disposizioni relative al trasferimento di sottufficiali delle Legioni Libiche della M. V. S. N. nei Corpi e reparti del R. Esercito, è preceduto da una breve relazione oggi distribuita, nella quale si legge:

« In applicazione alla legge organica del 25 giugno 1927, che autorizza l'emanazione mediante decreto reale di norme aventi forza di legge in Tripolitania e Cirenaica, il R. D. ottobre 1929 ha provveduto all'ordinamento delle Legioni libiche della M.V.S.N., eliminando ogni disparità di trattamento che esisteva fra i reparti delle forze armate che in Libia vivono in stretto contatto, con identità di compiti e di impiedimenti. Ora, a integrare il citato R. D., è necessario trasferire ai Corpi e reparti metropolitani del R. Esercito i sottufficiali esuberanti delle legioni libiche, che, a fine di sistemazione, desiderino proseguire la carriera. A riguardo giova rilevare che tali disposizioni, ammettendo la nuova forma di reclutamento per sottufficiali del R. Esercito, eccedono le facoltà consentite dalla legge organica, e quindi non avrebbero potuto essere attuate se non a mezzo di provvedimenti legislativi. Stante l'urgenza, a ciò si è provveduto con il R. D. Legge in parola, che ai termini della legge 31 gennaio 1926, è stato presentato per la conversione in legge ».

L'imposizione della berretta ai nuovi Cardinali

Città del Vaticano, 18, notte.

(*G. C.*) Questa sera il Pontefice ha imposto solennemente il berretto ai sei cardinali creati nel Concistoro di lunedì scorso. La cerimonia ha avuto luogo nella sala concistoriale e vi assistettero il cardinale Gasparri, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, l'ambasciatore di Francia, il ministro di Baviera con la signora, un imponente numero di vescovi e prelati. I nuovi cardinali, che attendevano nella cappella Matilde, sono stati introdotti uno a uno alla presenza del Papa, che ha imposto loro, secondo il rituale prescritto, la mozzetta, la croce pettorale con il cordone cardinalizio rosso e oro e il berretto rosso. Terminata l'imposizione, l'insigne cardinale Patriarca di Lisbona, a nome dei suoi compagni, ha letto un discorso di ringraziamento a cui il Papa ha risposto manifestando la sua soddisfazione per avere elevato così degni prelati alla sacra porpora.

L'attività turistica e coloniale dell'Ufficio Centrale del G. U. F.

Roma, 18, notte.

Alla vigilia del Congresso dei Gruppi universitari fascisti non è inopportuno accennare alla magnifica attività turistica svolta dall'organizzazione nel 1929. Furono effettuati viaggi di gruppi italiani all'estero con 240 persone; 28 gruppi di studenti stranieri vennero in Italia con un complesso di 940 persone; furono compiuti 22 viaggi interni ad iniziativa di vari gruppi e per i quali l'Ufficio centrale si occupò per facilitazioni; a questi viaggi parteciparono oltre mille studenti. Vi fu la grande crociera goliardica in Tripolitania di dieci scaglioni, con oltre mille studenti. Altri 230 studenti stranieri ebbero, per interessamento dell'Ufficio centrale, delle facilitazioni ferroviarie per recarsi nei propri Stati o trascorrere le vacanze estive. Il numero degli studenti italiani e stranieri, del quali l'Ufficio centrale dei viaggi ebbe ad occuparsi, raggiunge i 4 mila circa. L'Ufficio centrale dei viaggi si occupò anche dell'adunata goliardica del 24 maggio 1929; si ebbe l'incontro di Milano per la spedizione Albertini che tornava dall'Artide, i congressi studenteschi di Stambul, Pecsenn, Krems, Budapest, il campeggio della « Sucai » sul lago di Carezza, infine l'Ufficio centrale curò speciali accordi colla Lega Navale a favore degli studenti universitari partecipanti alla crociera stessa e promosse o facilitò tutti i viaggi dei singoli gruppi a scopo istruttivo e culturale.

Ora è già pronto il programma del viaggio in Italia degli studenti commercialisti di Rosario di Santa Fè. Si attendono inoltre gli studenti di una seconda università americana, che giungeranno in Italia verso i primi del prossimo gennaio. Sia per essere lanciato il programma di un viaggio in Egitto degli studenti italiani, che visiteranno Alessandria, Cairo, Luxor e Assuan. Si attende per febbraio una comitiva di studenti bulgari e si sta organizzando per i G.U.F. di Siena e Pisa un viaggio in Austria e in Ungheria, che avrà inizio ai primi dell'anno prossimo, mentre gli studenti di Firenze si recheranno a visitare il lago di Nemi. Nel prossimo anno sarà effettuata la seconda crociera goliardica in Tripolitania e un secondo viaggio in Spagna prima della chiusura delle Esposizioni di Barcellona e Siviglia.

Infine l'Ufficio centrale sta organizzando la venuta di oltre 200 studenti della Carolina, che verranno in Italia in primavera. Per quanto riguarda le gite degli studenti italiani all'estero l'Ufficio centrale del G.U.F., allo scopo di evitare qualsiasi inconveniente sottopone sempre preventivamente a una severa selezione gli studenti che fanno domanda di recarsi all'estero.

Anche gli Uffici coloniali del G.U.F., pur nel breve periodo di loro esistenza, hanno svolto una magnifica attività. Giova ricordare che ad essi è stato recentemente affidato dal Segretario del Partito l'importante e difficile compito della propaganda coloniale tra tutti gli studenti universitari e medi. I tangibili e concreti risultati già raggiunti stanno a dimostrare che i giovani si rendono consapevoli dell'importanza del problema coloniale in Italia. A tutt'oggi sono stati costituiti 20 Uffici coloniali, distribuiti ordinatamente in tutta Italia, in modo da assicurare lo svolgimento della propaganda in tutti gli importanti centri. Sono altresì attive cellule di benefica attività propagandista, che hanno già iniziato un proficuo e costante lavoro. E' stato distribuito a tutti gli Uffici e nella maggiore quantità possibile un vero e utile materiale di propaganda, composto principalmente di carte geografiche, monografie coloniali, annuario coloniale, cartoline geografiche, stampe varie. Si è attivata la pubblicazione di scritti, di articoli, di rubriche e di speciali pagine di argomenti coloniali su tutta la stampa e specialmente sui giornali universitari e sono promosse altresì gare locali per i migliori libri, come si sono tenuti in tutti i centri dai maggiori ai minori numerose interessanti conferenze, sempre seguite da proiezioni o illustrazioni fotografiche. In varie università, e soprattutto in varie scuole medie, si sono poi istituiti regolari corsi di cultura coloniale e costituite biblioteche specializzate, mentre in vista della prossima crociera primaverile in colonia sono già state iniziate preliminari pratiche con le Società di Navigazione e con i Ministeri competenti allo scopo di ottenere speciali facilitazioni e realizzare maggiore comodità di viaggio.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA"

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	L. 75,—	L. 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie	L. 15,30	» 8,30	» 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
MODELLA	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie	L. 12,30	» 7,30	» 5,30
Estero	L. 28,30	» 14,30	» 8,30

(Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata

A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1960.

Vita finanziaria e commerciale

Le Borse italiane

Roma, 18 notte.

Le rilevazioni statistiche intorno al movimento degli affari nelle Borse italiane nel mese di novembre segnano un lieve incremento in confronto col mese precedente, come appare dalle cifre seguenti, le quali valgono la transazione avvenuta in milioni di lire, secondo i prezzi di compenso.

Titoli a reddito fisso: settembre 137,4 milioni; ottobre 202,9; novembre 638,1.

Titoli a reddito variabile: 1.201,4; 1.706,8; 1.352,8.

Complesso dei titoli: 1.348,8; 1.909,6; 1.990,6.

Media giornaliera: 67,4; 73,4; 79,8.

Fra l'ottobre e il novembre 1929 è avvenuta dunque una notevole diminuzione nel valore delle transazioni in titoli a reddito variabile, più che compensata da un considerevole aumento negli affari in Titoli di Stato. Il complessivo valore delle operazioni risulta tuttavia al di sotto della metà di quello constatato nel novembre 1928. Le azioni scambiate nel mese testè finito, rappresentano una proporzione del 4,4 per cento rispetto a quelle trattate dalle società i cui titoli sono stati oggetto di scambio. Il totale movimento degli affari si distribuisce nella maniera seguente fra le diverse Borse in milioni di lire:

Torino: settembre 151,0; ottobre 248,7; novembre 244,0. *Milano*: 661,1; 931,6; 826,6. *Venezia*: 5,0; 4,1; 4,9. *Trieste*: 7,0; 17,5; 24,0. *Genova*: 197,2; 275,1; 301,9. *Bologna*: 5,8; 11,6; 20,2. *Firenze*: 49,0; 70,7; 102,5. *Roma*: 229,1; 312,9; 400,9. *Napoli*: 43,5; 59,8; 65,6.

I seguenti numeri indici di quantità e prezzi misurano le variazioni avvenute nel movimento degli affari fra ottobre e novembre, in dipendenza di spostamenti sia in quantità che nel prezzo, e sono computati ponendo uguale a 100 il dato di ottobre.

Totale dei titoli: Indice di quantità: 103,5; indice di prezzo: 101,4. Totale dei titoli a reddito fisso: 101,0 e 101,5. Totale delle azioni: 79,4 e 100,5. Titoli perpetui dello Stato: 100,6 e 104,5. Azioni bancarie: 98,3 e 102,3. Ex-ferroviarie: 53,8 e 100,3. Marittime: 99,5 e 101,1. Cotoniere: 59,7 e 98,2. Seriche: 61,2 e 101,6. Minerarie: 104,8 e 100,9. Siderurgiche: 88,7 e 102,4. Automobilistiche: 99,4 e 98,9. Elettriche: 78,7 e 101,2. Chimiche: 98,3 e 95,0. Zuccheri: 71,2 e 100,9. Immobiliari: 99,2 e 101,9.

Rispetto alle variazioni nei prezzi al nota specialmente il continuo regresso avvenuto per i titoli di Stato. La maggior parte dei gruppi di azioni hanno subito fra l'ottobre e il novembre migliori di quotazioni generalmente lievi; i regressi sono avvenuti prevalentemente rispetto a titoli quotati a New York, come ripercussione della crisi di Borsa americana. Le operazioni in divise estere, ufficialmente denunziate nei listini di Borsa, sono declinate da un valore di milioni di lire 101,0 in ottobre a 145,7 in novembre. In questa ultime cifre figurano le sterline per 71 milioni e i dollari per 56.

Il numero indice che misura la posizione della lira italiana in confronto con le principali valute estere stabilizzate è declinato da 99,622 in settembre a 99,512 in ottobre, e a 99,490 in novembre, segnando un lieve movimento peggiorativo.

La valutazione mensile, secondo il prezzo di compenso del capitale sociale di tutte le Società le cui azioni sono quotate in una almeno delle Borse italiane, consente di misurare in cifre assolute e in aliquote percentuali l'aumento o la diminuzione che subisce il complessivo valore di mercato di tutti i titoli azionari emessi in Italia, in quanto per essi esiste un valore di mercato ufficialmente constatato. Le Società, le cui azioni sono quotate, ammontano a 234. Il valore di borsa è passato da 81 miliardi e 480,4 milioni in ottobre, a 78 miliardi e 753,8 in novembre. Si è così verificato un aumento di milioni 303,2. A questo hanno specialmente contribuito le azioni bancarie per 150 milioni, le elettriche per 107, le seriche per 38, le immobiliari per 11, le meccaniche per 11. Fra le perdite sono specialmente notevoli quelle per 32 milioni e mezzo subite dalle azioni chimiche, per 13 e mezzo dalle automobilistiche.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 19 notte.

La situazione decadale della Banca d'Italia al 10 dicembre 1929 presentava le seguenti variazioni in confronto al 30 novembre:

La circolazione dei biglietti è scesa da 18.828.000.000 a 18.720.000.000. Il rapporto della riserva da 55,32 per cento è salito a 56,10 per cento. (*Stefani*).

I prezzi-oro

Roma, 18 notte.

L'Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati relativi agli indici dei prezzi-oro all'ingrosso nella seconda settimana di dicembre in Italia e il confronto con altri Stati:

Italia 124,9;
Inghilterra 126,1;
Germania 134,4;
Stati Uniti d'America 140,1.
(*Stefani*).

I prezzi al minuto in Italia

Statistiche dell'ultimo semestre

Roma, 18 notte.

Si hanno notizie precise sugli spostamenti verificatisi da un anno in qua nei prezzi al minuto dei principali generi di consumo popolare, per quanto riguarda l'insieme del Regno. Ecco le differenze dal 1.o novembre 1928 al 1.o novembre 1929:

Sono diminuiti: olio d'oliva, del 21,2 % (lire 1,92 al litro); patate, del 12,5 % (lire 0,11 al Kg.); farina di granturco, del 5,5 % (lire 0,06 al Kg.); fagiuoli secchi, del 5 % (lire 0,16 al Kg.); burro naturale, del 3,1 % (lire 0,57 al chilogramma); uova, del 2,8 % (lire 0,35 la dozzina); formaggio da condire, dell'1,7 % (lire 0,33 al Kg.); strutto, dell'1,6 % (lire 0,14 al Kg.); caffè tostato, del 0,5 % (lire 0,18 al Kg.).

Sono aumentati: pasta per minestra, del 0,4 % (lire 0,01 al Kg.); lo zucchero, del 0,8 % (lire 0,04 al Kg.); il latte, dell'1,3 % (lire 0,02 al litro); salame, dell'1,3 % (lire 0,29 il Kg.); lardo, dell'1,6 % (lire 0,18 il Kg.); il pane di frumento, dell'1,67 % (lire 0,03 il Kg.); carne suina fresca, del 2 % (lire 0,32 il Kg.); baccalà secco, del 4,2 % (lire 0,21 il Kg.); carbone vegetale, del 4,6 % (lire 0,29 il Kg.); farina di frumento, del 6 % (lire 0,11 il Kg.); carne bovina, del 20,1 % (lire 1,60 il Kg.).

I prezzi al minuto in Inghilterra

Roma, 18 notte.

Secondo dati testè pubblicati, il livello medio dei prezzi al minuto delle merci e dei servizi della Gran Bretagna, (alimenti, pigione, e vestiario, combustibile, illuminazione, ecc.), era al primo di novembre scorso superiore di circa il 67 per cento a quello del luglio 1914. Per i soli alimenti la percentuale è aumentata del 59 per cento.

Borsa di Torino

Torino, 18. — In complesso il mercato di stamane si è svolto abbastanza regolarmente a corsi leggermente più sostenuti per la maggior parte dei titoli. Affari però molto scarsi e ridotti in maggior quantità alla Fiat sempre manovratissima, ricordata a 350 si è spinta a 353 e riformata a 351 per chiudere a 345.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 90	—	68 90
Id. id. cont.	—	68 10	—	68 10
Consolidato 5 %	—	89 —	88,80	88 —
Id. id. cont.	—	91 90	91 70	91 80
Torino 5 % c.	—	—	—	100 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	373 —
Banca Italia c.	—	—	—	1070 —
Banca Comm.	800	1301 —	1300 —	1300 —
Credito Ital.	—	—	—	765 —
Banco Roma	—	—	—	317 50
B. Nas. Credito	—	—	—	551 —
Cons. Mob.	900	700 —	707 —	707 50
Mediterraneo	—	—	—	510 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Rubattino	50	505 —	—	500 —
Sabaudo	50	775 —	—	775 —
Fondiaria	300	83 —	—	83 —
Diritti id. c.	—	0 95	0 90	0 90
S. G. I.	—	—	—	103 —
Id. id. cont.	25	105 50	—	107 —
Italiana Gas	3775	226 50	225 50	226 50
Siac	300	187 —	—	187 —
Elettricità A. I.	775	304 —	302 50	303 50
Sip	1250	141 50	140 —	140 50
Terni	—	—	—	288 —
Siat	650	152 50	—	153 50
F. C. M.	—	—	—	102 —
Savigliano	25	870 —	—	870 —
Nebiolo	—	—	—	370 —
Tedeschi	100	984 —	—	984 —
Off. Meccaniche	—	—	—	330 —
Fiat	2350	350 50	344 —	346 50
Ansaldo	550	214 —	212 —	214 —
Montecatini	2250	82 90	80 —	82 50
Mira Lanza	50	76 —	—	76 —
Lane Serpentella	—	—	—	1500 —
Acque Potabile	75	501 —	—	503 —
Piombo	50	197 —	—	197 —
Unica	—	—	—	145 —
Comp. F. Ing.	—	—	—	87 50
Valli Lanzo	—	—	—	118 —
Viscosa	3400	68 75	68 50	68 50
Chatillon	600	104 —	103 —	104 —
Varzelo	1100	34 —	33 —	33 50
Cartiera It.	50	280 —	—	280 —
Cartiere Burgo	200	330 —	—	330 —
Bonifiche	3500	449 50	446 —	449 50
Beni	1000	648 —	638 50	647 50
Cementi	50	86 —	—	85 —
Piccinigo	500	39 —	—	39 —
Acciai	—	—	—	5 —
Fornaci Rian.	—	—	—	270 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	79 75
Svizzera	—	—	—	571 65
Londra	—	—	—	93 75
New York	—	—	—	19 000 —
Berlino	—	—	—	457 50
Vienna	—	—	—	268 —
Bucarest	—	—	—	11 40
Belgio	—	—	—	267 50
Spagna	—	—	—	394 —
Praga	—	—	—	56 70
Budapest	—	—	—	251 50
Albania	—	—	—	205 —
Belgrado	—	—	—	22 75
Olanda	—	—	—	771 25
Norvegia	—	—	—	519 50
Atene	—	—	—	73 —

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 —	68 75	68 75	68 50
Id. id. cont.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	88 —	91 80	91 95	91 90
Id. id. cont.	—	91 70	91 80	—
Venezie 3,50 %	—	70 50	70 75	70 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	1040 —	1038 —	1042 —	—
Comm. Italiana	1310 —	1306 —	1305 —	1305 —
San. di Credito	700 50	701 —	701 —	700 50
Banco di Roma	317 —	318 —	317 50	—
Credito Italiano	770 —	770 —	770 —	770 —
Cred. Marittimo	510 —	503 —	505 —	—
Comm. It.	705 50	705 —	705 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	490 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	510 —	508 —	—	—
Meridionali	1005 —	1005 —	1006 —	1006 —
Rubattino	510 —	510 —	511 —	—
Ed. Tirrenia	108 —	110 —	111 —	110 —
Lloyd Sabaudo	82 —	82 —	82 —	82 —
Navigaz. A. I.	—	625 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	106 —	—	106 —	—
Lin. Can. Naz.	304 —	—	—	—
Rosselli Varzi	102 —	—	—	—
Snia	91 —	91 —	90 50	—
Varzelo	34 —	—	33 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	103 —	101 —	102 —	—
Elba	215 —	213 —	211 —	—
Elba	48 —	48 75	49 —	—
Montecatini	82 —	82 —	82 —	—
Id. Azziate	347 —	344 —	343 50	—
MECCANICHE				
Breda	328 —	—	—	—
Fiat	347 —	344 —	343 —	—
Isotta	173 —	—	—	—
Italmina	340 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	707 —	708 —	—	—
Edison	707 —	—	—	—
Sip	140 50	141 50

L'Italia
e la "Revue des Deux Mondes,,

PARIGI, dicembre.

La casa rossa la *Revue des Deux Mondes*, fu sempre l'oggetto di un culto. Mia nonna a Milano, ne aveva costantemente sul tavolo quattro o cinque fascicoli, deposito prezioso affidatole a intervalli regolari, sotto la salvaguardia d'uno spago e, più, di un foglio della *Perseveranza*, dalla benevola parsimonia di Gaetano Negri, quando l'arguto scrittore ambrosiano e la sua numerosa famiglia avevano finito di leggerli, vale a dire con dieci o dodici settimane di ritardo. Da casa nostra gli stessi fascicoli emigravano, con licenza del proprietario, in altre case amiche: il che mi obbliga a sopportare che nella capitale lombarda dell'ultimo Ottocento esistesse gente che trovava interessante la rivista del Brunetière anche a un anno di distanza dalla pubblicazione; cosa che, se non torna a disdoro dei milanesi, costituisce senza alcun dubbio un grosso titolo d'onore per la rivista. In tempi meno remoti, battendo il record dell'inattualità, mia madre, a Catania, leggeva con fervore i severi tomi color salmone vecchi di una buona ventina di mesi, persuasa che fosse ancora quello il modo migliore per tenersi a giorno di quanto si diceva e faceva nel vasto mondo. Non so se la scoperta di simili abusi farebbe piacere all'amministratore del vecchio organo di cui de l'Université. Ma la teoria che l'abbonato debba chiudere i periodici sotto chiave per non defraudar l'editore di altri eventuali abbonati è di conio troppo recente per costituirne un canone inoccepibile. E poi, quale miglior omaggio rendere a una rivista del dichiararla alta a fare, con un solo fascicolo, la felicità di tanti lettori? In quanto a me, l'aver potuto, a dispetto di tali esempi di sereno disprezzo della celerità dell'informazione, abbracciare ugualmente senza discapito la professione del giornalista, mi pare la più bella prova della scoraggiante inefficacia dell'educazione a petto degli eloquenti spinteri della vita.

I nomi che, all'epoca, facevano legge in famiglia erano dunque per lo più nomi transalpini; quelli di Emilio Ollivier, ministro di Napoleone III, di cui usciranno allora sulla rivista i ricordi sull'*Impero liberale*; di Ferdinando Brunetière, babau del naturalismo; di Paolo Bourget che pubblicava *L'étape*, *Un divorce* e *L'émigré*; di Edoardo Rod, autore della *Seconde vie de Michel Teissier*; di Renato Bazin, reso celebre dalla *Terre qui meurt* e dal *Blé qui lève*; di Melchiorre di Vogüé; del marchese di Ségur; e in sottordine quelli più familiari di Teodoro de Wyzewa, di Roberto de la Sizeranne e di Francis Charmes, titolari delle rassegne quindicinali di belle lettere, d'arti belle e di politica. In Italia Maggiorino Ferraris sudava sangue ad accrescere credito e dignità alla *Nuova Antologia*: ma i raffinati stimavano che nessun paragone fosse possibile fra l'organo magno della cultura francese e il suo modesto emulo italiano; e perfino i romanzi di Grazia Deledda e della Serao pareva che a leggerli tradotti sulla rivista di Parigi pigliassero un sapore più aristocratico di quel che non concedesse loro il periodico romano. La cosa che impressionava di più era probabilmente quella grandiosa lista di librerie affiliate che lavoravano da un capo all'altro del globo alla propaganda della *Revue*: non solo in Italia, dove la bandiera del Bulos era riuscita a sventolare perfino sulla libreria di quel Vieusseux che avrebbe dovuto pensare invece a difender meglio l'*Antologia*, ma ad Atene, al Cairo, a Rio de Janeiro, al Messico, alla Nuova Orleans, a Tokio e sin nella lontana Melbourne. Di fronte a una diffusione simile, come sperar di resistere al prestigio di chi sapeva conseguirla?

Mi manca l'elenco degli abbonati italiani della *Revue des Deux Mondes*: ma sono sicuro che, grazie al concorso dei Vieusseux, dei Seeber, degli Hoepli, dei Treves, dei Bocca, dei Lattes, essi furono ognora più numerosi di ogni altra clientela straniera. Fra i paesi colonizzati dalla cultura francese, il nostro per tutto l'Ottocento si affanna a tenere il primo posto, e purtroppo ci riesce. A Milano, sin dal 1829, anno di nascita del periodico di cui Parigi festeggia oggi il centenario, Francesco Bulos dispone di un ausiliario autorevole: il Manzoni. E, sempre accorto nel rispondere alle esigenze di una situazione, il favore incontrato presso gli italiani del Risorgimento egli lo ricambia con equità. Fra il 1831 e il 1834 affida al Fauriel e al Libri la cronaca del movimento letterario nella penisola, facendosi araldo della fama mondiale dell'autore dei *Promessi Sposi* e iniziatore di quella corrente di studi danteschi che doveva far capo all'Ozanam e attirare in Italia Gustavo Planche, una fra i critici che maggiormente concorsero a stabilire la riputazione della *Revue*. L'incidente Lamartine avrebbe potuto distruggere o compromettere la buona armonia fra l'editore parigino e i lettori italiani; ma provvide il Lamennais ad aggiustare le cose, dichiarando a tempo opportuno che «all'ora segnata dalla Provvidenza il gigante addormentato nel sepolcro scavatogli si desterà», dove si vorrebbe veder quasi un'anticipazione del grido fatidico:

Si scuotan le tombe, si sveglino i morti

Francesco Bulos, del resto, era savojardo, e non è impossibile che questa origine abbia deciso sino a un certo punto dei suoi sentimenti verso il nostro paese. A parte l'ospitalità accordata a Pellegrino Rossi, che dal 1833 al 1844 disimpegnò alla *Revue* le funzioni di cronista politico, prima di esser mandato a Roma dal Guizot ambasciatore alla Corte del Pontefice, basterebbe quella, larghissima, offerta a Cristina Belgiojoso e l'idea concepita nel 1837 di assumere quale collaboratore Silvio Pellico per provare come l'Italia godesse nella redazione della rue des Beaux-Arts di un'entrata di favore. Dove il merito non era pur nemmeno tanto del Bulos, quanto dell'Italia e dei tempi. Il Bulos fu indubbiamente uomo di carattere, attento a mantenere integra la propria indipendenza morale ma questa indipendenza aspirava di rado a manifestarsi in senso opposto alle tendenze dominanti. Quando il vento tirava al Romanticismo, egli fu romantico. Quando i successi delle tragedie di Ponsard rivelarono nel pubblico il bisogno di liberarsi dell'enfasi vittorughiana, egli mollò gli ormeggi che attaccavano la sua nave alla scuola del 1830. Quando Taine iniziò coi documenti alla mano il processo del giacobinismo, diventò moderato e deterministe. Quando Leconte de Lisle mise alla moda il Parnaso, diventò parnassiano. Bulos non era insomma nè romantico, nè classico, nè parnassiano, nè liberale, nè moderato: era giornalista, e basta. A patto che gli ingegni migliori fossero con lui, egli era sempre pronto a stare con gli ingegni migliori.

Nel caso dell'Italia, poichè l'opinione francese del tempo stava con l'Italia, questa Jugoslavia dei resistente Metternich, Bulos fu con l'Italia, almeno fino alla guerra del Cinquantanove. Cristina Belgiojoso, staffetta della Castiglione, ebbe facoltà di far sentire sin dal tempo di Filippo Egualianza la voce della patria dalle colonne della *Revue des Deux Mondes*, non essendo possibile che un organo come quello restasse sordo al fascino di una delle più elette muse romantiche, impostasi a Parigi non solo quale donna fatale, scrittrice ed oratrice la cui patriottica eloquenza era echeggiata un giorno perfino in piena Camera dei Deputati, ma addirittura quale regina della moda, il regno più difficile da conquistare alle francesi. Ma non totalmente estranea alla genesi di questa piega sentimentale del Bulos doveva esser stata anche la propaganda italiana di Stendhal, che alla *Revue* dette fra il 1837 e il 1839 *Vittoria Accoramboni*, *I Cenci*, *La duchesse di Palliano*, la *Badessa di Castro*, pagine che alla commossa fantasia romantica dovevano rappresentare sempre più necessario il soccorso a una terra così nobilmente tragica e appassionata. Se il Vieusseux e il Manzoni aiutarono l'editore parigino a colonizzare intellettualmente l'Italia, non furono dunque in tutto privi di scusa.

Plauso e assistenza calorosa trovarono alla *Revue des Deux Mondes* anche i grandi musici nostri, grazie agli articoli del Blaze de Bury. Rossini e, con certe riserve, Bellini e Donizetti vi vennero salutati da cronache entusiastiche, alle quali, di fuori, si mascolavano, per la maggior gloria dell'Opera italiana, gli inni d'amore dei poeti per la Malibran e la Garcia, la Pasta e la Taglioni. E Regnare sul proprio tempo mercè la sola forza del genio, partire dal nulla per giungere a tutto, versare nel comune patrimonio del secolo una immensa somma di idee: ecco la vera arte, e chi visse per tale compito può dire di non esser vissuto indarno. Tale fu la sorte di Rossini! «, scriveva la *Revue* alla morte dell'autore del *Guglielmo Tell*. Il successo di Verdi in casa Bulos fu più lento a venire. Il *Nabucco*, l'*Ernani*, il *Trovatore* stesso vi furono discussi a lungo e trattati anzi non molto meglio di come ai giorni nostri abbiamo veduto, al *Tempo*, trattare Puccini. Ma le prevenzioni non durarono, e nel 1885 Emilio Montégut lodava l'arte del cigno di Busseto come e dell'Alfieri in musica, con qua e là gli accenti di un Leopardi che non avesse cavato dallo studio classico dell'antichità i segreti consolatori della stoicismo». *L'Aida*, l'*Otello*, il *Falstaff* ottennero, oltre all'entusiasmo delle platee, l'ammirazione totale di Blaze de Bury, come pochi anni dopo, nel 1879, doveva ottenerla il *Mefistofele*, che all'attenzione del critico parigino aveva raccomandato lo stesso Verdi, dicendogli: «Fate attenzione a Boito. Quello là non è semplicemente un musicista ma anche un poeta drammatico e dei migliori».

La politica italiana fra il 1848 e il 1860 attrasse naturalmente più di ogni altra forma della nostra attività l'attenzione del Bulos. Circa la parte da lui avuta negli avvenimenti del Cinquantanove, Maria Luisa Pailleron, sua infaticabile biografa, dice di aver rintracciati abbondanti documenti inediti che si ripromette di pubblicare un dì o l'altro. Pel momento ella riproduce nel Libro del Centenario col quale la *Revue des Deux Mondes* ha degnamente festeggiati in questi giorni i propri cento anni di vita una lettera del Bulos al Nigra che non mi sembra attestato troppo convincente di simpatia disinteressata. Francesco Bulos avrebbe consolato Costantino Nigra, secondo la Pailleron, pel tramite di Alberto Blanc e, intuite le grandi capacità del futuro ambasciatore, lo avrebbe raccomandato caldamente al Cavour, col quale, sempre secondo la biografa, era in rapporti non soltanto epistolari ma personali. Nigra rimase durante tutta la guerra in contatto col «protettore», savojardo, servendogli probabilmente da informatore, come i molti corrispondenti straordinari che da Torino, da Chambéry, da Roma, da Vienna e dai comandi delle truppe di operazione, gli fornivano sugli avvenimenti notizie sempre fresche ed attendibili. L'esito felice della campagna colmò il Bulos di gioia, ma le ragioni recondite di questa gioia ce le fa comprendere senza volerla la lettera in questione, dove l'editore sfoga il proprio risentimento contro Cavour pel discorso da questi pronunciato al Parlamento Subalpino a difesa proprio e di Napoleone dopo la cessione di Nizza e della Savoja.

La lettera, datata da Parigi il 1.o giugno 1860, dice:

Caro Signore,

«Tutte le persone oneste e superiori son rimaste dolorosamente colpite dal discorso del signor Cavour. In quanto a me, ai vedere inghirlandare di fiori e rose quello che c'è di più equivoco, mi domando quale errore sia mai stato il mio di credere che il signor Cavour conoscesse uomini e cose di questo paese. O debbo credere che dopo il trattato del 24 marzo il signor Cavour sia turbato a segno da confondere in modo sì scioccante la nozione del giusto e dell'ingiusto? Bisognerà impedire al signor Cavour di incorrere in nuovi errori di tanta gravità, giacchè non è il primo del genere che egli commette alla tribuna di Torino. Che attacchi il liberalismo francese, possiamo perdonarglielo in omaggio alla causa da lui servita, ma che comprometta il proprio nome e il proprio incontestabile valore per coprirsi di parvenze fantasiose e trafugati a giorno di fronte al mondo cagioni uno sbaglio che bisogna evitargli...»

Qual'era, agli occhi del Bulos, la colpa dello statista italiano? Quella di aver resi responsabili della cessione delle due provincie italiane i clericali, i legittimisti e gli orleanisti di Francia, ostili alla guerra e al Bonaparte e disposti a lasciarlo fare solo contro comparse cospicue. Addirittura al rancore dei conservatori il clericalismo e l'antibonapartismo, Cavour gettava dell'acqua sullo stesso dei liberali patrioti e salvava sè, se non l'amicizia francese, dal contraccolpo di Villafranca. Ma il Bulos, antibonapartista se non clericale, e soprattutto savojardo di Parigi, alzava la voce *pro domo*, affinchè così energico potesse in Italia, patria di tanti abbonati, sospettare il direttore della *Revue des Deux Mondes* di aver dato corso al «mercato infame». Come ogni *accusatio non petita*, la lettera di Francesco Bulos lascia credere, al contrario, che l'influente editore non fosse estraneo alla cosa. La Pailleron sembra osserva forse candidamente che egli era a quest'epoca, anche in politica, «una potenza»!

L'incidente fu il primo segno che la politica franco-italiana scriva dalla fase idillica. Ma la *Revue* seppe anche nei momenti più difficili che lo seguirono da presso a da lontano serbare il senso della misura: e fu quel che le permise di non perdere in Italia gli abbonati, mantenendovi l'ascendente intellettuale che gli uomini della mia generazione conoscono.

CONCETTO PETTINATO.

Le mie memorie su Giuseppe Conrad

Come conobbi mio marito

Joseph Conrad, o meglio Joseph Conrad Korzeniowski, nacque il 7 dicembre 1857 in Ukrania, da una famiglia di latifondisti polacchi, cioè dalla peggio. Il padre, come ellisiano, aveva tradotto Shakespeare in lingua polacca.

A diciassette anni il giovane Conrad abbandonò Cracovia, ove non poteva si era rifugiato, e percorse fino a Marsiglia dove — spinto da una ardente sete d'avventure — s'imbarcò sopra un veliero francese che salpava per un lontano Messico. Dopo tre anni di vita avventurosa, d'ozio e di vela, che doveva lasciare tanta traccia sulla formazione del suo carattere di scrittore, Conrad s'imbarcò sopra una steamer inglese. Ma egli — come sirà dichiarare più tardi — non amava i piroscafi e ritenne a proprio vantaggio di dovere gli davano più profondamente il senso del rischio e della esistenza eroica. Riuscì a divenire il grado di capitano nella Marina mercantile, navigando per tutti i mari del Mondo, e visitando specialmente l'Asia e l'Oceania.

L'incoraggiamento a scrivere gli che egli aveva osservato e sentito e nelle sue varie esperienze gli venne da due illustri scrittori inglesi: Galsworthy e Garnett. Vennero così alla luce, scritti in inglese, i romanzi suoi romanzi: la Follia Almayer (1895), Il Negro del Narciso (1897), Lord Jim (1900), Tifone (1902), Nostromo (1904), Un specchio del mare (1906), L'agente segreto (1907), Riviera (1911), Fra due maree (1914), La freccia d'oro (1919), Il Pirata (1922).

Egli veniva a mancare ai vivi il 3 agosto 1924 a Bishopsbourne presso Canterbury (Inghilterra). I romanzi dell'immaginoso narratore degli oceani e delle terre lontane sono stati quasi tutti tradotti in italiano e non sono certamente ignoti ai lettori.

Jessie Conrad, vedova del famoso romanziere, narra ora, nelle pagine delle quali iniziamo la pubblicazione, la vita avventurosa di suo marito: è questo un nuovo romanzo vero e documentato, non meno interessante e avvincente di quelli ai quali l'illustre scrittore ha affidato la sua fama.

Il mio primo incontro con Giuseppe Conrad fu proprio casuale; tanto casuale, che finimmo col discutere noi stessi sulla vera data.

Un giorno un comune vecchio amico, mi presentò a colui, che due anni più tardi, doveva diventare mio marito, e, fu tardi ancora, uno fra i più apprezzati romanzieri odierni. Il ricordo più vivo di quel mio primo incontro è una sensazione di reverenza, mista ad un sentimento di soddisfazione morale. Passò quasi un anno prima che ci rivedessimo; ma al nostro secondo incontro ci sentivamo già entrambi buoni e vecchi amici; anzi, come reciprocamente ci confessammo poi, fu d'allora che nacque nel nostro cuore un sentimento di spontanea simpatia e di comune interesse. V'era il fatto della nostra diversa nazionalità, meno fastidioso per lui, certo, di quanto lo fosse per me.

Avevo incontrato in quel periodo della mia vita molti stranieri; ma certo, nessuno di straniero ed avvincente di Giuseppe Conrad, (cioè di — «Konrad Korzeniowski» — le di cui iniziali sul cappello erano K. K.), ed in quei primi tempi in cenobbi, più sotto il suo nome polacco, che con quello che lo doveva rendere poi così noto in tutto il mondo dell'inglese parlato.

Autocrate e remissivo

Io credo che almeno una parte del l'intensa ed improvvisa attrazione che egli provò per me, sia dovuta ad una semplice e materiale affezione che subito suscitai in quel solitario straniero; ed è certo a questo sentimento che attribuisco l'insolito ascendente ch'io ottenni su di lui; ascendente, che durò affatto gli anni che passammo insieme. Certo ciò può parere strano, perchè nel suo carattere non vi fu mai neppur l'ombra di una debolezza... Era invece incline ad una estrema autocrazia, nè mai permise, e in nessun caso forma alcuna di contraddizione; a prova di questa sua particolarità, citerò un breve episodio.

Conrad rifiutò un giorno di ascoltare le spiegazioni del piccolo Giovanni e gli ingiunse di andare subito a chieder scusa ad una signora, amica nostra, e che stava nella nostra casa; essa s'era lagnata perchè il cane, che ella teneva chiuso, era invece stato liberato ed era fuggito di casa ed ella accusava di ciò il nostro piccino. Sgridato dal tono paterno, il bimbo corse di sopra e subito udii la sua vocetta squillante dire alla vicina: «Sono molto arrabbiato, signora Hallowes, di aver lasciato fuggire il cane — ma... non l'ho slegato io!».

Anche suo padre rise quando gli ci fu fatta la maliziosa trovata del fanciullo. Un po' della sua remissività verso di me doveva essere causata dal fatto che, eccetto mentalmente, egli era in tutto il resto, indolente all'estremo. Bastava ch'io un manoscritto dovesse essere consegnato ad una data già fissata in anticipo, perchè non trovasse più forza nè di lavorare, nè di pensare...

Se si doveva fare uno scombero, ne rimandava sempre la data, finchè io riuscivo ad escogitare una qualunque ragione, purchè plausibile ed attendibile, che lo obbligasse ad assentarsi da casa, proprio in quei giorni.

Giunge in ritardo alle nozze

Anche la mattina delle nostre nozze giunse in ritardo di mezz'ora; egli asseriva che se la cosa fosse dipesa da lui, sarebbe stato in ritardo anche pel proprio funerale.

Certe queste caratteristiche erano meno personali di quanto si può supporre — ed esse sono generalmente le caratteristiche del genio. Ma non è men vero però che queste siano penose per chi deve avvezzarsi a che occorra molta pazienza, ed anche molto affetto, per sormontarle nella lotta incessante della vita quotidiana: tanto più penoso perchè la servitù diventa ora sempre maggiormente esigente e meccanica; e la vita, con un uomo così peculiare di usi e d'idee, diventava ogni giorno più difficile e complicata per me!

Per quattro volte, durante il suo periodo più fecondo di scrittore, mio marito fece un grande sforzo per riprendere la sua vita marinaresca. Anche più tardi, quando la gotta lo ebbe così crudelmente storpiato, egli sostenava contro tutti ed il progetto allettatore di un lunghissimo viaggio di mare! Si doveva trovare una buona chiatta, mentre vecchi amici marinai avrebbero servito come ufficiali sotto il comando di Conrad, capitano! Questa prospettiva lo divertiva immensamente; e siccome i due suoi figli non soffrivano il mal di mare, anch'essi erano inclusi nella graziosa e decisa compagnia marinara... Egli si esercitava affesso con me, in una analisi e minuziosa osservazione, mettevo in dubbio la realizzazione del viaggio stesso. Per ora ed ora, s'intratteneva sulle comodità che gli avrebbe procurato a bordo, interessandosi a compilare carte geografiche che confrontava colle più recenti, generalmente sfavorevoli nel confronto delle prime...

La nostalgia dell'Oceano

Sono sicura che questo immaginario viaggio, fatto sul bastello fantasma della nostra fantasia, ci diverì assai più che se si fosse realmente compiuto; poichè nella fantasia non accade mai nulla che intralci il sogno; mentre ben diverse sono le cose nella cruda realtà, che sovente incoppa ed altera l'equilibrio della vita!

Dire che Joseph Conrad fosse un buon marinaio, sarebbe ardire, ligio alle tradizioni marinaresche, quanto era buon scrittore, è forse dire un po' troppo...

Ma il incontrastato il fatto che egli amava il mare, come comprendeva ed amava profondamente i marinai; ed ho sovente pensato che egli li conoscesse anche più profondamente di qualunque altro uomo.

La Polonia ha prodotto pochissimi uomini di mare, ma moltissimi letterati e non pochi audaci uomini di azione.

Durante la sua vita marinara Conrad dovette essere attivo per forza, e certo assai più di quanto lo sia stato negli ultimi anni; la seguente lettera prova infatti quanto vivamente sentisse la sua responsabilità:

Bankok Siam - Febbraio 1888.

Caro Signore,

Credo non sia fuori luogo testimoniare da parte mia, benchè non richiesto, e a scanso di ulteriori timori, che l'equipaggio della nave «Otago» ha molto sofferto, mentre si trovava a Bankok, per malattie tropicali, non escluso febbri, dissenteria e colera: e posso affermare per personale conoscenza, che Ello fece quanto stava in suo potere, nella difficile e scabrosa situazione di comandante della nave, per affrettarne la partenza da un luogo così insalubre, allo scopo di salvare gli uomini a Lei affidati. In fede,

Suo Fedelmo
William Miles-M.D. F.R.C.S.E
Medico della Legazione di S. M. nel Siam

Al Sig. C. Korzeniowsk. Esqu.
Comandante la nave «Otago»

Come diventa capitano

Fu questo il primo Comando di Giuseppe Conrad. La lettera che segue fu scritta ad un amico in Australia, nel 1887, in occasione della sua nomina a capitano, all'epoca della morte del suo predecessore:

«... Ile giorno, improvvisamente, la nostalgia intensa in me delle esplorazioni avventurose nel Pacifico insorse dal fondo del mio essere e mi avvinse talmente, che quasi senza riflettere, mi sedetti allo scrittoio, e mi accinsi a scrivere al miei proprietari che, «invece di seguire la consueta via del Sud, avrei condotto la nave a Mauritius, per la via dello Stretto di Torres».

Con mia grande sorpresa, essi accettarono.

La stagione era molto avanzata: allora insistetti di salpare subito da Sydney, a dispetto della tempesta che infuriava da Sud-Est. Il timoniere ed il pilota, scandalizzati dalla mia ostinazione, mi abbandonarono prima di lasciare Sydney.

La tempesta mi avvolse colle sue ali furiose: cercò non fu senza viva emozione ch'io diedi l'ordine di dirigere la nave verso l'entrata di Illam, allo spuntar del giorno...

Raffiche impetuose di vento; nembi di sole abissi gonfiati, tutto quello mi circondava, mi lasciava, come velato da una luminosa nebbia e fu così che uscii dallo Stretto di Torres prima che le tenebre scendessero completamente sul mare procelloso.

JESSIE CONRAD.

(Traduzione vietata)

La giovinezza di Riccardo Wagner

Si sa che Riccardo Wagner dettò la propria autobiografia alla consorte Cosima e che tale stesura ha fatto non poco credito a quella pubblicazione. I biografi hanno cercato e trovato altre fonti per accertare la reale psicologia di lui, ma più d'un periodo è rimasto oscuro, a cagione della distruzione dei documenti, ordinata da intime persone che preferirono essere edotte nelle loro relazioni con la famiglia Wagner. La stessa Cosima accuratamente raccolse in tutta Europa, e bruciò, quanti documenti poterono, a suo avviso, danneggiare la memoria di Riccardo, e, anche, la «posizione» che ella aveva assunto nella vita di lui. Ma un'altra persona, intanto, faceva incetta di epistolari e di memorie, una nobile inglese, la signora Burrell; la quale, avendo saputo che una vecchia signora vivente a Elsnig in Sassonia, possedeva un pianoforte appartenuto a Wagner, si recò a visitar la. Conobbe così la figliuola illegittima di Minna Planer, la prima moglie di Wagner; essa, Natalia, aveva nove anni quando Riccardo sposò Minna Planer, orfana, e povera d'eredità materna era fitta in pochi oggetti e molte memorie). Natalia ottenne soccorsi da Riccardo. Dal quale le giunse poi la richiesta di tutte le lettere ch'egli aveva inviate a sua madre. Le ebbe e vi lesse quanto desiderate da Cosima, la quale curava di far scomparire i documenti dello giovinezza di Riccardo per stabilire quella che i biografi dicono «la versione di Bayreuth». Alla minaccia di rappresaglie finanziarie, Natalia cedette ma in parte: consegnò a Riccardo circa 250 lettere e serbò le più importanti quelle testimoniarti l'amore di lui per sua madre. La Burrell riuscì ad acquistare tali lettere e altri autografi; i suoi eredi serbarono ogni cosa, costituendo una collezione di cui il catalogo, ora pubblicato a Londra, consta di circa cento pagine. La collezione è preziosissima. Comprende pezzi di grande valore come varie versioni delle *Fate*, una revisione, quasi un rimaneggiamento, dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, cinquecento lettere inedite, fra le quali quelle a Minna, e la famosa, ma finora introvabile, che narra l'invio del *Tristano e Isotta* alla Wesendonck e la partenza di Riccardo per Venezia.

Le opere giovanili

Ricordando, nell'autobiografia, d'aver composto a quindici anni «una grande tragedia», *Leubaldo e Adelaide*, Wagner aggiunse: «Sfortunatamente, essa è perduta». Si ingannava. Egli ignorava che il giovanile manoscritto era stato serbato da Minna; esso trovasi nella collezione Burrell. La tragedia, scritta malgrado l'opposizione della famiglia, che considerava il giovanetto incapace di una tale opera, è un pasticcio di *Amleto*, *Re Lear*, *Macbeth* e *Götz von Berlichingen*. Essa è piena di spettri, di omicidi, di morti violente e non manca di una battaglia. Leobaldo, divenuto folle per la paura delle streghe, muore con l'amata Adelaide.

Delle *Fate* si può conoscere ora il primissimo piano. Wagner tracciò l'argomento in prosa, ne ricavò poi il libretto; musicò in seguito le parti principali, le strumentò; redasse infine l'intiera partitura. Egli distinguevasi ai cinque momenti della creazione: abbozzo, poema, sostanza, schizzi della composizione, partitura.

A diciassette anni Wagner già sollecitava il giudizio del pubblico facendo eseguire nel teatro di Corte di Lipsia (dicembre del 1830), una sua *ouverture* da concerto; l'orchestra protestava per la difficoltà del testo; il pubblico rise. Compose poi musiche per pianoforte. Altre due *ouvertures* da concerto venivano eseguite nel '31, una in re min. alla *Gewandhaus* di Lipsia, l'altra, in do, in un concerto dato da Matilda Palazzesi; e questa fu ripetuta a Dresda due anni dopo, e nuovamente a Lipsia. Il che è molto notevole, per un compositore di venti anni.

Alberto Wagner, avendo relazioni col teatro di Wurzburg, adoperò di giovare al fratello Riccardo, ottenne che dirigesse una delle sue *ouvertures* e più tardi assommesse la direzione del coro di quel teatro. Wagner coprì la carica soltanto per tre mesi, ciò che gli bastò per acquistare l'esperienza necessaria a un più alto ufficio. Abbandonato il soggetto delle *Nozze*, condusse a termine *Le fate*, un'opera rispecchiante, come il *Leubaldo*, la sua fantasia esuberante e sbrigliata, l'inclinazione allo spettacoloso e al soprannaturale. Sorte difficoltà per l'esecuzione. Wagner scrisse *Il divieto d'amare*, tratto da *Measure for Measure* di Shakespeare; ma altre difficoltà erano opposte dalla censura scandalizzata degli eventi amorosi svolti dal libretto. Infine, a ventun anno Riccardo divenuta direttore della compagnia d'opera al teatro di Magdeburgo, e coglieva la possibilità di presentare egli stesso una sua opera. Nel '36 era annunciata la prima rappresentazione del *Divieto d'amare*. Ed ecco un conflitto con le autorità. L'opera doveva andare in iscena nella settimana santa. Allarmati dal titolo, i censori reputarono l'argomento inadatto all'epoca, e ne avvertirono il compositore, il quale fece notare che il dramma derivava da Shakespeare e andava perciò rispettato; in sintesi ottenne il permesso della rappresentazione, consentì il mutamento del titolo: *La novizia di Palermo*.

Soltanto dieci giorni durarono le prove: la prima rappresentazione si svolse in miserabili condizioni. La seconda recita avrebbe dovuto avvenire a beneficio del compositore, di cui le povere finanze attendevano un sollievo. Ma la fortuna gli fu ostile. Uno dei cantanti accusava un compagno d'aver attentato alla virtù di sua moglie; prima che s'alzasse il sipario gli attori vennero alle mani, in palcoscenico. La rappresentazione fu sospesa e il biglietto d'ingresso rimborsato agli spettatori. La più giovane cantante di quella turbolenta compagnia aveva ventisette anni, e faceva assai bene sperare di sè. Il suo nome era Wilhelmine Planer, nota con il diminutivo di Minna.

Le lettere d'amore

Costei fu la prima donna che ebbe sulla vita di Wagner, il quale, com'è noto, aveva corso altre avventure femminili, ma tutte di poco rilievo. Privo di mezzi, incerto del futuro, il compositore fu avvinto dalle grazie della giovane attrice assai stimata e apprezzata dagli impresari, e la chiese in sposa. Intorno a questo episodio *La mia vita* di Wagner è reticente e lacunosa, per le ragioni che abbiamo ricordate: sorvola sul periodo dell'innamoramento e s'affretta verso l'episodio della rottura. Minna vien descritta come una più che mediocre intelligenza, una brava massaia, maestra di intendere in Riccardo l'artista, noiosa ed esasperante; con tale compagna Riccardo trascorse anni grigi, senza conforto, sterili di creazione. Questo è la versione «hagrenditiana», cioè del tempo di Cosima. Le lettere ora scoperte modificano sostanzialmente lo sviluppo della crisi. Si può rivendicare a Minna l'intelligenza, sia pure comune, e la dedizione a un uomo che non aveva ancora trovato nè la sua strada nè la forma. Come uomo e come artista, Riccardo aveva bisogno di cure ed alla fu attentissima e sollecita. Si può perfino parlare di abnegazione, perchè Wagner, oltre che povero, era indebitato, e Minna arrestò la miseria condizione familiare, e la salvò, una volta, dalla prigione. Ciò risulta dalla collezione Burrell. In quanto alla carriera di Minna è accertato che ella ebbe undici proposte di scrittura fra il dicembre del '35 e il marzo del '36. In alle periodo Riccardo scrisse da Lipsia ardenti lettere alla Minna, che si trasferiva da città a città.

In una lettera del 4 novembre 1836 egli le descrisse i suoi propositi per l'avvenire, propositi esattamente realizzati, accenna all'ultimo conflitto tra il suo amore e le sue ambizioni. Il giorno seguente la sconcertava di spavento, firmandosi: «il vostro sposo». Non trascorre giorno che egli non le scriva. Comincia: «Mia dolce sposa», sollecita il matrimonio per la Pasqua; continuerà a scrivere finchè ella non acconsentirà, ella «deve» amarlo. Il 7 novembre, lo stile è più violento; Wagner la rimprovera di lasciarlo; «nessuna donna è stata mai altrettanto a mala»; egli la «prenderà per forza», dubita che ella lo abbandonerà e non ritornerà più a lui. Intanto Minna parte da Magdeburgo con una scrittura di 900 talleri all'anno. Il 2 novembre Riccardo sembra alquanto calmo; al furore succede il sentimento della misera solitudine. Un giorno dopo egli fa accusa di infedeltà, avendo avuto risposta soltanto a due delle sei lettere inviatele. Il 10 implora che ritorni a Magdeburgo; ormai egli ha convinto sua madre dell'opportunità delle nozze. L'undici, un'altra lettera appassionata. «Io servello e abilità».

Finalmente Riccardo raggiungeva Minna a Königsberg, e le nozze avvennero il 25 novembre 1836. La vita coniugale s'inizia fra difficoltà. Il teatro di cui Wagner era direttore fece bancarotta. Minna fu costretta a cercare prestiti di danaro, del che Riccardo sembrava indignarsi. Sorsero violenti litigi. Wagner sospettò che sua moglie mirasse a provocare un motivo legale per la separazione. Cinque mesi dopo il matrimonio Minna abbandonava la casa, per correr dietro a un signor Dietrich, disse Riccardo; egli la ritrovò il 3 giugno in casa dei parenti di lei: la persuase a ritornare con lui, ma la riconciliazione fu breve; Minna si allontanò nuovamente, per ritornare col Dietrich, riaffermò Riccardo, ma la cosa non è certa. Poi vissero ancora insieme.

Di tutte queste lettere giovanili, e degli avvenimenti ai quali esse si riferiscono, Wagner sembra non abbia più avuto memoria nel dettare l'autobiografia. Egli descrisse Minna, come una mediocrissima artista, cui soprattutto giovava l'avvenenza della persona, come una donnetta provvista più di buon cuore che di vera educazione. Aggiunse che prima delle nozze, il calmo temperamento di lei sovveniva al disordine dei suoi pensieri, e che, pertanto, egli non le comunicava i suoi propositi inconsci ed erranti. Narrò poi di aver scoperto le tracce d'una giovanile relazione di Minna, e d'essersene indignato da risolversi ad abbandonarla. E continuò: «All'epoca della quale parlo (prima delle nozze) provavo il vago presentimento della nostra infausta unione; ma le abitudini tranquille di Minna facevano tacere la voce intima che mi predicevano un destino ingiustamente». A tale postuma dichiarazioni contrastano quelle contenute nelle lettere del tempo.

L'impressione che emerge dal complesso dei dati può riassumersi così. L'interesse non fu in giuoco. Minna, cui non mancavano scritture, e, sia pure, protettori, sapeva della povertà di Riccardo; il quale, per la sua parte, disordinato ma superbo, sprezzante, non avrebbe accettato la condizione di marito della prima donna; non avrebbe accettato da un «protettore» ciò che sollecitava a un «mecenate». Minna, poverina, non intuì la grandezza di Wagner, è vero, ma è pur certo che non aspirava a sposarla, e perchè desiderosa di libertà e perchè consapevole dell'incompatibilità dei caratteri; e pure, si arrese al desiderio di lui. Riccardo, dal canto suo, poco stimava Minna, e pure volle e volle sposarla. Contraddizioni! Errarono, dunque, la volontà e il buon senso.

Ma che valgono tali calcoli del senno del poi? O gli elementi imponderabili non agiscono anche nella vita dei grandi?

a. d. c.

Un concorso letterario
per studenti liceali

Roma, 18 notte.

L'Italia Letteraria pubblicherà nel numero di sabato prossimo il bando di un concorso per lo svolgimento di un tema in lingua italiana al quale sono invitati a partecipare gli studenti delle terze classi liceali degli istituti di Stato e pareggiati. Questa iniziativa, che ha lo scopo di incoraggiare i giovani all'amore della cultura, è posta sotto l'alto patronato di S. E. il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ne ha approvato le modalità. Il tema proposto ai concorrenti è il seguente: «L'insegnamento agrario di Virgilio e la politica rurale del fascismo», ed è stato dettato da S. E. Benito Mussolini. Il Capo del Governo ha così voluto attestare la sua simpatia per gli scopi che questo concorso si prefigge e la sua fiducia nella maturità spirituale della gioventù italiana. La Commissione giudicatrice è composta di 5 membri designati da S. E. Balbino Giuliano nelle persone di S. E. Alfredo Panzini presidente, prof. Giulio Bertoni, Fausto M. Martini, prof. Manfredo Porena, Umberto Fracchia, segretario. Il vincitore riceverà in premio un biglietto per un viaggio circolare in Italia. Il lavoro vincente verrà pubblicato. A questo concorso ne seguiranno altri a intervalli di due mesi per la durata dell'anno scolastico. I temi saranno di volta in volta redatti da illustri personalità del mondo politico accademico e letterario.

(Stefani).

Carcerati che giuocano alle corse

Berlino, 18, notte.

Una organizzazione di nuova genere è stata scoperta oggi in una prigione di Berlino e ha condotto all'arresto di sei guardie carcerarie gravemente compromesse. L'organizzazione consisteva nel rendere possibile ai prigionieri di scommettere alle corse mediante una congrua partecipazione alle vincite.

Questi guardiani di manica larga permettevano inoltre che i prigionieri si visitassero scambievolmente nelle proprie celle; e si prestavano ad assicurare la loro corrispondenza con l'esterno. Si indaga, nel sospetto che anche altri funzionari della prigione siano compromessi.

LIBRI RICEVUTI

BALBINO GIULIANO: «Cultura fascista». - Bologna, Zanichelli L. 8.

Collezione di Legislazione Amministrativa, diretta da Paride Niccioni: «Come si reggiranno e si collocano gli atti negli Uffici Municipali». - Padova, Salvati, L. 16.

CARLO DELL'ACQUA: «La Nazione Belga». - Ed. Opera Italiana «Pro Oriente», Lire 10.

G. ARDAU: «L

Due testamenti scomparsi

La morte del suocero e della moglie — 5 milioni di sostanza — La denuncia dei diseredati — Rinvio a giudizio

Milano, 18 notte.

Nell'agosto del 1925 si spegneva a Mendrisio (Svizzera) un notissimo industriale milanese, Carlo Torriani, socio e comproprietario della ditta Chierichetti e Torriani, conosciuta a Milano e fuori come una delle prime e più importanti nella produzione e nel commercio dei grani. Il defunto uomo, singolarmente probo e attivo, si era in pochi anni costruita una grande fortuna. Si calcola che alla sua morte egli possedesse un patrimonio personale di oltre cinque milioni. Calcolo questo che non fu difficile per gli interessati, poichè il Torriani, preciso e metodicissimo in tutte le sue cose, tutto aveva sistematicamente annotato.

Parve quindi a tutti molto strano che il Torriani si fosse lasciato cogliere alla sprovvista dalla sua ultima ora senza pensare a provvedere alla sorte dei suoi congiunti: una figlia a nome Carla, una sorella Teresa Torriani in Bonomi, e una nipote Enrica Brusotti. E tanto più strano parve in quanto, confidandosi in vita con amici fidati e in modo particolare con un noto avvocato di Milano, il Torriani aveva più volte precisato di avere già provveduto a dettare le sue ultime volontà, con le quali, oltre alla sistemazione dei suoi, egli aveva pure pensato a persone a lui care: fra queste ultime era anche l'avvocato di cui sopra, suo intimo amico da molti anni. Ciononostante e malgrado tutte le ricerche fatte in proposito, nessun testamento fu trovato dopo la morte del Torriani. Solo si trovò una busta vuota sulla facciata della quale, di pugno del defunto, risultava scritto: « Ultime mie volontà ».

Alla figlia Carla e ai di lei figliuoli Gian Carlo Seregni di Savio, di anni 23, domiciliato in Milano, corso Genova 11, che negli ultimi tempi avevano assistito il Torriani, furono chieste spiegazioni in merito, ma le spiegazioni non vennero. Poco tempo dopo la morte del Torriani, la di lui figlia Carla sposava il Seregni. Naturalmente la fortuna del Torriani, superiore, come si è detto, ai cinque milioni e costituita da gioielli, titoli del Consolidato e titoli industriali, passava mancando un testamento che ne disponesse diversamente, per eredità, alla figlia Carla. Quest'ultima però, da tempo minata da male sottile, non sopravviveva di molto al padre e, dopo un torturante periodo di cure, che la obbligarono a vivere quasi sempre lontano dal marito — ella fu ospite del sanatorio di Sorrento e di parecchie stazioni climatiche della Riviera ligure e poi confinata a letto nel suo domicilio di Milano — decedeva, uccisa dalla tubercolosi.

La sua morte decise i coeredi del Torriani la signora Teresa Torriani in Bonomi e la signorina Enrica Brusotti, a manifestare a chi di ragione gravi sospetti nati in essi all'epoca della morte del congiunto. A mezzo dell'avv. Icilio Foligno, le due signore presentarono al Procuratore del Re una diffusa quanto precisa denunzia contro i Seregni. Nel loro esposto la Torriani e la Brusotti, dopo avere affermato che negli ultimi mesi di vita del Torriani esse ne furono tenute lontane, affacciavano il gravissimo sospetto che, ad operare la sostituzione del testamento, che non fu mai trovato e che non poteva, secondo le denunzianti non esistere, fosse stato il Seregni, coadiuvato dalla moglie di lui, allo scopo circuita e persuasa.

Alla denunzia delle coeredi del Torriani seguì una laboriosa e lunghissima istruttoria, in un primo tempo condotta dal giudice avvocato Tramonte e dopo dalla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello, la quale ha emesso oggi sentenza di rinvio a giudizio nei riguardi di Gian Carlo Seregni e della madre di lui, Alda Panini in Seregni. Estensore della sentenza è stato il cav. Sassi.

Nel documento che rinvia il Seregni e la di lui madre al giudizio del Tribunale, si afferma che il primo ha operato la sottrazione del testamento, vergato di proprio pugno dal defunto industriale Carlo Torriani, e ancora che il Seregni, in correità con la Panini, ha fatto anche sparire il testamento a suo tempo vergato dalla moglie sua Carla Torriani. Ragione per cui, con la sentenza in parola, il Seregni è rinviato davanti al giudice per rispondere di sottrazione di due testamenti e di appropriazione indebita per cifra rilevante — oltre cinque milioni di lire — ai danni degli eredi della moglie. La madre sua invece, Alda Panini in Seregni, è soltanto chiamata al cospetto del giudice in correità col figlio, nella sottrazione del testamento redatto dalla nuora Carla Torriani.

Preghiamo

i nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione e disguido alcuno.

Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione con la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono attualmente il giornale.

Le malversazioni

dell'ex-Unione Cooperativa Biellese

Trentatre mandati di comparizione

Biella, 18 notte.

L'Autorità giudiziaria, dopo ampia esame di una diffusa perizia presentata circa tre mesi fa dai periti giudiziari on. Mecco e rag. Fassanoli su tutta l'attività dell'ex-Unione Cooperativa Biellese, ha spiccato in questi giorni ben trentatrè mandati di comparizione per altrettanti dirigenti ed amministratori della Cooperativa, fallita il 31 dicembre 1927. Dei 33 mandati di comparizione, solo una parte ha potuto essere notificata agli interessati, perchè diversi dirigenti dell'ex-istituzione social-comunista sono riparati all'estero.

Dopo la guerra, la Cooperativa, che aveva avuto modo durante i periodi di scarsità di generi di prima necessità, di compiere, grazie agli influenti dirigenti social-comunisti, vantaggiosissime speculazioni sui generi commestibili ingeriti e venduti a prezzi proibitivi in prevalenza alle classi abbienti, si era trovata con tutta una serie di lauti negozi e con un patrimonio vistoso.

Verificatasi allora una corsa ai seggi di amministratori della cooperativa socialista il vistoso patrimonio veniva alquanto decurtato, ed che i rimasti a dirigere quello che era stato un fortissimo istituto social-comunista, si sono trovati in difficoltà non lievi.

Nel 1924 erano a dirigere la Cooperativa con il segretario amministrativo e direttore Camillo Gioggia fu Giovanni, di 72 anni; Oreste Mombello fu Tiburzio, di 50 anni, nato a Valle S. Nicolao, ogni fuoruscito residente a Parigi, ex-capo social-comunista delle masse biellesi; Mario Mombello, di 57 anni, pure nato a Valle S. Nicolao ed ora rifugiato in America; Cato Palma, di 40 anni ora residente a New York ed altri 29 amministratori scelti a caso fra filiali operai residenti nei rioni cittadini. Di questi 29 amministratori, tutti fatti segno al mandato di comparizione dell'Autorità giudiziaria, una diecina sono pregiudicati. I veri ed unici dominatori della Cooperativa erano però, col direttore Gioggia, i Mombello rappresentanti del partito sovversivo.

E' naturale perciò che, anche con la cooperativa in stato fallimentare, prelevassero somme, con falsi di bilancio, sia per sovvenzionare giornali sovversivi regionali e fuori regione, sia per sovvenzionare partiti politici. Era insomma una piccola banca in dissesto, che continuava a erogare a man salva somme non di sua pertinenza, a tutto danno della massa dei cooperativisti, che non avevano il coraggio di chiedere quanto a loro spettava, e soprattutto chiedere i conti agli amministratori della loro Cooperativa.

Quando ormai era [illegible], venne l'ordine dalle massime Autorità: la Cooperativa passò in mano di un commissario governativo [illegible] la sua opera a passare la pratica al Tribunale, che liquidò la Cooperativa dichiarandola fallita, e successivamente ricercò i responsabili dello sfacelo.

I 33 mandati di comparizione elevano accusa a tutti i 33 ex-amministratori e consiglieri della Unione Cooperativa Biellese di avere: falsificato, nel 1924 il bilancio, facendo figurare un utile di oltre trentamila lire, mentre vi erano perdite per circa 300 mila lire; nel 1925, di avere pure falsificato il bilancio, facendo figurare utili per diecimila lire mentre vi era una perdita reale di 850 mila lire circa; di avere, nel 1919, per mascherare facilmente i prelievi, distribuito dividendi fra gli associati della Cooperativa. Questi amministratori, infatti, preoccupati dalle distribuzioni sollevate dai giustificatissimi sospetti nella [illegible] di associati, vollero concedere un dividendo ai cooperativisti. Il dividendo venne deliberato e versato per accreditamento su libretti in possesso dei singoli associati, che però ebbero la sola soddisfazione di vedere tali dividendi solo in cifre, e mai videro un centesimo in contanti.

Il mandato di comparizione eleva inoltre accusa per la diminuzione, negli anni 1923, 1924, 1925 del capitale sociale della Cooperativa mediante la distrazione di fondi, percepiti dai sindaci e dai consiglieri in carica nella Cooperativa; e per la detrazione, negli stessi anni, di somme dallo speciale fondo di beneficenza, devoluto a giornali sovversivi e a singoli individui appartenenti a partiti socialcomunisti.

Infine, il mandato di comparizione fa carico a detti 33 ex-amministratori di avere distratto somme per destinarle a sussidio di scioperanti della regione biellese.

Gli sviluppi della vicenda giudiziaria, che colpisce in pieno i sistemi coi quali molti lavoratori biellesi sono stati ingannati, sono attesi con viva impazienza dalle masse operaie direttamente e fortemente danneggiate dai falsi, dalle sottrazioni e dalle distrazioni del partito socialcomunista.

I PROCESSI

L'estorsione all'avv. Gualino

Il dibattimento rinviato

(Tribunale Penale di Torino)

Era fissata per ieri, avanti la settima Sezione, la trattazione del processo conseguente alla estorsione commessa nel luglio scorso ai danni del gr. uff. Riccardo Gualino, dal comm. Piero Belli e da Vincenzo Carano. I fatti, nelle loro sostanze, sono noti.

Belli e Carano erano incolpati di estorsione «per avere, dall'aprile alla seconda metà del luglio 1929, incutendo timore di gravi danni all'onore ed agli averi al gr. uff. Riccardo Gualino ed ai suoi collaboratori, nelle aziende di lui presiedute e dirette, e cioè pubblicando una serie di articoli riguardanti il Gualino, i suoi collaboratori e le rammentate aziende sul periodico settimanale «Il domani d'Italia», all'uopo edito e di cui il Belli era direttore responsabile; affermando di essere in possesso di ulteriori elementi e di rivelazioni che avrebbero esposte in pubblicazioni successive; predisponendo e rammostrando una denuncia per gravi reati a carico dei dirigenti del Gruppo Gualino, da presentarsi al Procuratore del Re; mettendosi a contatto con conoscenti della persona colpita, alla quale il Carano, per mezzico del Belli, faceva proposte di scomodamento in denaro, onde cessare la campagna denigratoria, cedere gli elementi pubblicati e da pubblicarsi, evitare ulteriori pretese rivelazioni ed evitare la presentazione della denuncia all'autorità giudiziaria, costretto i componenti il Gruppo Gualino a mettere a loro disposizione e consegnare la somma di lire 185 mila, delle quali lire 70 mila vennero intascate dal Belli e lire 115 mila dal Carano».

Come è pure noto, poche ore dopo la elevazione di questa somma per parte dei fiduciari del Gruppo Gualino, tanto il Carano che il Belli venivano tratti in arresto e su di essi venivano sequestrate le somme, frutto della estorsione.

I due imputati, per i quali l'autorità giudiziaria ha respinto le ripetute richieste di libertà provvisoria inoltrata dai loro patroni, sono detenuti dal 19 luglio scorso. Essi compaiono quindi dinanzi al Tribunale in istato d'arresto. La loro traduzione nell'aula avviene tra un movimento di viva curiosità per parte della folla che gremisce la tribuna. Presiede il cav. Zanotti e siede al banco dell'accusa il cav. Goffredo Villa. Piero Belli è difeso dagli avvocati Danesi di Milano e Gino Colla; Carano dagli avvocati Dal Fiume e Giulio. Il gr. uff. Gualino si costituisce Parte Civile contro i due imputati col patrocinio degli avvocati Quaglia e Gillio.

Aperta l'udienza, il Presidente accerta la generalità degli imputati: comm. Piero Belli fu Sebastino, da Spoleto di 47 anni, e Vincenzo Carano fu Vincenzo, di 37 anni, da Palazzano; quindi ricorda le imputazioni. Carano è incolpato anche di appropriazione indebita per avere convertito a proprio profitto la somma di 10 mila lire versategli il 12 settembre 1928 dalla Soc. An. Seta Viscosa. Ma, effettuata la chiamata dei testi, si profila tosto un incidente preliminare, dal quale dovrà essere determinato il rinvio del processo. Tra i testi non è presente la studente Nicola Guglielmi, il quale si trova attualmente a Parigi, ed i difensori del Carano, avv. Dal Fiume e Giulio, fanno rilevare l'importanza che per la difesa dell'imputato avrebbero le dichiarazioni che il teste è chiamato a rendere. Secondo spiegano i patroni, il Guglielmi avrebbe avuto incarico di recapitare alla Procura del Re una denuncia contro i componenti il Gruppo Gualino, ma l'incarico non potè essere assolto perchè il giorno in cui egli si recò alla Procura del Re gli uffici erano chiusi. E i difensori insistono perchè il Tribunale si pronunci in merito a questa testimonianza, o dichiarando che la mancanza di essa non può impedire il corso del dibattimento, per il che la difesa oppone tosto le più ampie riserve, o provvedendo per la comparizione del testimone.

Al dibattito, nel quale si innestano anche altri incidenti di natura preliminare, partecipano gli altri patroni ed il P. M. Quindi il Tribunale si ritira per la decisione. Quando il Collegio rientra, il Presidente cav. Zanotti dà lettura di una ordinanza con la quale, constatata l'assenza del teste Guglielmi, rinvia il dibattimento a nuovo ruolo per la citazione del testimone.

Baruffe tra amanti

(Tribunale Penale di Torino)

Quello che ha portato dinanzi ai giudici l'operaio Vincenzo Guarnieri fu Luigi, ventottenne, insieme alla sua antica ed alla sua attuale amante, non potrebbe essere definito un romanzo d'amore, tant'è la volgarità e la bassezza che caratterizza le avventure amorose di questo dongiovanni da strapazzo, il quale — a detta dei testi — menava gran strage tra i cuori delle colleghe nell'opificio di Venaria dove era impiegato.

Dopo aver amoreggiato per lungo tempo e dopo aver convissuto con l'operaia Margherita Bertolotto fu Nicola, d'anni 23, il Guarnieri l'aveva abbandonata per rivolgere le sue attenzioni ad un'altra collega, la ventitreenne Maria Clerico fu Damiano, che egli giurò ora di voler far sua sposa. Ma l'abbandono non fu sopportato in silenzio dalla Bertolotto. Ella recava in sè la conseguenze della relazione intessuta col giovanotto, ed un giorno — il 5 agosto scorso — vedendo trasferire per la piazza di Venaria colei che le era succeduta nell'affetto del l'antico amante, la investì vivacemente. La Bertolotto si trovava in compagnia della sorella Marianna, ventinovenne, che la spalleggiava naturalmente nella dimostrazione ostile alla Clerico, cosicchè è facile immaginare cosa ne derivò. Ma l'episodio non avrebbe assunto ad ogni modo una piega triste e fatale, se non si fosse pure avuto l'intervento del Guarnieri. Sopraggiunto in bicicletta, costui scese di macchina per proteggere la sua nuova amante dalle furie della rivale. In ciò egli si aiutò con la macchina stessa, mettendola innanzi alla antica amante come una barriera. Ma in questa manovra, che non poteva naturalmente avere una esecuzione accorta e prudente, egli finì col colpire con una certa violenza l'antica amante al ventre. Urlata da uno dei pedali della bicicletta, Margherita Bertolotto, se riportò un trauma fisico e psichico che determinavano l'interruzione dell'incipiente processo di maternità in cui ella si trovava. Ciò si verificava tre giorni dopo e poteva essere constatato ed accertato nelle sue origini dai sanitari.

Querelato per lesioni, il Guarnieri è comparso ieri dinanzi ai giudici insieme alla sua amante attuale, Maria Clerico, la scorbutica Bertolotto, querelante a loro volta furono incolpate di lesioni lievi. Anche Maria Clerico è imputata di minacce, incresciosità e risulta la discussione, soprattutto per la ragione opposta dal difensore del Guarnieri, avv. Renato Martorelli, alla tesi che l'intervento di questi fosse stato causa dell'aborto toccato alla Bertolotto. Ma il Tribunale (Presidente il barone Acebanni, P. M. cav. Centaferri) afferma nel merito sostenuto dalla accusa la responsabilità del Guarnieri, mitigandola tuttavia colla concessione della preterintenzione. Il Tribunale condannò il Guarnieri a 2 anni di reclusione, assolvendo la Clerico per insufficienza di prove; assolse poi la Bertolotto (difesa avv. Nasi) dalla accusa di minacce, condannandola con la diminuente della provocazione grave, per lesioni, a 100 lire di multa.

Severa condanna

di un falso tutore della moralità

(Corte d'Appello di Torino)

«Tutore della moralità» si definiva l'ex carabiniere Paolo Salvatore Mauceri, di 38 anni, quando la notte si avvicinava alle coppie che si trattenevano in qualche angolo buio a tubare e le convinceva a sborsargli una ventina di lire, quale contributo per l'anticheveole compensazione a di una contravvenzione per oltraggio al pudore che egli si affermava in obbligo di elevare loro e che avrebbe dovuto portare, in caso di mancata iscrizione, a conseguenze fatali: l'arresto e la traduzione in Questura.

In questo losco gioco, che era alquanto che un meccanismo rientratorio inteso a spillare ai disgraziati colombi tuttavia per istrada, qualche diecina di lire, il Mauceri insistette. Arrestato una prima volta, dopo un colpo del genere effettuato nel Giardino Reale in danno di una coppia che era lontana dal commettere atti lesivi del pudore e della moralità, il Mauceri venne condannato ad 1 anno e mezzo di reclusione. Ma in Corte d'Appello, difeso dall'avv. Suzzi, egli venne assolto e ritenendo la libertà Semonella, quattro giorni dopo la scarcerazione, il... «tutore della moralità» riprendeva ostinatamente le sue funzioni. In corso Antonelli, ferma va una coppia, spillandole, con lo stesso sistema, poco più di 20 lire. Tratto rapidamente in arresto, egli comparve in Tribunale dove venne condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione.

Questa sentenza fu tosto oggetto di appello, non solo da parte dell'imputato, ma sopratutto da parte del P. M. il quale lamentò che il Tribunale avesse applicato contro il losco figuro una pena eccessivamente mite. Il riesame della causa è avvenuto ieri ed ha portato a risultati sensibilmente più favorevoli per il «tutore della moralità». La Corte (Pres. conte Marchetti, P. G. comm. Capucci) ha confermato il Mauceri a 3 anni e 1 mese di reclusione infliggendogli ancora la vigilanza della P. S. per due anni.

Il disastro del Brianco

Il capostazione imputato assolto

Biella, 18 notte.

Il disastro ferroviario del Brianco ha avuto questa sera tardi la sua definizione giudiziaria. Come è noto il 10 ottobre 1929 il treno viaggiatori numero 13 che doveva giungere a Biella poco dopo le 14, entrando nella stazione del Brianco, piccola stazione posta ad un chilometro da Salussola, giungeva a secondo binario invece del primo e andava a cozzare violentemente contro un treno merci che da pochi minuti si trovava in stazione in attesa dell'incrocio. Il cozzo aveva tragiche conseguenze, quantunque il macchinista del treno viaggiatori, avendo scorta il pericolo, avesse azionato i freni e dato il contro vapore. Bilancio del tragico scontro, un morto, il viaggiatore di commercio dottor Alessandro Peco, che per errore o sventura era salito su una compartimento di terza classe invece che di seconda e che è un ingegnere generoso del suo animo giovanile, al momento dell'urto si era levato a proteggere una bambina che gli stava di fronte, rimanendo così schiacciato tra i sedili. Oltr lo [illegible] del povero dottor Peco, lo scontro causava ferite più o meno gravi ai macchinista Giulio Tarolfo, al fuochista Antonio Pugno e a 11 viaggiatori. L'istruttoria sul disastro ferroviario portava all'arresto del capo-stazione del Brianco, Francesco Di Gennaro, nato a Margherita di Savoia, sotto la imputazione di non avere manovrato a tempo lo scambio. L'avv. Carpano, nominato subito difensore del Di Gennaro, chiedeva la immediata scarcerazione del capo-stazione e, con sopraluoghi nella località del sinistro, raccoglieva elementi in favore del suo difeso, dimostrando come il Di Gennaro avesse effettivamente manovrato lo scambio a tempo debito e come per una fatalità gli ago dello scambio non avessero funzionato in tempo. Il capo-stazione Di Gennaro veniva però rinviato ugualmente a giudizio, e la Società ferroviaria Sanbiagio-Biella, che aveva risarcito le parti lese, si era costituita parte civile contro il Di Gennaro.

All'inizio del dibattito l'avv. Carpano ha sollevato un incidente sulla costituzione di parte civile e sulla presentazione di una perizia di accusa, ma il Tribunale, dopo due ore di camera di consiglio, ha respinto la richiesta del difensore. Nel pomeriggio, dopo la sfilata dei testimoni di accusa e di qualche teste di difesa, l'avv. Poddighe di parte civile ha chiesto la condanna del responsabile del disastro. Il Pubblico Ministero, cav. Pagliano, ha chiesto anch'egli che sia riconosciuta la colpevolezza del Di Gennaro, domandando la pena di due anni e 5000 lire di multa. In difesa del Di Gennaro, che ha ascoltato piangendo la severa requisitoria del Pubblico Ministero, ha parlato a lungo l'avv. Carpano, analizzando tutte le risultanze di causa e sostenendo che a provocare il disastro sono concorse diverse cause non imputabili al suo difeso. Anche l'avv. Bozino, fatte sue le conclusioni dell'avvocato Carpano, ha parlato in difesa del Di Gennaro. Il Tribunale ha emesso sentenza per la quale il Di Gennaro viene assolto per insufficienza di prove.

Cinque imputati

al Tribunale Militare di Casale

Casale, 18, notte.

Sono oggi comparsi dinanzi al nostro Tribunale Militare periti Salvaggio Giovanni di Paolo, caporale nell'80.o fanteria di stanza in Alessandria, brandisa a Sito di Carlo, soldato della Sanità di Alessandria e Bonalumi Luigi di Carlo soldato del distretto di Alessandria, imputato di insubordinazione, insulti e vie di fatto il Brambilla ed il Bonalumi. Il Tribunale ha condannato il Salvaggio a tre mesi di carcere ed alla rimozione dal grado; il Brambilla ad un anno di reclusione ed ha assolto il Bonalumi per non provata reità. E' pure comparso certo Salvioi Franco di Angelo, soldato, imputato di diserzione che è stato condannato a quattro mesi di carcere. Imputato di abbandono di posto, il milite Trabucchi Mario della 36.a Legione di Genova è stato assolto per non aver commesso il fatto.

L'uxoricida di Ostia

Roma, 18 notte.

Al processo per l'uxoricidio di Ostia è cominciato oggi l'esame testimoniale.

Il maresciallo dei carabinieri Settimio Di Giacomo dice che nei due anni che comandò la stazione di Ostia fu più volte informato dalla famiglia Scarfagna dei continui maltrattamenti fatti subire dal Tommasi alla moglie. Poscia fu anche informato delle lettere anonime spedite dal Tommasi stesso e chiamò questi, esortandolo a stare tranquillo perchè la moglie non lo tradiva.

Viene poi chiamato alla pedana Costantino Madalucci, uno dei giovani sospettati dal Tommasi [illegible] amante della moglie. Il Madalucci nega qualsiasi rapporto con la Scarfagna, che dice conoscerla di vista, perchè abitanti nello stesso caseggiato.

Il commissario di Ostia, dott. Ferrara, è chiamato a riferire un giorno la visita del Tommasi, che era [illegible] agitato e sconvolto e che gli disse [illegible] la moglie doveva [illegible] un amante, di cui fece anche il nome. Si trattava del Calderoni, che abitava presso la sua casa. Il commissario lo calmò e fece fare anche delle indagini dal suo maresciallo, ma nulla risultò a carico della donna, che era da tutti ritenuta in paese come una brava donna. Riferiva anzi che il maresciallo chiamò presso di sè il Tommasi e la moglie e questa respinse sdegnosamente le accuse che le si facevano.

Depone quindi il Calderoni, che smentisce recisamente di aver avuto qualsiasi rapporto con la moglie del Tommasi, che conosceva solo di vista. Altri due operai di Ostia, tali Collavalle e Fossi, che furono dal Tommasi messi a parte dei sospetti sulla fedeltà della moglie, dicono che questa godeva in Ostia buona fama e che mai nulla sul suo conto giunse alle loro orecchie. A domanda del Presidente aggiungono che il Tommasi dai suoi compagni di lavoro veniva descritto come un poco di buono, di carattere prepotente.

Il medico di Ostia dott. Alcide Grassi riferisce che una volta [illegible] a visitare la donna che era stata bastonata dal marito. La poveretta per quanto presentasse delle echimosi evidenti cercò di nascondere al sanitario di essere stata bastonata. Anche il dott. Grassi ritiene l'imputato un violento. Assai vivaci sono le deposizioni delle due cognate della vittima, Olga e Rosina Cardella, che si scagliano contro l'imputato dal quale riferiscono tutte le sevizie fatte patire alla moglie colpevole solo di essere madre e sposa modello. Più volte la consigliarono di separarsi dal marito manesco, ma essa rispondeva che, malgrado tutto, gli voleva bene; poi erano di mezzo i figli ai quali interessava risparmiare tanta umiliazione.

L'udienza è rinviata a domani per il seguito dell'esame testimoniale.

Trenta anni di reclusione

all'uxoricida di Chiari

Brescia, 18 notte.

Il processo contro il quarantenne Francesco Cenini, manovale, di Castel Covati, reo confesso di avere ucciso il 14 gennaio 1929, a Chiari, la propria moglie Ernesta Grazioli, rifiutatasi di tornare a casa, dopo che si era allontanata con una figlia di otto anni, per sottrarsi ai maltrattamenti del marito, spesso disoccupato e dedito all'ubbriachezza, è terminato questa sera, con una severa condanna.

L'imputato si è difeso, dicendo che esasperato di essere stato abbandonato, in sospetto della [illegible] della moglie e accecato dal dolore di avere perduto l'affetto della figlia, aveva tratto di tasca un coltello e aveva colpito. Ma le risultanze del dibattimento sono state sfavorevoli al Cenini. Già nell'udienza di stamane il Presidente aveva comunicato ai giurati il risultato della perizia sull'arma, con la quale il Cenini asseriva di avere colpito la moglie, rimessa dal Laboratorio di Medicina Legale della Università di Milano. La perizia aveva concluso di non avere riscontrato traccie di sangue sul coltello reperiato, e negato che la stessa arma avesse potuto produrre al cadavere della vittima la ferita profonda 12 centimetri, che era stata causa della morte. Era venuto così a mancare l'elemento a cui la Difesa era [illegible] per sostenere che il Cenini aveva colpito la moglie senza intenzione di ucciderla.

Infatti i giurati, con il loro verdetto, hanno ammesso la premeditazione da parte dell'imputato, negandogli la discriminante dell'ubbriachezza e quella della semi-infermità mentale, concedendo solo le attenuanti generiche in base a tale verdetto, il Presidente ha condannato il Cenini a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua e alla perdita della patria potestà.

a San Remo

ogni donna è un fiore;
ogni fiore è vago
come un sorriso di donna

COSULICH

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE

Anon. con Sede in Trieste - Cap. L. 400.000.000 - Emesso e Versato L. 100.000.000

Aumento del Capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 400.000.000 mediante emissione di N. 3.750.000 nuove azioni da L. 80 nominali cadauna

OPZIONE SU 2.500.000 AZIONI ORDINARIE RISERVATE AGLI AZIONISTI

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 6 novembre 1929 ha deliberato:

a) di innalzare il capitale sociale da L. 250.000.000 a L. [illegible] con la conseguente riduzione del valore nominale delle L. 250.000 azioni che lo compongono da L. 200 a L. 80 cadauna;

b) di aumentare il capitale sociale da L. [illegible] a L. 400.000.000 mediante emissione di N. 3.750.000 azioni nuove del valore nominale di L. 80 ciascuna, delle quali:

N. 2.812.500 azioni nuove aventi gli stessi diritti delle N. 1.250.000 azioni costituenti l'attuale capitale sociale e con questo qualificate di Cat. *A*

N. 937.500 azioni nuove — qualificate di Categoria *B* — che dovranno essere nominative (ancorchè liberate per intero) ed appartenere ad Enti o persone di nazionalità italiana; non saranno trasmissibili se non previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione ed a ciascuna di esse spetterà il diritto a quattro voti;

c) di stabilire che le azioni emittende sia di Categoria *A* che di Categoria *B* vengano emesse alla pari, con godimento dal 1° gennaio 1930 *pro-rata temporis* dei versamenti (salva la corresponsione di un interesse del 7 % ai versamenti anteriori al 1° gennaio 1930) e che le azioni di Categoria *B* vengano liberate per intero all'atto della sottoscrizione;

d) di offrire in opzione ai possessori delle 1.250.000 azioni di Categoria *A* rappresentanti l'attuale capitale N. 2.500.000 delle emittende azioni di Categoria *A*, in ragione di due azioni nuove per ciascuna azione vecchia posseduta.

In esecuzione di tale deliberazione — debitamente omologata con Decreto 19 novembre del Tribunale di Trieste, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito quanto appresso:

1° Il diritto d'opzione di cui sopra potrà essere esercitato dal 4 al 21 dicembre incluso presentando [illegible] una delle Casse sottoindicate i certificati nominativi od al portatore — rappresentanti le azioni vecchie possedute — elencati su apposito modulo redatto in doppio esemplare e regolarmente firmato dall'Azionista.

Trascorso il 21 dicembre senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, si intenderà decaduto dal diritto relativo.

2° All'atto dell'esercizio del diritto d'opzione, dovrà essere versata, contro semplice ricevuta, per ogni azione nuova sottoscritta, la somma di L. 10, a titolo di caparra, con facoltà agli azionisti di rimandare tale versamento sino a concorrenza dell'importo dovuto a totale liberazione delle nuove azioni loro spettanti. Su tali versamenti verrà conteggiato a favore dell'azionista l'interesse del 7 %, dal giorno del versamento al 2 gennaio p. v., alla qual data i versamenti stessi verranno, a cura delle Banche incaricate, trasformati in certificati provvisori.

3° Le azioni dovranno essere liberate come appresso:

5/10 (sotto deduzione della caparra versata) e cioè L. 30, il *2 gennaio 1930*;

5/10 a saldo, il *1° aprile 1930*.

I signori Azionisti hanno però facoltà, al 2 gennaio 1930, di liberare interamente le azioni, anticipando anche gli ultimi 5/10, pagando quindi ulteriori Lire 40 (1).

4° Le azioni vecchie presentate all'atto della sottoscrizione verranno restituite previa stampigliatura attestante l'avvenuta riduzione del capitale sociale da L. 250.000.000 a L. 100.000.000, il successivo suo aumento a Lire 400.000.000 e l'esercitato diritto di opzione.

5° A fronte dei versamenti, di cui al paragrafo 3°, verranno rilasciati ai sottoscrittori delle ricevute, contro ritiro delle quali saranno consegnati dalla medesima Cassa emittente e dell'epoca che sarà annunciata con speciale avviso, certificati provvisori nominativi, rappresentanti le azioni sottoscritte.

6° I certificati provvisori nominativi interamente liberati verranno cambiati a suo tempo con i corrispondenti titoli definitivi dalla medesima Cassa presso la quale sarà stata eseguita l'opzione.

Di tutte le azioni non optate è garantito il collocamento.

Si fa presente che la SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH possedutrice di N. 250.000 azioni della « COSULICH » Società Triestina di Navigazione, ha dichiarato di rinunciare a favore dei propri azionisti al diritto di opzione spettante a tali azioni su 500.000 azioni « COSULICH » Società Triestina di Navigazione, di nuova emissione. Di conseguenza tale opzione potrà essere esercitata, nei modi e termini di cui sopra, mediante presentazione — anzichè di azioni « COSULICH » Società Triestina di Navigazione — di azioni SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH, alle quali l'opzione spetterà in ragione di 2 azioni nuove « COSULICH » Società Triestina di Navigazione per ogni azione SOCIETA FINANZIARIA COSULICH presentata.

L'opzione potrà essere esercitata presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
e della
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

nonchè presso le Sedi di:

MILANO, GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, TRIESTE

del CREDITO ITALIANO.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(1) Sull'importo dei decimi che non venissero versati alle scadenze come sopra stabilite, decorrerà l'interesse di mora in ragione dell'8 % annuo.

MOTORI AD OLIO PESANTE — COMPRESSORI
S. A. PIGNONE
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIA
FIRENZE
FRIGORIFERI — MACCHINE OLEARIE

MOBILI Fabbrica STEFFENINO
Via Finoli 3 ang. Corso Principe Odone
Visitare la mostra di Via Garibaldi 16

APPENDICE DELLA STAMPA (58)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Questa volta gli occhi di d'Arvalo brillarono di gioia. Come?... Si allontanavano gli agenti della villa?... L'uscita che dava sulla via di Napoule rimaneva dunque libera?...

Gravelle chiuse la porta della stanza e volgendosi a d'Arvalo, disse con la voce nasale che aveva ormai adottata:

— Ed ora, buon uomo, la verità su Asteadl...

— Ve l'ho già detta.

— Voi sapete ove egli si trova.

— Vi giuro che è in viaggio.

— E quando tornerà?

— Giovedì.

— E [illegible] vi avvertirà del suo ritorno?

— Con un telegramma fermo in posta, diretto a Pietro Curel... Ma egli certamente sbarcherà dal rapido arrestato, perchè trova sempre modo di sapere quel che gli preme...

— E' vero.

— E non si lascerà prendere...

Pur rispondendo alle domande che gli venivano fatte, d'Arvalo guardava di sottecchi la finestra aperta. Si sarebbe presentata un'occasione per svignarsela?...

Gravelle, interrompendo l'interrogatorio, si mise a frugare fra le carte che ingombravano lo scrittoio.

Allora d'Arvalo, volgendosi all'ingegnere, ch'era rimasto assorto nei suoi pensieri, lo chiamò:

— Signor Vayres!...

Vayres trasalì e gli rispose:

— Tacete!

Ma non vi era nessuna durezza nella sua voce.

— Non trovo niente in queste carte!... — brontolò Gravelle.

— Consegnate dunque quest'uomo agli agenti ed andiamocene! — rispose Vayres.

— Un minuto, signore! — protestò Gravelle. — Io non ho frugato che su questo scrittoio. La stanza vicina ci riserva forse delle sorprese...

Essi disparvero e Lorenzo rimase solo e silenzioso di fronte a d'Arvalo.

— Ditemi la verità — chiese bruscamente l'ingegnere. — Perchè Astead cercava il tesoro dei Courmont nei sotterranei del palazzo?

— Cercava o [illegible]...

— Non è vero...

— Signor Vayres, vi giuro che quel che vi dico è la verità... Da molto tempo Astead aveva delle vedute a proposito del palazzo de Courmont. Fu lui che mi fece prendere in fitto lo stabile vicino...

— E come conosceva l'esistenza del tesoro?

— Non lo so...

— Voi mentite!

— Non mento: ve lo giuro!

Lorenzo scrollò le spalle.

— Vi assicuro, signor Vayres — insistè d'Arvalo — che con voi non sarei capace di mentire...

La [illegible] profonda, turbato, dal miserabile, sorpreso Lorenzo.

— Perchè?

— Per il passato... — rispose evasivamente d'Arvalo.

— Io voglio sapere in qual modo il vostro complice è venuto a conoscenza dell'esistenza del tesoro. Voi sapete benissimo che l'indulgenza della giustizia, che io stesso invocherò in considerazione della vostra buona azione di Parigi, sarà [illegible] dalle rivelazioni che voi farete...

— Vi ripeto che non so nulla. Astead ha sempre fatto il [illegible] anche coi suoi soci...

— Voi non ignorate che egli vuole uccidere Lucilla de Courmont...

— Non la sola Lucilla! — esclamò d'Arvalo. — Egli vuole uccidere anche la signora Branquel

— Ma ciò non varrà a fargli sapere ove è nascosto il tesoro...

— E' quel che gli feci notare anch'io. Ma egli si limitò a rispondere che bisognava rompere gli indugi e ricorrere ai grandi mezzi, specialmente dopo che l'affare dei biglietti di banca era stato compromesso...

Si udì dall'altra stanza la voce nasale di Gravelle:

— Signor Vayres, venite qui!

Lieto di poter interrompere quel penoso colloquio, Vayres andò nella stanza vicina.

— Guardate, signore! — gli disse Gravelle. — Vi è qui una lettera che riguarda Asteadl...

Lorenzo prese la carta dalle mani di Gravelle e cominciò a leggere.

Ma, d'un tratto, si [illegible] il rombo di un motore.

Lorenzo si precipitò nella stanza accanto...

Era vuota!...

Il rombo del motore

Tutti gli sport in tutto il mondo

La Nazionale universitaria in allenamento

Livorno, 18 notte.

Non ostante la gelida tramontana che soffiava a raffiche impetuose, un pubblico assai numeroso ha assistito oggi all'incontro di allenamento della Nazionale universitaria che si è svolto sul campo dell'Unione sportiva Livorno, a partita, che doveva servire di collaudo all'undici goliardico che il 29 corrente si incontrerà a Napoli con la Rappresentativa ungherese, ha visto nei due tempi, come era d'altronde prevedibile, il netto, incontrastato predominio degli universitari.

L'undici goliardico, che contava nelle sue file alcuni autentici «astri» del firmamento calcistico nazionale, ha tessuto pazienti, armoniose azioni di attacco, magnificamente alimentate e sostenute da Pitto, che al posto di centro mediano è apparso in campo come un sicuro dominatore. Nella linea degli avanti, il settore che più ha brillato nel facile galoppo odierno, Sallustro e particolarmente Mazzoni, oggi preciso e deciso quanto mai, hanno confermato la loro altissima classe, meritando a varie riprese gli applausi del pubblico. Costantino dopo un primo tempo giuocato con la consueta vivacità, si è alquanto risparmiato nella ripresa. Nella linea mediana Mosca e Martini III hanno magnificamente affiancato l'opera tenace e instancabile di Pitto. La difesa, scarsamente impegnata, non ha potuto dare che a tratti l'esatta misura del suo valore. Comunque Allemandi e Barzan hanno dimostrato di costituire una barriera difficilmente superabile, Bopodeo ha compiuto alcune parate in eccellente stile. Costretto al riposo per buona parte del primo tempo, egli si è rifatto ad usura nella ripresa quando il commissario non, saini io ha trasferito di autorità nella squadra atletica.

L'undici del Dopolavoro Portuale che si è schierato di fronte ai goliardi ha giuocato con molto impegno. La sua esibizione, dato il valore della squadra avversaria può essere giudicata come eccellente. Nel primo tempo Bedini era stato rinforzato da Bedini, Gatteschi, Varzilen e Banelli degli universitari.

La partita è stata arbitrata dal signor Fiecl dell'Unione Sportiva Livorno. Al 5.o in parta degli allenatori, difesa da Bedini, è già stata violata. Costantino raccoglie un assist passaggio di Sallustro ed insiv in rete da pochi passi. Al 25.o i goliardi concretano la loro superiorità con un secondo goal segnato da Mazzoni con uno spettacoloso tiro da 18 metri. Al 40.o terzo goal degli universitari. L'onore di segnare questa volta a Sallustro che di testa proseta un preciso pallone nella porta di Bedini.

Le squadre hanno giuocato il primo tempo in questa formazione:

Universitari: Bonadeo; Barzan, Allemandi; Martin III, Pitto, Mosca; Costantino, Avalle, Sallustro, Mazzoni, Balestrini.

Dopolavoro portuale: Bedini; Gatteschi, Bandini; Varzilen, Volpi, Bindi; Cecchetini, Viviani, Angelini, Banelli, Minutti.

Nel secondo tempo il dott. Saini operò degli spostamenti nella universitaria. Bedini prende il posto di Bonadeo che passo nella squadra atletarice; Varzilen sostituisce Martin III e Avalle cede il posto a Banelli. Solo Gatteschi che giuoca terzino destro rimane a rinforzare la squadra del Dopolavoro. Gli universitari giuocano ora in tono minore permettendo al portiere di esercare qualche lunga azione offensiva sotto la rete di Bedini. Molte incursioni dei celesti vengono sempre sicuramente arrestate da Allemandi e Barzan. Al 15.o Banelli può segnare il quarto goal per gli universitari. La fase finale dell'incontro vede un energico ritorno dei portuali che offenzano due corners rimasti però infruttuosi. Al termine della partita il dott. Saini ha dichiarato che la definitiva formazione della squadra universitaria sarà da lui resa nota martedì prossimo.

Il campionato di calcio

Juventus-Brescia

Conquistato il primato in classifica, con la brillantissima vittoria ottenuta a Bologna sui campioni d'Italia, la Juventus si ripresenta domenica prossima al suo pubblico. Ospite dei «bianco-neri» sarà la squadra del Brescia, che nell'ultima giornata ha saputo battere la Lazio. Partita non troppo difficile per i concittadini. Magnifica di forza e di volontà, la squadra «bianconera» dovrebbe superare agevolmente il nuovo ostacolo.

Sarà quello di domenica l'ultimo match di Campionato, prima della serie di incontri internazionali interclubs, che si avranno nella nostra città. Come è noto, la prima di dette contese sarà giocata dalla Juventus contro il forte «undici» viennese del W. A. C., che, all'inizio della stagione, riuscì a vincere a Milano, di fronte ai un «undici» rappresentativo della città lombarda. La Juventus, squadra di testa del Campionato italiano, vuole prepararsi assai bene per tale confronto, e pare anzi che l'incontro di domenica prossima serva proprio allo bisogna. Il Brescia sarà infatti in grado di degnamente collaudare la squadra juventina, grazie al suo gioco veloce e realizzatore, che già le ha permesso di vincere qualche bella partita nel corso del Campionato.

Ancora non si sa se la Juventus conserverà per detto incontro la formazione adottata con tanto successo domenica scorsa al «Littoriale», o se qualche novità si avrà ancora all'attacco. La formazione potremo ad ogni modo annunciarla dopo l'allenamento, che si avrà oggi sul campo di corso Marsiglia. Inutile dire che anche per questa partita la squadra «bianconera» è animata dalla più ferma volontà di vittoria. Tendono i concittadini ad aumentare il loro vantaggio attuale, e poichè non è da escludersi che il match di Genova, che vedrà alle prese genovesi e bolognesi, determini una nuova perdita di punti per gli uomini di De Vecchi, così i «bianco-neri», vincendo, potrebbero mettere maggior distanza fra loro ed i più diretti inseguitori.

La partita si annuncia interessante, e la Juventus è attesa non fiducia alla nuova prova.

Il campionato del mondo

Buenos Aires, 18 notte.

L'Associazione Argentina di Calcio ha autorizzato la Tesoreria ad effettuare il versamento per l'iscrizione al Campionato Mondiale, che si svolgerà a Montevideo, nella seconda metà del prossimo anno.

Nella stessa seduta, il Consiglio dell'Associazione ha dato voto favorevole all'accoglimento dell'offerta rivolta dall'Associazione cecoslovacca di calcio, per una *tournée* argentina a Praga e nei centri principali della Cecoslovacchia.

Negli Ippodromi

La Coppa «Maria Josè del Belgio» a Tor di Quinto

Roma, 18 notte.

Nella prossima riunione ippica di Tor di Quinto si svolgerà una giornata di gran gala in occasione delle fauste nozze del Principe Umberto colla Principessa Maria del Belgio. L'eccezionale adunata ippica, che avrà luogo il 15 gennaio, comprenderà le seguenti prove:

Coppa Principessa Maria José del Belgio (Steeple-Chase militare internazionale. Litri 50,050, per cavalli di 5 anni e oltre di ogni paese). Sono ammessi a montare in questa corsa i soli ufficiali in servizio. Essi non potranno montare che cavalli appartenenti a proprietari della loro nazionalità o in allenamento nel loro Stato da almeno tre mesi prima della corsa.

Una coppa offerta dal Principe di Piemonte verrà assegnata al proprietario che per due volte consecutive o per tre volte in sei anni avrà vinta questa corsa, anche se le condizioni della medesima verranno modificate. Finchè la coppa non avrà avuta la sua definitiva assegnazione resterà depositata presso la Società Steeple-Chase Italia.

Premio Bruxelles (Steeple-Chase Cross-Country Handicap ascendente (L. 8. Abiti Rossi) L. 5000 per cavalli di cinque anni e oltre nati in Italia o naturalizzati. Una coppa verrà assegnata al proprietari che per due volte consecutive o per tre volte in sei anni avranno vinto questa corsa, anche se le condizioni della medesima verranno modificate. In questa corsa è prescritto l'abito rosso o quelli particolari di Società di caccia aventi bottone dichiarato.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 18 notte.

Premio Bardmana (L. 5000, m. 1600). — 1.o Liana (Fiorenzoni); 2.o Gay Garden; 3.o Circe. Tempo: 2'23"10 - Tot. 32, 8.50, 6.50, 4.50.

Premio Menaggio (L. 5000, m. 2000). — 1.o Rosella (Corradi), 2.o Bergonzi, 3.o Miss Ultra. — Tempo 3'7" 3/10 - Tot. 38, 15, 8.

Premio Versailles (L. 5000, m. 2500). — 1.o Fassbinding (Brancbini); 2.o Freguli, 3.o Sonnenkind - Tempo 3'44"3/10 - Tot. 32.50, 10.50, 7.

Premio Firenze (L. 10.000, m. 2100). — 1.o Paradiso (Rossi), 2.o Kiem II 3.o Adverto - Tempo 2'5" - Tot. 20, 10.50, 5, 6.50.

Premio Montevo (L. 5000, m. 1600). — 1.o Rinaud (Brunati), 2.o Alpengeier, 3.o Madena Gay - Tempo 2'01"10 - Tot. 20.50, 6, 5.50.

Premio Navigio (L. 6000, m. 2000). — 1.o Visentina (Barbetta), 2.o Ironie, 3.o Salomè - Tempo 3'4" 6/10 - Tot. 22, 11, 8.50, 11.50.

* * *

Per il Premio d'inverno (L. 100.000, m. 2000) che si disputerà domenica a San Siro il campo dei partenti dovrebbe essere il seguente: on. Gaetano Violetta che Grant (A. Rossi), Castello (E. Mignani), Marcello (A. Gonella); m. 3000: Gloster Ward (V. Pellegrini), Palla (Div. Pierona); metri 2000: Lambda (X). Lucullus (E. Osani), Lider (A. Valli); Giorgia Vola (R. Guani), Clyde the Great (N. Branchini), Karl Heinz (O. Diefenbacher), Parz (A. Finn).

Per partecipare ai grandi premi internazionali a San Siro sono giunti i trottatori Karl Heinz e Lebensdmaler della Razza Varzin (Hagen di Berlino — vincitore del Derby tedesco Signal (1927) della Stall Petersburg. Questi tre cavalli saranno accompagnati da soggetti di minore importanza.

Le corse al galoppo del 1930 avranno inizio a Roma all'Ippodromo di Tor di Quinto con una riunione di otto giornate a partire dal 4 gennaio. L'ammontare complessivo dei premi è di L. 250.000. La corsa più importante sarà il Military Cup de Principessa Maria José con L. 50.000 di premio, aperto agli ufficiali di qualsiasi nazione.

Alla Coronation Cup (m. 9400) ed alla Gold Cup (m. 4000) da correrai nel giugno han nel Sisson in Scuderia de Montel ha iscritto il suo crack Ortello. Nel 1928 la Coronation si vinta da Apella, che però era stata ceduta dal signor Tesio ad un proprietario estero.

I proprietari francesi che hanno iscritto cavalli alla Coupe d'Or d'Ascot sono: M. Boussac con Sara (1930); Principessa di Faucigny-Lucinge con Britannicus (1929); Guillaume con Barcelos (1926). Feb (1925); R. Laente con Gosplin (1926); William Leltaer con Aresna (1926), S. Lopez de Tarsuoya con Bashfuld (1930); Guy de Mola con Monsieur le Marechal (1926); M. de Rivaud con Maurice (1923); G. de Rothschild con Bubbles (1925), Epuarry (1927); J. Willcock con Palais Royal (1925) e Prince Noir (1926).

La inaugurazione del nuovo anno all'Accademia fascista di educazione fisica

Roma, 18 notte.

Alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano e dei Sottosegretari di Stato on. Ricci e on. Di Marzio, si è inaugurato stamane il nuovo anno accademico dell'Accademia fascista di Educazione fisica.

La cerimonia si è svolta nell'aula magna dell'Istituto dove avevano preso posto ufficiali della Milizia e delle altre Forze armate dello Stato, insegnanti ed una folla numerosa di invitati. Era presente tutto il Corpo Accademico con il relativo seg. Verzari e fra le personalità intervenute si notavano il Prefetto, il rappresentante del Governatorato, del Corpo d'Armata e della Divisione, il principe Borghese presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, nonchè il Ministro di Bulgaria signor Volkoff.

S. E. il Ministro ed i Sottosegretari di Stato al Dicastero dell'Educazione Nazionale sono giunti alle 16.30 salutati dagli allievi dell'Accademia schierati in due ali all'ingresso dell'Istituto. La cerimonia si è chiusa al canto di «Giovinezza» e della «Canzone del Balilla» intonata in coro da tutti gli allievi dell'Accademia.

La propaganda ciclistica

Nuovi treni fra Torino e Bardonecchia

Per favorire il concorso degli sciatori ai campi sportivi invernali dell'Alta Val Susa, le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'effettuazione di una nuova coppia di treni festivi fra Torino e Bardonecchia, senza fermate intermedie fino a Bussoleno e con fermata nelle Stazioni da Bussoleno a Bardonecchia.

I nuovi treni si effettueranno in tutti i giorni festivi, a cominciare da domenica prossima, 22 corrente, col seguente orario:

Andata: treno 1032, in partenza da Torino ore 7.15, con arrivo a Bussoleno ore 8.9, ad Oulx 8.57, ed a Bardonecchia 9.18.

Ritorno: treno 1037, in partenza da Bardonecchia ore 18.30, da Oulx ore 18.50, da Bussoleno 19.32, con arrivo a Torino ore 20.25, in coincidenza col diretto 189 per Milano e col direttissimo 9 per Genova, Roma.

Le cacce a cavallo

Il tempo continua a largire giornate eccezionalmente favorevoli per le riunioni della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo, e le riunioni continuano ad avere un successo mondano e sportivo inconsueto per la stagione attuale.

Ieri, al meet di Beinasco presenziavano, a lato di S. E. la Contessa Jo landa Calvi di Bergolo, molte signore, fra le quali abbiamo notato la contessa Grisi della Pié, la signora Rezzonico, la signorina Gies-Rocca.

A cavallo: il Master-Huntsman, S. E. il Conte Carlo Calvi di Bergolo, il presidente della Società e Field-Master conte Grisi della Pié; due amazzoni: la signorina di San Marzano e la signorina Coen-Rocca; un buon numero di *frak* rossi, fra i quali: il conte Solaro di Monasterolo, il marchese Honorati, il conte Rostagnano, accompagnato dal figlio, giovanissimo, il conte Tornielli, il signor Romanengo, l'ingegnere Rezzonico, il dott. Peano; molti ufficiali del «Nizza» cavalleria, con a capo il comandante del Reggimento, colonnello Imoda, una sezione dell'Accademia di Artiglieria e Genio, guidata dal colonnello Gamerra, una rappresentanza del 5.o Artiglieria da Campagna, una sezione della Scuola di Guerra, ed altri ufficiali del Presidio di Torino.

Il Field lascia Beinasco e si inoltra nella regione boschiva di riva destra del Sangone, dove parte al galoppo; dopo alcuni chilometri, percorsi ad andatura sostenuta, viene guadato il Sangone e la cavalcata attraversa la generale di riva sinistra del torrente, con una galoppata durata oltre un quarto d'ora e resa più vivace da molti fossi naturali, superati brillantemente.

Ma la volpe — sotto-tenente conte Ricardi di Netro — riesce a sottrarsi all'accerchiamento e riguadagna la riva destra del Sangone, dove viene finalmente raggiunta.

Gli onori della coda alla signorina di San Marzano.

* * *

Il 55.o appuntamento è fissato per sabato, 21 dicembre, alle ore 13,30, al Ponte di San Gillio, sul Casternone. Itinerario: Torino-Druent-San Gillio-Ponte sul Casternone (km. 15 circa).

«Così è il giuoco»

Il libro delle memorie di Jack Dempsey — Pessimismo sull'avvenire della box tra i professionisti — Un episodio inedito del match contro Carpentier - Boxeurs negri e europei

Se prima non era ben chiaro che Jack Dempsey aveva messo definitivamente i suoi guantoni in riposo, in è invece adesso. L'ex-campione mondiale ha fatto quello che gli uomini sanno fare quando hanno terminato la loro carriera, cioè ha scritto le sue memorie raccontando varii episodi della sua vita nel ring, dei quali molti erano finora sconosciuti. «It's all in the game» — Così è il giuoco — è il titolo tipico del libro; dico tipico per-

chè a leggere Dempsey si comprende che la boxe professionistica in America è più di ogni altra cosa un giuoco d'azzardo dove molti altri fattori, oltre il valore dei pugilisti hanno una importanza primaria. «Tiger-Jack» è prudente e dice è vero, che vittorie e sconfitte sono distribuite con relativa giustizia, ma non può fare a meno di lasciar capire che talvolta numerose eccezioni, esistono degli incontri che sono stati «in the bag» cioè combinati anticipatamente.

Salviamo la boxe

Dempsey è del parere che la boxe dei professionisti ha visto i suoi migliori giorni e che l'interesse del pubblico per i grandi avvenimenti pugilistici sia per diminuire. I campioni moderni, dice, sono troppo signori, non vogliono più sottomettersi a quell'allenamento lungo, severo e duro, che una volta era obbligatorio. Tutti hanno adesso una sola mira, quella di potere guadagnare soldi il più presto possibile.

«Non sono uno di quelli — assicura il neo-scrittore, — che vedono tutto il passato attraverso occhiali rosa, ma sono convinto che il mondo non vedrà mai più boxeurs simili a quelli di una volta. Il materiale non è peggiore, ma manca la serietà e poi anche, come ho detto, l'interesse del pubblico che oggi preferisce il rugby, il baseball, il football, ecc. — e sensazioni fortissime — come automobilistiche, motociclistiche, hockey sul ghiaccio e così via.

Due soli boxeurs in un piccolo ring non sono più in grado di accendere l'entusiasmo delle folle. Ammassamenti di 125-150 mila persone non si vedranno mai più, almeno in America. I matchs di boxe dell'avvenire saranno piccoli avvenimenti davanti a pubblici ristretti, ma competenti; le grandi masse si accontenteranno di godere i matches attraverso i films sonori.

L'ultimo grande della vecchia scuola

Dempsey racconta tante cose interessanti dei suoi propri matches. Uno dei suoi più pericolosi e furbi avversari era Bill Brennan, «l'ultimo grande rappresentante della vecchia scuola», che gli offrì in più difficile battaglia che si ricordi. Brennan conosceva mille diavolerie per confondere l'avversario: una delle più irritanti era quella che sempre chiacchierava durante gli incontri. Mi faceva saltar la mosca al naso con queste sue chiacchere che poco mancò non perdessi il match ed il campionato mondiale.

L'incontro con Carpentier aveva avuto un piccolo prologo — dice sempre Dempsey — nel suo camerino dove erano convocati lui, Tex Richard e Kearns. Tex aveva in fine compreso che aveva fatto un po' troppo reclame intorno al nome del francese e quando si avvicinava il momento supremo e vedeva il pubblico enorme in ardente attesa cominciava a diventare nervoso.

Temeva una ricolta della folla se il match si fosse durato in tempo troppo breve e voleva la promessa di Dempsey di non farlo finire che dopo almeno quattro rounds. Kearns, il manager, si oppose dicendo che sarebbe stata maggiore gloria per Dempsey se riuscita ad abbattere l'avversario al primo colpo. Infine eravamo venuti ad un accomodamento — dice Dempsey — evitando di precisare però quale.

L'ex-campione del mondo ammette che il francese era un bravissimo boxeur, onesto, fine ed elegante, ma molto meno difficile di quello che aveva creduto.

Una macchina da scrivere messa k. o.

Il più sensazionale dei miei matches — scrive Dempsey — è stato quello contro Firpo. Molti hanno detto che io ho vinto in modo ingiusto, che ero battuto ed addormentato dopo che Firpo m'aveva mandato fuori delle corde, e che i miei amici giornalisti, tra i quali ero caduto, m'aiutarono, mi scossero e mi pizzicarono le gambe finchè riuscirono a rianimarmi ancora in tempo per riprendere la battaglia. Tutte storie! Non nego di avere avuto un poco di fortuna. Fu una fortuna ad esempio se non mi ruppi la testa o la testa di qualche altro. L'unica cosa guastala fu la piccola macchina da scrivere di Mister Runyon. Stavo però benissimo ed avevo una matta voglia di tornare sul ring il più presto possibile. Nessuno mi aiutò ed ero al mio posto prima ancora che il giudice avesse incominciato a contare i secondi. Se Firpo non è stato sconfitto secondo tutte le regole in quel match, non ci vuole intendere per sconfitto.

Firpo apparteneva a quel tipo di boxeur che mi piaceva avant... martellare. Simili giganti, massicci e pesanti sono divertentissimi ad incontrare per ognuno che sa l'arte di schivare i pochi colpi che distribuiscono. Non sono mai pericolosi. Tunney, invece, era un pugilista molto pericoloso, prudente ed intelligente che non perdeva mai la testa. Al nostro secondo match l'avevo già, come si dice... in mano, e credo che nessun altro boxeur, fuorchè Tunney avrebbe potuto evitare il knock out fatale quella volta.

Stavo in mezzo al ring incitandolo ad attaccarmi, ma lui preferiva di ballare intorno a me. Il pubblico lo derideva, ma lui non si scomponeva e continuava tranquillamente il suo ballo. Uno stupido qualunque si sarebbe scoraggiato un di me, ma Tunney non è uno stupido... Ha vinto giustamente il match; ha avuto un po' di fortuna, ma altre volte ne ho avuto io. «It's all in the game» — fortuna o sfortuna — Così è il giuoco!

Incontro scandaloso per salvare Tex Richard

Il primo match contro Tunney a Filadelfia è stato invece, secondo Dempsey, scandaloso. Dempsey stava a letto molto ammalato, ma dovette alzarsi suo malgrado per essere maltrattato durante quindici rounds da Tunney. La colpa non era però nè di quest'ultimo nè di Richard, ma dei bookmakers e delle scommesse favolose: milioni di dollari impegnati. Questi ultimi obbligarono Tex Richard a lasciar effettuare l'incontro al giorno stabilito.

— Non c'era altro da fare — assicura Dempsey. — Non racconto questo — continua — per spiegare e scusare la mia sconfitta, ma solo per dimostrare che esistono molte circostanze contro le quali nè un campione nè un manager possono opporsi. Può darsi benissimo che Tunney mi avrebbe battuto anche se io fossi stato in condizioni perfette, ma sarebbe stato più giusto e per me e per il mio avversario che il match fosse stato rinviato. Sarebbe però stata la rovina di Tex Richard che, opponendosi contro i bookmakers avrebbe dovuto ritirarsi per sempre. E siccome Tex Richard era un mio vecchio amico, non ho voluto fargli del male. Mi sono messo a sua disposizione, ho mantenuta la parola che avevo dato. Ma perso il mio titolo di campione mondiale... Così è il giuoco: «it's all in the game».

Schmeling-Von Porat a voli

Si dice che un negro od uno straniero avrebbero delle difficoltà di farsi strada e di essere trattati con eguaglianza in America, ma Dempsey non è di questo parere, anche se ammette che vi sono dei casi speciali.

— Conosco molti negri e molti europei — dice — che sono stati giuocati, ma questo succede altrettanto spesso anche per quelli che sono cittadini americani. E non ho mai visto un boxeur di valore reale che sia stato ostacolato a lungo. La questione è semplicemente quella che i boxeurs negri ed europei non valgano quelli americani.

Dopo Jack Johnson nessun negro è stato capace di prendere il campionato massimo e gli europei appartengono in generale alla nostra seconda categoria. Se qualcuno del vecchio continente sarà in grado di darmi una battaglia, sarò ben contento.

Signori Schmelling, Von Porat, Scott, a voi!

JACK.

Carnera incontrerà Shackey a Boston

Corre il voci dopo la vittoria su Diener

Londra, 18, notte.

Il match di ieri sera ha animato quasi per incanto la direzione del vento che spira intorno a Carnera. Oggi gli esperti, dopo avere scrutato con inesorabile occhio critico la condotta di Carnera nell'incontro con Diener, confessano di essersi sbagliati e scoppiano in ditirambi. E' balzato improvvisamente alla luce, scrivono essi, un nuovo Carnera, un pugilista calmo, freddo, padrone di sè. E' un artista del pugno pieno di crescente abilità, dotato di colpo d'occhio, di rapida precisione e di velocità aumentevole. Non più a troglodita, bensì il gigante sagace, rapido e sopratutto di buon umore.

Le premute brutalità a cui il abbandonava sulla pedana si sono trasformate in torture di cavalleria. Il ciclope italiano, proclama un giornale, ha battuto non soltanto il suo magistrale antagonista germanico, ma ha battuto anche i suoi critici. Lungi dall'essere quel pachidermo infuriato che la leggenda della prima ora proclamava, egli si è rivelato un felino. Ma se ha movimenti tigreschi, Carnera è una tigre dotata di buona creanza e piena di gentilezza d'animo.

Alcuni giornali, dicendo come tra gli anno o due nessun peso massimo ordinario arriverà più di misurarsi con lui, suggeriscono che venga istituita una categoria nuova, quella dei pesi super-massimi, vaticinando che il campionato mondiale per questa nuova suprema classe del pugilismo spetterà senza fallo a Carnera.

Per intanto il ragazzone riabilitato sorride più gioviamente che mai ed è pronto a battersi subito con chiunque. Oggi stesso gli hanno proposto per cablogramma dall'America un match con Sharkey accettato immediatamente con gioia e lo scontro avverrà entro poche settimane probabilmente al Madison Square Garden di Boston.

Anche Roberti incontrerà Carnera?

Livorno, 18 notte.

Fallito il *match* di rivincita col negro Islas, che, risentendo ancora gli effetti del k. o. di Firenze, non sarebbe ancora in grado di incontrarsi col pugile lucchese, il procuratore di Roberti, sig. Michelotti, si è dato alla ricerca di un peso massimo di valore da opporre al gigante toscano nella riunione, che dovrà svolgersi prossimamente a Lucca, e i cui proventi andranno a totale beneficio dell'erigendo Rifugio «Del Prete».

Eliminato Panfilo — che ci risulta essere stato spodestato dal titolo di campione assoluto d'Italia, e squalificato per tre mesi — il *manager* Di Roberti ha dovuto rivolgersi all'estero. Oggi si apprende che da Berlino ha risposto, accettando d'incontrarsi con Roberti, il campione assoluto di Germania, Hujmans. Uguale risposta è stata data dall'anziano Nilles, ex-campione di Europa.

Intanto, Roberti non perde il suo tempo. Egli, a mezzo di Ermisio Spalla, ha già sfidato il vincitore del *match* Carnera-Diener, e se il possente friulano, che si è sbarazzato dal tedesco, accetterà la sfida, potremo avere in Italia un *match* del più alto interesse.

Il match Bonaglia-Jonson

«Incontro senza episodi emozionanti»

Londra, 18, notte.

Il «Manchester Guardian» commentando l'incontro di Bonaglia, dice:

«Lo scontro fra Bonaglia e Jonson difetto di ogni episodio emozionante, dopo il primo «round» nel quale il pugilista di Manchester riuscì ad aggiudicarsi per il colpo l'avversario per atterrarlo. Jonson, ad onta del fatto che il suo peso è inferiore di una diecina di chili a quello dell'italiano, riuscì ad infliggere all'avversario il maggior numero di colpi. La sua tattica di attacco fu la più varia e la sua difesa risultò superiore. Egli respinse tutti gli attacchi dell'italiano senza dargone molta pena e per tutto il tempo del match posa in evidenza la sua superiore abilità. Alla fine dei quindici rounds, che si svolsero tutti senza particolari caratteristiche, rassomigliando esattamente l'uno all'altro, l'inglese fu dichiarato vincitore ai punti.

Il trofeo «Stefenino»

La gara pugilistica per dilettanti indetta dall'A. P. Torinese per la disputa del «Trofeo Stefenino» e rinviata una prima volta avrà luogo sabato o domenica prossima nella palestra di piazza Castello 22 (ingresso lato esterno portici). La manifestazione che è riservata ai pugilisti appartenenti alla prima e seconda serie è preparata con la solita meticolosità dal C. U. piemontese ed è dotata di quarantotto medaglie e della «targa» Stefenino. Inoltre la Direzione del F. C. Torino offrirà una coppa da assegnarsi alla società secondo classificata.

Dal lato sportivo la gara sta assumendo un eccezionale interesse aumentando di giorno in giorno il numero degli iscritti. Il solo G. S. Spa ha inviato l'elenco con il notevole numero di cinquanta nomi e l'A.P.T. e l'Atalanta pur essendo distanti da tale... massimo hanno annunciato la partecipazione di agguerrite squadre. Ma il «Trofeo» non avrà carattere soltanto locale, poichè da Chivasso, Asti, Grugliasco e forse Vercelli verranno inviate forti rappresentanze. Gli assalti che avverranno sulla distanza olimpionica, si prevede raggiungeranno la cinquantina ed avranno luogo sabato sera e domenica pomeriggio e sera. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la Sede dell'Associazione Pugilistica Piemontese.

Il prossimo incontro di ginnastica artistica

fra l'Italia e la Svizzera

A pochi giorni dall'incontro internazionale di ginnastica artistica tra le due squadre Italia-Svizzera la F.I.G.N. non ha ancora annunciato definitivamente la composizione del sestetto che parterà sabato prossimo per S. Gallo. In un primo tempo l'elenco è stato diramato completo ma ora alcuni elementi che figuravano sicuri partecipanti verranno sostituiti dopo un definitivo esame.

L'incontro si presenta estremamente difficile per la squadra italiana che lunedì risulta così formata: Neri Romeo (campione d'Italia) di Torino, Lucchetti di Genova, Russelli di Spezia, Mandrini di Busto, Martino di Bari, Zoppetti di Trieste e Tognini di Torino (riserva). Il compito che avranno a S. Gallo questi giovani sarà quello di opporre la maggiore resistenza all'attacco degli avversari svizzeri che sono (tolti Neri, Mandrini e Lucchetti) nettamente superiori ai nostri rappresentanti. La gara si svolgerà sui seguenti attrezzi regolamentari e cioè sbarra, parallele e cavallo, specialità delle quali i ginnasti svizzeri sono maestri.

Fra i componenti della squadra svizzera sono tre olimpionici e tre giovani promesse per lo sport atletico elvetico. Hermann Hänggi di Burgdorf, Mack Eugen di Bastlea e Stememann Edi di Flaw sono gli olimpionici che maggiormente contribuiranno alla vittoria degli avversari, ma se anche essi dovessero vincere è facile prevedere che lo scarto di punti non sarà tanto grave perchè i nostri ginnasti si sono in questi ultimi giorni meticolosamente preparati. Come dicevamo è facile che la F.G.I.N. modifichi ancora la formazione della rappresentanza italiana. La gara avrà inizio a S. Gallo nella palestra Municipale sabato sera alle ore 20,15, e sarà commentata da una interessante serie di festeggiamenti.

L'Aviazione

Williams e Jenkins periti

durante il tentativo per il «record» di distanza

Parigi, 18, notte.

Un telegramma da Tunisi annunzia che alcuni indigeni hanno dichiarato di aver visto in prossimità di Zaguhan a 30 chilometri a sud di Tunisi, un grande aeroplano precipitare al suolo. I suoi due occupanti sono rimasti uccisi sul colpo. Si teme che questo aeroplano sia quello dei due aviatori inglesi Williams e Jenkins, partiti ieri mattina da Cranwell a destinazione di Città del Capo, con l'intenzione di battere il «record» della distanza in linea retta. Non sembra possa trattarsi dell'aeroplano della missione Lusalle perchè questo aveva a bordo tre persone. Le autorità tunisine hanno inviato una commissione sul posto del sinistro.

Il «Giro d'Italia» ciclistico si inizierà a Palermo?

Roma, 18 notte.

Il «Littoriale» pubblica la seguente corrispondenza da Palermo:

«Negli ambienti bene informati circola la voce che quest'anno il Giro d'Italia s'inizierà molto probabilmente a Palermo e attraversando tutta l'Italia si concluderà a Milano. Ci risulta infatti che il comm. Fiorio sia trattando per abbinare il progettato «Giro della Sicilia» col Giro d'Italia. Quindi con ogni probabilità la classica gara a tappe più che il giro sarà una traversata d'Italia. E' intempestivo prevedere se questo progetto avrà la sua pratica attuazione. Le buone intenzioni ci sono e vedremo se si realizzeranno».

Nel Dopolavoro

Selezione della Rappresentativa bocciofila

Allo scopo di dare inizio in squadra rappresentativa del Dopolavoro Provinciale di Torino che dovrà incontrarsi nel prossimo mese con quella del Dopolavoro Provinciale di Genova (Sestri-Levante-Recchetto) in due partite di cui una a Genova ed una a Torino, questa Direzione Tecnica ha fissato per domenica 5 gennaio p. v. al Bocciodromo Parco Michelotti con ritrovo alle ore 8.30 precise, una riunione di selezione tra la Società regolarmente affiliate alla F.I.G.D. per il 1930 ed appartenenti al Dopolavoro Provinciale di Torino.

La riunione avrà pertanto riservato esclusivamente a squadre di tre giocatori di 1.a categoria regolarmente tesserati all'O.N.D. pel 1930 ed alla F.I.G.D. per il 1930 e si svolgerà ad eliminatoria semplice con partite di 14 punti. Ogni società non potrà iscrivere più di una squadra.

La Società interessate dovranno per conseguenza notificare per iscritto entro le ore 12 di venerdì 3 gennaio p. v. alla Direzione Tecnica del Dopolavoro, via Massena, 12 (terzo piano), scaduto il quale non verranno più accettate la formazione sociale della propria squadra. Il sorteggio per la prima partita eliminatoria avverrà domenica 5 gennaio p. v. sul campo di gara.

Un nuovo rifugio in Val Gardena

Bolzano, 18 notte.

Un nuovo rifugio per sciatori di modeste pretese è stato aperto dai noti alpinisti Hans Steger e Paula Wiesinger, in Val Gardena. Esso è situato nel centro dell'incantevole Alpe di Siusi, ove i campi di sci raggiungono estensioni senza pari, nella località detta «Goldenkhopf» (Bottone d'oro). Vi si accede in tre ore da Ortisei, prendendo la strada della Seiseria Saltri e proseguendo sulla pista segnata. In questi giorni la neve all'Alpe di Siusi raggiunge l'altezza di un metro.

Per carità, lasciami tranquilla, oggi non c'è proprio il giorno!

La signora, oggi, è nervosa! La sua nervosità, forse eccessiva, ma nondimeno naturale, trova pur tuttavia in questa coincidenza stessa, un sintomo non lieto del suo stato, determinato indubbiamente da un'alterabilità delle sue funzioni mensili, provocata o da debolezza di sangue o da perturbabilità del suo sistema nervoso.

In tale discontinuità del suo equilibrio funzionale, una cura di **PILLOLE PINK** porrà molto bene a ritemprare ai suoi nervi debilitati, fisiologicamente armonizzare la sua circolazione sanguigna. Le donne trovano in realtà nelle **PILLOLE PINK** il medicamento radicale che sostiene il loro organismo delicato, che assicura la regolarità delle sue funzioni, allontanando di tutte le piccole miserie che avvelenano la loro vita.

Le **PILLOLE PINK** costituiscono il rimedio più sicuro contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, l'irregolarità delle epoche.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 40, Milano (120).

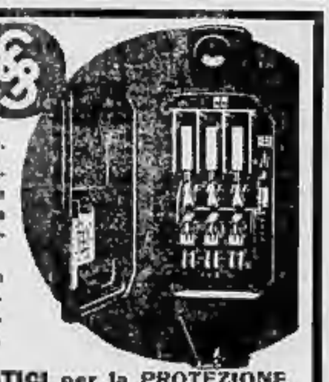
P. BOTTO & C.
21 Via Roma
Novità e Fantasie per REGALI
Deposito esclusivo della rinomata Stoffe FORTUNY di VENEZIA

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Bitiobezzina, la Gastrina, l'Intestinalgina, il Catarro intestinale, l'Enterite, la Malattia cuiano migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che risana le forze digestive, ripulisce le sovrachie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Flacone da L. 18 la scatola, L. 6,50 le sei scatole spedite franco destinazione. Prof. Bott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 14 - Milano (9).

REGALI UTILI
Prezzi ribassati
Fabbrica Oreficeria, Argenteria, Orologi, Articoli per Regali a prezzo di liquidazione. RICCHI DONI ai signori Clienti che faranno acquisti superiori alle L. 50. **ODIELLERIA, via XX Settembre, 45,** quasi angolo portici via Pietro Micca. Il negozio è aperto ininterrottamente dalle 9 alle 22. (200)

STRENNE PRATICHE
WATERMAN - PARKER, ecc.:
CASA DELLA PENNA
P. Carlo Felice, 12 - Porta Nuova
Vasto assortimento stilografiche e matite delle migliori marche.

Gli AUGURI per RADIO sono i più MODERNI e i più GRADITI
con SOLE **24 LIRE**
potete telegrafare auguri di
NATALE E CAPODANNO
per l'AMERICA DEL NORD
Riduzioni fortissime per
l'AMERICA DEL SUD
LEVANTE
e principali paesi d'EUROPA
Accettazione presso ogni Ufficio Telegrafico del Regno dal 15 DICEMBRE 1929 al 5 GENNAIO 1930.
ITALO RADIO Servizio pubblico telegrafico celere con i principali paesi del mondo. Tasse uguali od inferiori a tutte le altre pratiche.
Scrivete sempre nei vostri telegrammi l'indicazione di VIA ITALO RADIO



Praticità, facilità

CRONACA CITTADINA

CIO' CHE INSEGNA UN CONGRESSO

Le inadempienze dei commercianti

In merito ai rilievi da noi fatti sui risultati del Congresso dei Sindacati del Commercio, riceviamo dalla Federazione dei Commercianti della Provincia la seguente lettera:

« Ill.mo Sig. Direttore della *Stampa* Torino

« Il numero del 10 Dicembre corrente del Suo pregiatissimo giornale, pubblica, in testa di cronaca, sotto il titolo « Ciò che insegna un congresso », alcune considerazioni, alle quali ho il dovere d'eccepire le osservazioni seguenti:

« Lo scrittore afferma che « la massa dei commercianti al dettaglio non rispetta i contratti; non solo, ma esercita su larga scala, anche la rappresaglia contro i dipendenti, che si iscrivono ai Sindacati, o che per le iscrizioni fanno propaganda, o che ai Sindacati si rivolgono per la tutela delle loro ragioni ».

« Ciò sarebbe grave, se non fosse gratuito.

« L'asserzione in sè non è attendibile: essa manca di prova ogettiva. Posso io invece consentire, Ill.mo Signor Direttore, alcuni dati, che trarranno lo scrittore a riflettere sulle sue nocive considerazioni che ho dato.

« Non voglio però in questo venturoso incontro tacere che la crisi tormentosa che fra la generalità dei prenditori e la generalità dei prestatori d'opera del commercio, intercedano rapporti di perfetta corrispondenza collaborazionistica: gli uni e gli altri sono parimente compresi della necessità imprescindibile di osservare e di praticare i precetti della corporazione a d'operare nel regime corporativo con ossequio alle sue norme. Non sono i pochi casi isolati di prenditori tardi o insensibili, che l'associazione fascista dei commercianti è pronta a marchiare d'onta, nè quelli non meno numerosi di prestatori infingardi o infedeli o frottosi, che possano controvertere siffatta opinione.

« Non dubito ch'Ella, Ill.mo Signor Direttore, mi faccia tesito di ritenere che tra le illazioni del postillatore ci sia così posto ad altri insegnamenti dissentanei da quelli, ch'egli ha reso di pubblica ragione.

« Con molta cordiale osservanza: Il presidente, G. Visnino; il segretario, Poletti ».

Poche e chiare osservazioni a questa lettera.

Innanzi tutto ritentiamo inopportuna polemizzare sulla materia discussa in un Congresso Sindacale, poichè giudici di essa non possono essere che le Superiori Gerarchie.

Il nostro commento, sulla scorta della relazione letta al Congresso dal Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio e su quella delle denuncie dei congressisti nella seduta pomeridiana, si limitava, in sostanza, ad affermare il numero imponente di inadempienze dei datori di lavoro, non tanto per rilevare un fatto materiale ed economico, che comunque ha la sua importanza, ma soprattutto per denunciare uno spirito deplorevole di opposizione e di resistenza passiva a quelli che sono gli obblighi e i doveri sanciti per legge del rispetto ai contratti collettivi di lavoro, che, secondo, il volere di S. E. il Capo del Governo, devono essere lealmente osservati dalle parti contraenti, volontà questo solennemente proclamata nella seduta del Comitato Intersindacale Centrale del 18 Luglio u. s.

E' ingenuo richiedere una prova oggettiva delle rappresaglie che si esercitano contro i dipendenti che si iscrivono ai Sindacati, o che per le iscrizioni fanno propaganda, o che ai Sindacati si rivolgono per la tutela delle loro ragioni. Conosciamo anche noi con quanle e quali cautele i lavoratori denunciano le inadempienze per non prestare il fianco ai famosi provvedimenti che si mascherano con la solita motivazione dello scarso rendimento. Ci consta che in una delle ultime sedute del Comitato Intersindacale un datore di lavoro motivava il licenziamento di tre cassiere per scarso rendimento, dopo sei anni di lavoro prestato presso la stessa ditta! E potremmo citare parecchi casi di dipendenti tutti segno alla solita bella quotidiana di punzecchiature, di velate minacce, di piccole rappresaglie dei datori di lavoro perchè notoriamente fedeli ai Sindacati Fascisti. Si considera ancora, da parte di parecchi commercianti, il Sindacato con la stessa deprecata mentalità con cui lo si considerava all'epoca dei rossi. Incomprensione dunque del Sindacalismo Fascista e dei benefici innegabili ch'esso ha recato alla disciplina del lavoro e conseguentemente all'economia nazionale.

Il nostro breve commento era ispirato non tanto dalla coraggiosa ed altrettanto misurata relazione del camerata Pasella, non soprattutto dalle documentazioni dei fatti denunciati dai delegati al Congresso. Ed ora diamo pasto alle cifre.

Gli organizzati dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio sono attualmente 16 mila, dei quali vanno esclusi gli Ambulanti, che non hanno vertenze i Portieri, gli Addetti ai bagni, case e stabilimenti di cura e quasi tutti gli Assicuratori le cui vertenze sono trattate con l'Unione Industriale, nonchè gli Esattoriali e i dipendenti dell'Alleanza Cooperativa; un complesso cioè di circa 3500 iscritti. Ne rimangono 6500 i cui rapporti di lavoro si svolgono con la Federazione dei Commercianti. Ebbene, su 6500 organizzati, le vertenze denunciate nell'anno in corso ascendono ad un migliaio, il 30 % delle quali sono state portate per la risoluzione ai Sindacati dai dipendenti licenziati, e il 10 % dagli ancora in servizio ma ciò si deduce che la percentuale non è, come afferma la lettera della Federazione dei Commercianti, del 2 %, bensì del 15,38 %. Se si considera che molti organizzati subiscono, per timore di peggio, le inosservanze ai contratti di lavoro e che la grande maggioranza dei prestatori d'opera del commercio non ancora inquadrata è ben lungi dal conoscere quali sono i diritti ad essi spettanti dai contratti di lavoro, in percentuale del 15,38 % sale vertiginosamente.

Del resto noi ci domandiamo perchè all'atto del licenziamento non si paga l'indennità spettante e per ottenerla il dipendente deve sempre ricorrere all'intervento delle Associazioni interessate? Quanti sono i casi in cui non si consegna il libretto di disoccupazione e non si tiene in regola, debitamente aggiornato, quello per le Assicurazioni Sociali?

Continuia sono gli interventi della Ispettorato del Lavoro per le inosservanze alla legge delle otto ore, al riposo festivo o settimanale e al pagamento delle percentuali per le ore straordinarie di servizio prestato e non pagate. I dipendenti delle cancellerie e delle salumerie, nonostante i contratti nazionali in vigore, continuano a fare da un minimo di 13 ad un massimo di 16 ore al giorno senza percepire il compenso dello straordinario, se non mediante l'energico intervento dei Sindacati.

Le ditte che rispettano i minimi di stipendio, la Federazione dei Commercianti non la ignora, sono in minoranza, insistendo esse nel solito ginocchio della qualifica dell'aiuto commesso, tanto che si vuole affibiare questa qualifica a chi ha oltre 5 anni di anzianità nella stessa azienda. Eppure un mezzo pratico per colpire gli inadempienti ci sarebbe, e cioè, come hanno fatto le altre città, far funzionare una Commissione paritaria di membri della Federazione dei Commercianti e dei Sindacati con un rappresentante della Prefettura e dell'Ispettorato del Lavoro con il compito di visitare i negozi, ditte e aziende per i controlli e gli accertamenti del caso.

Salvo le rare eccezioni dovute all'intervento dei Sindacati gli impiegati d'Albergo e Mensa non hanno percepito nel 1928 la gratifica di fine d'anno e nella loro quasi totalità si obbligano a fare l'orario di 10 ore anzichè di 8, come stabiliscono i contratti e la legge. Chi reclama è spesso colpito dal licenziamento o messo nelle condizioni di licenziarsi.

Il problema dei turni di riposo è importantissimo agli effetti della disoccupazione. Ebbene gli esercizi pubblici a Torino sono all'incirca 1200. I più importanti, al massimo 200, rispettano i turni, mentre dei mille rimanenti la metà elude le obbligatorietà dei turni di lavoro. Quanti sono i pubblici esercizi che tengono regolarmente affisso la tabella del riposo settimanale e il registro per la verifica e il controllo delle percentuali di servizio spettanti al personale? Sempre in tema di Albergo e Mensa nei locali di stagione si dà la paga fissa invece della percentuale per speculare sugli introiti della percentuale stessa. Ad esempio in un grande albergo di Bardonecchia si retribuiscono nella passata stagione le cameriere, i facchini e il personale interno con una media di 200 lire di stipendio fisso, mentre il proprietario riscuoteva di percentuali per ogni cameriera in 45 giorni ben 1200 lire. A Claviere il proprietario di un altro albergo se la cavava con un complessivo stipendio al suo personale di lire 8000, mentre le percentuali riscosse ammontavano a 14.000 lire. Senza il tempestivo intervento dei Sindacati la differenza di L. 8000 sarebbe andata a finire nelle tasche dell'albergatore.

L'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio e la Federazione dei Commercianti hanno dal maggio scorso costituito l'Ufficio di Collocamento Paritario per gli addetti all'Omnibus. Ebbene ancora oggi i proprietari cercano con ogni mezzo di non assumere il personale attraverso lo ufficio, oppure fanno il solito giuoco di cercarsi il dipendente che loro aggrada e poi lo mandano ad iscriversi al collocamento. Intanto gli iscritti disoccupati da mesi e mesi attendono lavoro.

L'obbligatorietà stabilita dalla legge, con la garanzia della libera scelta da parte del datore di lavoro nell'elenco degli iscritti, non è osservata. Tra breve quando il regolamento del Ministero delle Corporazioni sarà emanato ed avrà la sua normale applicazione bisognerà che a coloro che non adempiono all'obbligatorietà delle assunzioni attraverso gli Uffici di Collocamento siano applicate le sanzioni comminate dalla legge con implacabile rigidità. E' inesatto ciò che afferma la lettera della Federazione dei Commercianti che le vertenze deferite al Magistrato siano state 30. Ci risulta invece che furono 60, delle quali una sola perduta dai Sindacati. Le altre 59 non interessavano affatto seri principi di diritto e di pubblica economia, ma molto più modestamente semplici inadempienze ai contratti di lavoro e nella loro quasi totalità riguardavano indennità di licenziamento negate da parte del datore di lavoro proprio per le solite eccezioni pretestuose, dilatorie e defatiganti.

E ci pare che ce ne sia abbastanza per dimostrare che il nostro commento era basato non su fatti e dati cervellotici, ma su precise e non smentibili documentazioni.

Infine desideriamo che una cosa assai grave ci spieghi la Federazione dei Commercianti. Nella sua lettera afferma che 35.000 sono le ditte in Torino soggette all'osservanza delle norme di lavoro, per conseguenza con dipendenti. Ebbene perchè agli effetti del pagamento dei contributi sindacali obbligatori di legge ne sono state denunciate all'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio soltanto circa 10.000? Se ne dovrebbe dedurre che le altre 25.000 ditte con dipendenti, per la mancata denuncia eludono il fisco astenendosi esse e i dipendenti al pagamento dei contributi sindacali di legge.

Da quanto abbiamo esposto appare che v'è dunque un vasto terreno da percorrere con vero, fattivo e leale spirito di collaborazione. Tutte le classi possono essere benemerite del Regime, ma non tutte lo sono nella stessa misura. Le Associazioni che le rappresentano non siano animate da fatui pretesti e da egoismi di casta. Un solo interesse le deve guidare: quello che si ispira alla obbedienza alle leggi Fasciste, al bene supremo della Nazione che si persegue soltanto con la più rigida e severa disciplina.

Un appello del Balilla Italo Fioretta

per soccorrere il bimbo da lui salvato

Italo Fioretta è il Balilla di Cavoretto, che, per un recente atto di valore, — che il lettore certamente ricorda, — ha avuto encomi vivissimi dal Principe di Piemonte, dal Duce, dall'on. Renato Ricci, da tutti i Gerarchi della bella organizzazione giovanile, e da tutti coloro, che sanno ammirare in un bimbo doti di coraggio, delle quali potrebbe gloriarsi un uomo.

Ieri, Italo Fioretta è venuto a trovarci in Redazione, perchè aveva a dirci, — così egli medesimo, — cosa di somma importanza.

Questo ragazzetto di 12 anni possiede uno di quei volti aperti, franchi, quali sa forgiare la natura per i fanciulli privilegiati, e due occhi abituati, nonostante la tenera età, a considerare non superficialmente le cose. Il suo atto di valore — come si ricorda — non fu soltanto dettato da un impulso generoso, ma da questo unito ad un intelligente ragionamento, ciò che gli ha permesso di salvare da certa morte Oreste Niccolino, un bimbo di 7 anni.

La cronaca di questo fatto risale alla domenica delle Palme. Il Niccolino aveva imprudentemente afferrato un filo staccatosi da una cabina per la trasformazione elettrica, ed era rimasto prigioniero della corrente ad alta tensione. Le persone precipitatesi in suo soccorso, non solamente non avevano potuto staccare il piccino, ma alla loro volta sarebbero rimaste, come lui, vittime di quel tragico filo, se Fioretta, con una invidiabile prontezza di spirito, non avesse raccolto da terra un pezzo di legno e con quello assalito il filo, troncando così il micidiale circuito.

L'ardico Balilla, che possiede innato il senso della modestia, non è venuto a ricordarci il suo atto di valore, ma bensì a parlarci del suo salvato. Dal giorno in cui il piccolo Niccolino venne portato a braccia nella sua casa, dalla mamma delirante di gioia e di riconoscenza, egli è andato sempre ad informarsi di lui. Lo vide così guarire dalle ustioni riportate, ma con dolore constatò che un dito della mano destra del piccino non aveva ripreso le normali funzionalità. Più tardi notò pure che il Niccolino teneva costantemente il collo un po' reclinato sulla spalla.

Fioretta si sentiva legato da grande affetto al piccolo bimbo a sua insaputa un legame indissolubile lo univa a colui che aveva salvato. Il Balilla si considerava ormai come un suo fratello maggiore. Egli si trovava sempre sulla sua strada, quando il piccino si recava o tornava dalla scuola; lo fermava, parlava con lui, gli dava dei consigli, lo accompagnava per qualche tratto; faceva, insomma, la funzione di un vero e proprio angelo custode.

Non di rado, Fioretta a lui donava qualche soldo, qualche dolce di cui si privava per il suo protetto.

« Niccolino è di famiglia assai povera: i di lui genitori hanno altri cinque bambini a cui provvedere — ci dice Fioretta, — e per questo a lui vanno bene spesso gli abiti smessi dai più grandi, che la sua stessa mamma rattoppa. Io vorrei fare qualcosa per lui, ma anch'io non dispongo di nulla. Nei giorni scorsi Niccolino mi ha parlato del Natale. Passando dal paese, si era fermato davanti ad un negozio di giocattoli, e per questa ragione io lo avevo atteso più del solito sullo stradale. Egli sa che a lui che è povero, Gesù bambino non porterà ricchi doni, e siccome è ancor troppo piccino per comprendere questo caso, non riesce a rassegnarsi alla sua sorte. Io non vorrei che Niccolino fosse infelice. A me, dal giorno in cui l'ho salvato, hanno fatto tutti un mondo di feste: ma a lui chi ci ha pensato? Nessuno. Questa notte mi sono posto il problema di rendere contento il mio protetto nel giorno di Natale, e alzandomi ho chiesto il permesso alla mamma di poter disporre di 5 lire che rappresentano i miei risparmi. Mio fratellino più piccolo non aveva che 2 lire, ma l'ho convinto a darmele. Con quelle 7 lire apro un libretto alla Cassa di Risparmio per Niccolino ».

« Sette lire sono poche — continua Fioretta, — ma chissà che qualche buona persona non voglia unirsi a me nel fare quest'opera buona? ».

L'eroico Balilla, parlando del suo piccino, ha le lacrime agli occhi. Siamo grati a Italo Fioretta, l'ardito fanciullo, che non conosce la paura, di averci mostrata tutta la generosità del suo animo, e lo assicuriamo che l'appello, appunto perchè lanciato da lui, sarà raccolto. Il suo Niccolino passerà un felice Natale.

L'adunata dei granatieri a Roma

Tutti granatieri residenti in Torino, sono convocati in assemblea straordinaria stasera in convegno, alle ore 21, nei locali gentilmente concessi dalla « Famiglia Torinese », in via Monte di Pietà, n. 1 p. 2.o, per gli opportuni accordi sulla prossima adunata dei Granatieri a Roma. Saranno distribuite le tessere gratuite, ed i nuovi distintivi sociali.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 dicembre 1929

NASCITE	14
MORTI	13

Il collocamento nell'industria

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria (Corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

Cercansi: 2 calderai in rame (magnini), 1 saldatore elettrico, 1 specialista abilissimo per trapano radiale, 2 abilissimi rettificatori per alberi a gomito, 1 alluo decoratore (imbianchino), 1 decoratore, 1 apprendista decoratore, 1 falegname provetto modelli in legno, 1 tagliatore indumenti militari, 1 pulitrice oraia praticissima lavori gioielleria, 2 sarlatrici sartoria uomo, 1 aiutante sarto uomo, 3 dilettrici, 6 apprendiste, 1 orlatrice cuoio, 1 orlatrice calze da donna, 2 macchiniste macchine rettilinee, 1 affilatrice lama-rasoio, 2 bordatrici o sarte provette, 3 macchiniste per maglieria, 2 abili finitrici cromo, 4 pettinatrici provette-manicure, 1 primo pasticciere, 1 aiuto pasticciere.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, 19 corr., negli appositi uffici in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

Ricordiamo ancora a tutti gli iscritti al Collocamento, tuttora disoccupati, di volersi presentare subito, non oltre il 31 corr., dalle ore 16 alle 19, negli uffici sui in Corso Galileo Ferraris, 12, per l'accertamento e il controllo dell'anzianità di iscrizione. Gli inadempienti saranno considerati come avviati al lavoro e perderanno il diritto di precedenza.

Gli abbonamenti tranviari

A partire dal giorno di sabato, 21 corr., l'Azienda Tranvie Municipali inizia il rilascio degli abbonamenti. Viene effettuato nel palazzo municipale — ex-salone cerificati e tasse (cortile cosidetto del burro) — ed anche per le prenotazioni presso la N.G.I. in piazza Castello e la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) in via XX Settembre n. 3, al prezzo e con le modalità specificate nell'avviso pubblicato sulle vetture tranviarie.

Le tariffe, comprendenti L. 12 per deposito, tassa di bollo e tessera, sono le seguenti: Abbonamento annuale a tutte le linee L. 912; semestrale L. 535; trimestrale L. 327; abbonamento annuale a tre linee L. 507; semestrale L. 305; trimestrale L. 185; abbonamento annuale ad una linea L. 372; semestrale L. 220; trimestrale L. 136.

L'Azienda rilascia abbonamenti con pagamento rateale validi per la linea n. 41 (piazza Emanuele Filiberto - Borgata Sassi) e per le linee sussidiarie automobilistiche di essa esercite, alle condizioni pubblicate nei locali dell'Azienda.

Nell'interesse di coloro che desiderano di prendere l'abbonamento, l'Azienda prega di voler provvedere al più presto, sia al rinnovo che alla richiesta di nuovi abbonamenti, per evitare l'eccessivo affollamento di fine d'anno, avvertendo che le nuove tessere avranno validità immediata, ancorchè si tratti di nuovi abbonati.

IL FASCISMO TORINESE PER GLI OPERAI

Carbone a metà prezzo

alle famiglie numerose e bisognose

La preparazione della Befana Fascista — Dopolavoro ed escursionismo femminile — I medici sportivi - Gli sportivi universitari

La Federazione Fascista comunica:

Alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, negli appositi locali messi a disposizione dal Presidente, on. Visnino, sono continuate a giungere le prime offerte in natura a favore della Befana Fascista.

Il gr. uff. Donvito ed il comm. Aloi, appositamente incaricati dal Comitato presieduto dal Segretario Federale, e con l'assistenza della contessa Baratieri, delegata provinciale dei Fasci Femminili, hanno intrapreso il giro dei primi esercizi giunti e che siranno poi contenuti nei pacchi distribuiti al bimbi poveri beneficiati dalla Befana Fascista.

Il Podestà di Torino, ha consegnato al Segretario Federale la sua personale offerta in lire cinquecento.

L'on. Domenico Ingaraso ha fatto recapitare la somma di lire duemila e venticinque raccolte in obbedienza alle ultime volontà della valorosa e compianta Camilla Nera Domenico Ferrara che, prima di morire, aveva invitato i Camerati a promuovere raccolte di fondi a favore di opere benefiche fasciste riunendo così a qualsiasi altra forma di ricordanza.

Anche quest'anno è perciò prevedibile il successo della iniziativa voluta ed attuata dal P. N. F. che, obbedendo alle volontà del Duce, darà ore di gioia ai bimbi poveri di tutta Italia in occasione delle prossime feste.

La Federazione Fascista non ripete perciò nessun appello e si limiterà a dar notizia delle varie offerte che un'altra volta concretamente dimostreranno la generosa anima fascista di Torino.

Il Segretario Federale ha ricevuto la baronessa De Martino, ispettrice dell'O. N. D., la quale ha riferito intorno all'attuazione di precedenti direttive concordate con la signora Corbelli Cantelli, ispettrice della Croce Rossa Italiana.

Tutti i dopolavori aziendali, che ne faranno richiesta, potranno avere per le rispettive iscritte e nelle loro Aziende, appositi corsi serali o domenicali di igiene, puericultura e pronto soccorso.

La Direzione dei corsi è affidata alla professa Fusani, infermiera volontaria della « Croce Rossa ».

Analoghe disposizioni sono state prese per impartire l'insegnamento in corsi pratici di economia domestica ed anche rurale. La Direzione di tali corsi sarà assunta rispettivamente dalla signora Mecchi, insegnante della « Buona Massaia » e dalla marchesa Cattaneo di Borè.

L'ispettrice Federale, baronessa De Martino, ha anche riferito intorno ad una riunione recentemente tenuta dalle signore collaboratrici, per l'organizzazione della Sezione femminile, che dovrà promuovere l'escursionismo, sotto l'egida della F. I. E.

Hanno presenziato alla riunione: il prof. avv. Tosca, Delegato Regionale della F. I. E., il R. Provveditore agli Studi, la signora Caron-Ceva, Direttrice dell'O. N. D. cittadino, la sig.na Plebani, delegata per il coordinamento dell'escursionismo scolastico e montano, le signorine Chirone e Sala per la U.S.S.I., e numerose altre signore e signorine, delegate alla propaganda ed alla direzione delle varie manifestazioni.

Tutte le domande di iscrizione, sia ai corsi di igiene, che di economia domestica e di economia rurale, da parte dei varii Dopolavori aziendali, saranno ricevute nell'Ufficio dell'Ispettrice Federale, in via Bogino, 9, dalle ore 17 alle ore 19, in tutti i giorni festivi.

Analoga possibilità è offerta per le iscrizioni delle aderenti alla Federazione Italiana Escursionismo (F.I.E.).

Domenica, 22 dicembre p. v., si inizierà la prima gita artistica della stagione a Bardonecchia. Possono partecipare tutte le iscritte alla F.I.E., purchè siano sciatrici e facciano tempestivamente regolare domanda nel predetto Ufficio dell'Ispettrice Federale, entro venerdì 20 dicembre p. v.

Il Segretario Federale, per accordi con il senatore march. di Barbaroux che, come è noto, presiede alla Commissione federale dell'Assistenza e della Beneficenza, rende nota una iniziativa del Fascismo torinese che vuole dar il proprio concorso perchè il problema del riscaldamento, nella presente stagione, sia reso di più agevole soluzione specialmente nelle famiglie degli operai aventi numerosa prole.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti, entro domenica 22 dicembre p. v., interpellano all'ispettore federale Cantalli, presso la sede federale, un elenco delle famiglie operaie esistenti nel proprio rione e che, oltre al essere in notorie non buone condizioni economiche, abbiano anche molti figli a carico.

Tale elencazione dovrà essere fatta tenendo particolarmente conto della situazione famigliare sopra prevista, e dovrà essere trasmessa l'appartenenza o meno dei padri di famiglie operaie al P. N. F.

Secondo la successiva scelta che, con la collaborazione della Delegata al Fasci femminili, sarà ripetutamente fatta dal Segretario federale e dal senatore di Barbaroux, ad ogni famiglia, veramente bisognosa e numerosa, sarà consegnato un primo buono per Kg. cento di carbone coke inglese, il quale sarà acquistabile, da ogni famiglia prescelta, al prezzo di lire dodici e cinquanta centesimi per quintale, e cioè a meno della metà di quanto sia l'odierno costo sul mercato.

Sarà in seguito reso noto l'ente presso il quale potrà essere ritirato il combustibile al prezzo di favore.

Così, sull'inizio della stagione invernale, il Fascismo torinese continua nella stessa linea d'azione, a favore della categoria operaia, che nella scorsa estate potè i genitori operai a visitare gratuitamente i propri figli nelle colonie marine fasciste.

Sarà data pubblicazione delle ditte e dei commercianti in combustibili i quali, mettendo a disposizione delle Federazione fascista quantitativi di carbone con il suddetto costo ridotto della metà sul prezzo corrente, verranno raccogliere l'appello che emana dall'iniziativa della Commissione federale, e renderà così possibile una benefica continuità d'azione durante l'inverno.

Il dott. Massimo Cartesegna ha riferito al Segretario Federale intorno all'inizio funzionamento dei corsi di studi scientifico-pratici per i medici sportivi con l'adesione di circa cinquanta professionisti. I quali hanno compreso la finalità dell'iniziativa voluta da S. E. Turati quale Commissario del C.O.N.I.

Il Segretario Federale, con il proprio compiacimento, ha espresso al dottor Cartesegna l'augurio fascista per i migliori risultati che il corso dovrà raggiungere per dare, con la scienza medica, un valevole aiuto alla preparazione delle masse sportive torinesi.

Sono stati stipulati gli accordi con gli allenatori delle Società Canottieri di Torino per la preparazione degli Studenti universitari che future gare di Canottaggio. Perciò il Segretario Federale, Reggente il G.U.F., comunica che le iscrizioni sono aperte presso la Sezione Sportiva in via Alfieri, 4.

Per i Camerati Goliardi, già iscritti alla Sezione atletica del G.U.F., il Segretario Federale precisa che gli allenamenti invernali si svolgeranno regolarmente tutti i giovedì dalle ore 15 alle 19 e tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 nella palestra della Casa Littoria, in via Carlo Alberto, 36, e sotto la personale direzione dell'allenatore Ricci.

La notizia che alle famiglie operaie più numerose e più bisognose della Città, mercè l'intervento della Commissione di Assistenza e Beneficenza della Federazione Fascista, sarà fatta una prima distribuzione di combustibile a meno della metà dell'odierno costo sul mercato, non mancherà di essere accolta con senso di profondo sollievo dalla parte meno abbiente della nostra popolazione lavoratrice, la quale vedrà così, con maggior sicurezza e minor trepidazione, avvicinarsi il periodo più temibile della stagione invernale.

E' questa una nuova benemerenza del Fascismo torinese, che da oggi un'altra prova della vigile cura e della volontà realizzatrice, con le quali volge la sua attenzione alle necessità delle categorie operaie.

Un impiegato postale

che soffrava corrispondenza

Da qualche tempo il capo-squadra della Milizia Postale, Pietro Ravinale, che esercita la sua sorveglianza negli uffici postali di via Alfieri, nutriva qualche sospetto su un impiegato addetto agli uffici stessi, tale Roberto Rosetto di Benedetto, di 45 anni, da Cuneo, abitante in via Madama Cristina 84; e precisamente, gli era parso che, nello sbrigare le sue mansioni di messaggero incaricato dello smistamento della corrispondenza proveniente dall'estero, incorresse in qualche grave irregolarità. Ieri l'altro, mentre sorvegliava il Rosetto che era intento al suo lavoro, il capo-squadra potè notare i sospetti in certezza: lo sorprese, infatti, mentre si appropriava di alcune lettere e le intascava lestamente!

Il Rosetto era tosto dal Ravinale dichiarato in arresto e accompagnato in Questura. Perquisito, il messaggero postale venne trovato in possesso di cinque lettere ordinarie provenienti dall'estero. Il colpevole confessò che aveva sottratto quella corrispondenza nella speranza di trovarvi del danaro; una speranza che lasciò ciò per la prima volta, e che aveva alimentato ad una sorta di insana suggestione. Una perquisizione operata in casa sua ha avuto esito negativo, non avendo rinvenuto prove di altre consimili infedeltà precedentemente consumate. Il Rosetto è stato trasportato al carcere e denunciato al magistrato.

IV Gruppo Rionale « C. Cagna ». — Adunata in sede giovedì 19 corr. per urgenti comunicazioni.

Università Popolare. — Questa sera, alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università il dottor Ugo Rondelli terrà la lezione su « I dati neuro-ormonici ».

Il « caso » Asuero e l'asueroterapia

commentati al Rotary dal prof. Malan

Su questo argomento di viva attualità ha riferito ieri al Rotary Club il prof. Arnaldo Malan, della nostra Università.

Premesse alcune spiegazioni sulle importanti funzioni del naso, il quale, oltre ad essere l'organo dell'olfatto, può essere considerato come un regolatore, un purificatore ed un umidificatore della colonna d'aria aspirata dal mantice polmonare, funzione per compiere la quale la mucosa nasale ha in modo particolare sviluppato un sistema circolatorio sanguigno ed una rete nervosa intricatissima, l'oratore accenna al meccanismo fisiologico degli atti riflessi provocati da uno stimolo brusco e non consueto, quale, ad esempio, l'introduzione nelle fosse nasali di sostanze eterogenee. Lo starnutire e la tosse, atti respiratori bruschi e incisivi molto superiore alla normale, sono appunto atti riflessi di difesa, intesi ad allontanare la causa perturbatrice. Stimoli abnormali possono determinare fenomeni a distanza, ed in particolar modo sul sistema cardiaco vascolare e su quello respiratorio. In alcuni individui i quali presentano in modo cronico delle stimolazioni normali della loro mucosa nasale in dipendenza da anormalità dell'impalcatura ossea del setto o per la presenza di piccole escrescenze, si possono sviluppare delle forme riflesse morbose, come l'asma, la cui guarigione si può ottenere coll'allontanamento della causa anatomica. L'autore francese Bonnier, dal 1890 fino alla sua morte, avvenuta nel [illegible], sostenne che moltissime alterazioni dell'organismo potevano essere guarite con cauterizzazioni di determinate zone delle fosse nasali. Seguendo il Bonnier, l'esercito dei rinologi si sfogò a cauterizzare tutti i punti delle fosse nasali, ma a queste esagerazioni non tardò a seguire la reazione. Dopo di che il dibattito parve chiuso, non si negava l'esistenza di affezioni riflesse nasali, ma se ne limitava la frequenza e se ne cercava la causa essenziale nella predisposizione individuale.

Apparve allora all'orizzonte il « fenomeno » Asuero. Egli aveva frequentato per tre anni la clinica del Bonnier, e, scomparso da molti anni il maestro, cercò di farne rivivere il metodo, pur negando che la « asueroterapia » abbia alcunchè a vedere colle teorie del Bonnier e difendendo la originalità del suo metodo. Le sue teorie però non vennero mai pubblicate in giornali scientifici, ma vennero date come spiegazione ai medici che assistettero ai miracoli operati dal mago. Secondo queste teorie, supposto che nella complicata rete nervosa del naso vi siano delle zone dove, per ragioni sconosciute, il fluido nervoso viene a subire delle perdite, analogamente a quanto si verifica in un impianto elettrico in cui i fili non siano più, in alcuni punti, ricoperti dal materiale isolante, si rimedia a questo ipotetico inconveniente coll'introduzione nel naso del paziente di uno o più stiletti dalle estremità arrotondate, che vengono abbandonati nelle cavità nasali, mentre la testa del paziente viene vigorosamente scossa, in modo da provocare una stimolazione della mucosa la seduta dura pochissimi secondi e la cura viene applicata senza controllo visuale delle cavità nasali e per le affezioni più disparate, per le quali nessuno mai supposse una origine nasale. Indubbiamente all'inizio vi furono casi fortunati, che crearono la fama dell'operatore, e così gli nacque intorno quell'atmosfera di miracolismo ch'egli si sforza di mantenere.

Concludendo, il prof. Malan, la cui relazione ha vivamente interessato i presenti, dice che, avendo voler esercitare una critica troppo acerba su questo metodo, sul quale d'altra parte non si hanno dati precisi perchè il suo autore non ha affidato alla stampa scientifica alcun suo lavoro, si può assurire che Asuero ha ottenuto risultati favorevoli in qualche soggetto invano fino allora curato, ma questi risultati ebbero per base un'azione suggestiva esercitata sul paziente dalla personalità del « mago » piuttosto che lo speciale trattamento.

Seguendo la Cronaca

La DITTA RODI

(Soc. An. Torinese)

via Pietro Micca, 19

continua la

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

per le prossime Feste Natalizie e di Capo d'Anno, e ciò perchè la sua affezionata clientela possa ancora usufruire dei **grandi ribassi.**

I tappeti, le stoffe per mobili, le tendine, i cuscini, le coperte, sono i regali sempre utili e più ricercati in ogni solennità particolarmente dedicata al culto della famiglia.

La DITTA RODI

è la maggiormente apprezzata perchè ha il miglior assortimento ed il prezzo più conveniente su tutti gli articoli per l'arredamento della casa.

Cuscino confezionato per acquisti superiori alle lire duecento.

Liquidazione **« al costo »** di stoffe, tolerie, asciugamani, ultime rimanenze per abbandono dell'articolo.

Per comodità della spettle clientela si rende nota che il negozio resterà aperto alla vendita nella giornata di domenica 22 dicembre.

NATALE E CAPODANNO

Nell'imminenza delle Feste di Natale e di Capodanno ci facciamo un dovere di avvertire la nostra spettabile clientela che abbiamo pronto un assortimento di tappeti e di tende d'ogni qualità e grandezza, a prezzi veramente eccezionali.

Esposizione e vendita nei locali della **Manifattura Tendaggi** di **Annibale Redi**

Torino — Via Consolata, 5 — Torino.

D. MONDO - Via Ospedale 5

dopo di avere per 78 anni deliziato i bambini di Torino, oggi, causa la tarda età dei proprietari, liquida tutto con degli sconti rilevanti. L'assortimento di **giocattoli e profumerie** dà ogni affidamento che la clientela vi troverà l'oggetto desiderato. Anticipate gli acquisti. Cedonsi mobili e locali.

PANETTONI DI MILANO

(Soc. An. Saluz - Ditta F.lli Palissa)

Arrivi giornalieri. Prenotatevi: non attendete l'ultimo giorno!

Si fanno spedizioni.

GATTI « Coiffeur di moda »

Via Sacchi, 18 - Ammezzati - Tel. 50-525

Acconciature artistiche, taglio capelli perfetto, ondulazione, manicure, ecc. Per i bambini, bellissimi giocattoli.

Regali alle signore:

regali utili, eleganti, in vestaglie, spencers, pullovers, vestiti a maglia, da *Arneodo, via Santa Teresa, 12.*

DEL COLOMBO - Via Po, 14

ha iniziato la svendita annuale di argenterie, regali, bomboniere, giocattoli.

da BIANCHI

via Vittorio quasi ang. Piazza Castello

tutti i giocattoli

ai prezzi più convenienti.

Le migliori bambole;
i più solidi tricicli;
le più belle automobili;
i più veloci aeroplani;
i più divertenti fantoccì;
i più ricchi assortimenti dell'Albero di Natale
alle costruzioni, ai libri, ecc.

Fate oggi stesso i vostri acquisti ai **Grandi Magazzini Bianchi:** comprerete con più tranquillità e con maggiore soddisfazione la merce più bella.

LE GRANDI ASTE in PIAZZA CASTELLO, 25

Nella *Sala d'Arte Guglielmi* saranno iniziate stasera, alle ore 21, le vendite all'asta dell'importante

Raccolta Giantez

di pittori dell'800 e moderni. Fuori catalogo saranno venduti dipinti di autori diversi al maggiore offerente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Giulio Tempesti). — Ore 21: « Sly » di G. Forzano.

CARIGNANO (Comp. Petrolini). — Ore 21: « Elogio del furto » di H. Signorini.

ALFIERI (Comp. Manichetti-Migliari-Pasculoni). — Ore 21: « Guerra in tempo di pace » di Meser e Ghenian.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Comp. dial. Gandoglio). — Ore 21: « L'ordine di Napoleone » di Bonfanti.

MARGHERITA (Varietà). — Ore 15 e 21: « Il giro del mondo in 80 giorni ».

DORINA — Ore 21: Rev.: « Donne e follie ».

MAFFEI — Ore 21: Compagnia Ritelli Mastrocinque. — Ore 21: Cabaret.

BANDE GAY Lezioni e trattenim., 16,30 e 21.

PATTINGGIO VARARIO, c. IV Nov., si pattina.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4): Ore 10-16: domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITÀ (via Accad. Scienze, 6):

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale

L'esposizione di Briand
alle Commissioni parlamentari

Parigi, 18, notte.

Come preludio alla Conferenza navale di Londra, le Commissioni parlamentari degli Esteri, della Marina e della Guerra si sono riunite oggi per ascoltare le esposizioni del Presidente del Consiglio, Tardieu, e dei Ministri Briand e Leygues. Il Ministro degli Esteri ha comunicato anzi tutto le condizioni ed i termini nei quali il Governo francese ha accettato l'invito del Governo inglese ed ha spiegato come la Conferenza faccia seguito ai lavori della Commissione preparatoria di Ginevra e come sia di natura tale da preparare quelli della futura Conferenza generale del disarmo. Circa le direttive della politica francese, il Ministro degli Esteri ne ha fissate le grandi linee. Egli si è felicitato per tutto quanto tende a facilitare la soluzione del problema del disarmo, ed in particolar modo dei negoziati perseguiti col Governi italiano, giapponese ed inglese, per determinare accordi preventivi tra le cinque Potenze navali: Briand ha ricordato che la Francia chiederà una limitazione del tonnellaggio globale e non del tonnellaggio per categoria e che per quello che la riguarda è contraria alla soppressione dei sommergibili. La Francia intende fare valere alla Conferenza del cinque che non può accettare una riduzione qualsiasi del numero minimo di navi che le sono necessarie per la difesa nazionale e per il collegamento coi suoi possessi di oltre mare.

Spiegandosi poi sui negoziati attualmente in corso con l'Italia, la quale chiede la parità navale, il signor Briand, pur raccomandando ai commissari la più assoluta discrezione su questa parte delle sue dichiarazioni, ha insistito sui vantaggi che risulterebbero per i due paesi da un accordo preliminare sui punti dibattuti.

Il Ministro ha poi segnalato l'importanza data nel corso dei negoziati anglo-americani al Patto di Parigi per la rinuncia alla guerra, ma ha ricordato che la Francia ha sempre avuto cura di riferire il problema della limitazione degli armamenti all'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni, relativo alla riduzione degli armamenti in generale. Egli si è preoccupato nello stesso tempo di sviscerare i metodi ai quali le ha condotto l'esperienza di questi ultimi anni: applicazione del Patto della Società delle Nazioni; interdipendenza degli armamenti terrestri, navali ed aerei; determinazione dei bisogni della difesa nazionale della Francia, il cui tonnellaggio navale è inferiore a quello del 1914; desiderio di tener conto nel tempo stesso della garanzia di sicurezza che potrebbero intervenire, in particolar modo, tra le Potenze navali mediterranee.

Concludendo, il signor Briand ha confermato la sua piena fiducia nel successo della prossima Conferenza di Londra.

A sua volta, il Presidente del Consiglio, Tardieu, ha confermato che la Conferenza di Londra non deve costituire che la preparazione della prossima Conferenza di Ginevra sul disarmo e che per conseguenza nulla di definitivo potrà esservi deciso.

Trattando argomento dall'annunziato prossimo invio della Nota italiana di risposta all'ultimo memoriale francese, il *Journal des Débats*, dopo avere esposto per l'ennesima volta i soliti argomenti triti e ritriti sulla necessità per la Francia di avere una flotta più grande di quella a cui può acconsentire l'Italia, conclude:

« Sostenendo la sua tesi, l'Italia fa la figura di pacifista, assegnando alla Francia la missione ingrata di spaventacchio. Questo argomento non toccherà l'ammiraglio britannico, buon giudice in materia, e che sa a che cosa attenersi; ma può impressionare il Gabinetto laburista e soprattutto la pubblica opinione americana, davanti alla quale la Francia è stata troppe spesso mostrata sotto l'aspetto di un popolo militarista impenitente. Auguriamoci che i nostri negoziatori siano preparati a questa manovra e siano in guardia contro di essa. Si tratta, dunque, di giocare un gioco serrato, ispirandosi agli interessi generali del paese e del suo avvenire. Nessuna debolezza è ammissibile. Noi mostreremo pressitnamente nella questione della costruzione della flotta ausiliaria e della caratteristiche delle sue unità in qual modo l'Italia abbia acquistato su noi una superiorità tattica, utilizzando appunto la configurazione delle sue coste in rapporto alle nostre. Queste cose debbono essere dette prima che ci troviamo di fronte al fatto compiuto. Noi non ci dissimuliamo le difficoltà del compito di coloro che saranno chiamati a Londra a mantenere alta la nostra bandiera. Essi saranno isolati. Ma noi abbiamo la convinzione, basata sulla nostra recente storia, che i nostri camerati dell'ammiragliato britannico sapranno comprendere la gravità della nostra posizione e porteranno in questa Conferenza una atmosfera di sincerità in mezzo favore. Noi facciamo appello ad essi; uno dei loro grandi giornali tecnici non faceva osservare ultimamente che le nostre due flotte, lungi dal farsi ombra, si completano scambievolmente? ».

Accanto a questi poco promettenti consigli dell'organo moderato, giova considerare come indizio di gran lunga più favorevole le dichiarazioni fatte da Briand davanti alle Commissioni della Camera circa i vantaggi di un accordo franco-italiano, nonostante tutte le difficoltà che il suo raggiungimento può offrire.

Il Piano Young

Vivo allarme in Germania
per le voci di sanzioni per inadempienza

Berlino, 18, notte.

L'intenzione, attribuita principalmente agli inglesi, di rinnovare il sistema delle sanzioni anche nel Piano Young per il caso di inadempimento da parte della Germania, desta naturalmente nella stampa tedesca il più vivo allarme e le più risentite proteste. Il *Vorwaerts* caratterizza però di fantasia questa affermazioni e afferma che a Londra non se ne sa nulla. Si tratta di un'iniziativa di Pertinax, che però non ha il coraggio di dirla in suo nome e l'attribuisce a Snowden. Un intrigo, sovratutto allo scopo di creare delle difficoltà a Snowden. Ma purtroppo — conclude il giornale — questa manovra in Germania si ripercuote a favore del tedesco-nazionali.

Effettivamente, il *Lokal Anzeiger*, come gran parte degli organi nazionalisti, ne trae occasione per rinfocolare la sua campagna contro il Piano Young e per il plebiscito, il quale avrà luogo, come è noto, domenica 22.

Il terrore rosso in Ungheria
rievocato al Tribunale di Vienna

Le accuse ad un borgomastro austriaco

Vienna, 18 notte.

Ha avuto inizio ieri al Tribunale di Vienna un processo per diffamazione a mezzo della stampa, intentato dal deputato provinciale di Stiria, Kolomann Wallisch, al giornale « Freiheit », e di riflesso, essendosi egli dichiarato autore dell'articolo, all'ing. Rauter, uno dei capi dello Stato Maggiore militare delle Heimwehren. Il giornale, nel maggio scorso, pubblicava un articolo dal titolo: « Gli orrendi misfatti del deputato Wallisch ». Questo Wallisch è ora borgomastro di Bruck sulla der Mur e durante le tragiche giornate del luglio 1926 tenta di proclamare nella sua piccola città la repubblica bolscevica. La cosa si risolse, come è facile immaginare, in una farsa, ma era una farsa che concludeva una attività non del tutto chiara, svolta dal Wallisch stesso in Ungheria durante la breve vita del regime di Bela Kun. L'articolo incriminato circa le asserzioni del quale è stata concessa la facoltà di prova, diceva che il Wallisch, ai tempi della Repubblica bolscevica ungherese, fu presidente del tribunale rivoluzionario di Kiskunfelegyhaza e commissario, in tale sua qualità, una serie di delitti politici rendendosi responsabile della fucilazione dei fratelli Navay, uno dei quali, Ludovico, era stato primo presidente della Camera dei deputati magiara. Wallisch inoltre sarebbe complice dell'assassinio, pure commesso in Ungheria, ai tempi di Bela Kun, di certo Bela Kis.

L'ingegnere Rauter, dalle Heimwerhen, dichiarò subito che egli si assume l'intiera responsabilità della affermazioni contenute nell'articolo.

« Noi — dice — ci siamo interessati dell'attività di Wallisch in Ungheria ed abbiamo mandato perciò ad attingere informazioni il barone Albori, che fu per lunghi anni ufficiale dell'Esercito austro-ungarico. I risultati dell'inchiesta di Albori sono raccolti in dodici lunghi protocolli ».

Il successivo teste è lo stesso barone Albori, ora cittadino italiano. Egli narra di essere entrato in relazione col capitano Hrabauk, uno dei primi controrivoluzionari ungheresi, il quale gli fece da guida nella regione di Kiskunfelegyhaza. I due, con facilità, trovarono persone informate della vita ungherese del Wallisch. Tali persone, condotte davanti alla autorità di polizia od alla stazione di gendarmeria, avevano fatto particolareggiate deposizioni, che, firmate, furono poi autenticate con atto notarile.

Particolarmente interessante è la deposizione del commerciante Max Wertheimer, di Seghedino, il quale nel marzo del 1919 fu arrestato e deferito al Tribunale rivoluzionario. Lo si accusava di preparare la controrivoluzione. Il Wertheimer comparve per la prima volta il primo aprile davanti al Tribunale che era presieduto dal Wallisch. Dopo un processo che non durò più di alcuni minuti, fu pronunciata sentenza di morte, da eseguirsi mediante fucilazione. Infatti, il giorno appresso Wertheimer fu condotto nel cortile della Scuola magiarone, dove aveva sede il carcere, per esser fucilato. Tre soldati si schierarono di fronte a lui e fecero fuoco senza colpire il condannato. Dopo questa prova fallita, Wertheimer apprese che lo si graziava. Invece fu ricondotto in prigione, donde venne tratto di nuovo fuori una settimana più tardi per essere ancora una volta giudicato. Il Tribunale non voleva saperne di mezze misure: anche questa volta il presidente Wallisch fece pronunciare sentenza di morte a mezzo di impiccagione. La sera dello stesso giorno un soldato andò nella cella del Wertheimer e gli disse: « Oggi abbiamo accoppato i due Navay! Domani è la tua volta, compagno! ». Il mattino successivo nel cortile si poteva ammirare una forca di nuova costruzione. Il Wertheimer fu accompagnato al luogo del supplizio: gli si gettò la corda al collo, lo si fece salire su uno sgabello. Fortunatamente anche questa volta egli poteva scampare alla morte. Il Tribunale, all'ultimo momento, lo aveva graziato.

In una terza ripresa del processo, lo si condannava a sei mesi di carcere ed alla fine lo si rimise a piede libero per fare posto nella prigione a detenuti più importanti.

Una serie di altre testimonianze afferma che il Wallisch era conosciuto e temuto in tutta la regione di Kiskunfelegyhaza, ed era minuziosamente informato di quello che vi accadeva. Perciò sulla sua responsabilità per gli assassinii politici e le stragi commesse a Kiskunfelegyhaza non vi sarebbe da dubitare.

Il difensore dell'ing. Rauter si domanda a questo punto come mai il Wallisch abbia potuto diventare in seguito cittadino austriaco e conseguire perfino un mandato alla Dieta provinciale.

Il rappresentante dell'accusa ha negato tutte le affermazioni contenute nel protocollo, affermando che la prova giuridica della loro genuinità manca. In base a questa mancanza di prove, il Governo austriaco a suo tempo dovette respingere la domanda di estradizione del Wallisch avanzata dal Governo ungherese.

Il processo a questo punto è stato rinviato per dare modo al Tribunale di acquisire agli atti altri elementi di giudizio.

Un milione e 700 mila lire
dentro una gamba artificiale

Vienna, 18, notte.

Il suddito polacco Nob Goldberg, morto l'anno scorso in un ospedale di Vienna lasciò solo 600 dollari, con i quali furono pagati le spese dell'ospedale ed il funerale. Lasciò anche due valigie, e in attesa che gli eredi si facessero vivi queste vennero depositate presso il Consolato polacco. Più tardi giungeva dall'America, dove il Goldberg aveva trascorso parte della sua vita, una lettera in cui era detto che il defunto doveva avere con sè un vasto patrimonio o almeno i documenti che ne testimoniassero il deposito presso qualche Banca. Ma una ricerca più minuziosa tra gli effetti del vagliario non condusse che alla scoperta di una ventina di dollari sparsi tra la biancheria in un baule si era anche una gamba artificiale di ricambio, usata dal Goldberg, mutilato di un arto inferiore. Un impiegato del Consolato polacco, pure egli mutilato di una gamba, si interessò del funzionamento della protesi americana e cominciò ad esaminarla da ogni parte. Si può immaginare la sua sorpresa, allorchè improvvisamente nella protesi si aperse uno sportello ed in un incavo apparvero arrotolati 38 biglietti di Banca di 1.000 dollari ciascuno. Il Consolato ha preso in consegna la somma.

Uccide la moglie e sette figli

Parigi, 18 notte.

Il «New York Herald» ha da Montreal che certo Day, che ha perduto tutto quanto possedeva nel corso della recente crisi di Wall Street, ha ucciso la moglie ed i suoi sette figli e dopo si è ucciso di suicidarsi.

Il volo sull'Atlantico

Il drammatico atterraggio
nel racconto degli aviatori

Parigi, 18, notte.

Sono ora note le circostanze drammatiche dell'atterraggio degli aviatori Challe e Lorre-Borges, dopo avere attraversato l'Atlantico meridionale. I due aviatori hanno fatto un breve racconto della travolata. Durante la prima ora di volo, i venti sono stati favorevoli, ma dopo superato Capo Verde gli aviatori hanno dovuto lottare contro la violenza del vento. Essi decisero allora di dirigersi verso la costa più vicina, cioè la regione del Rio Grande del Nord. Ma giunti all'altezza dell'isola Fernando Noronha i piloti perdettero la visibilità in seguito alla forte nebbia. Challe ha dichiarato che a quel momento non potè rispondere ai radiogrammi perchè chiamato simultaneamente da tutte le stazioni di radiotelegrafia, nonchè da tutte le navi che toccavano l'Atlantico. I due aviatori, erano quasi esausti. Le loro provviste di carburante diminuivano ed al sopraggiungere della notte si prepararono ad atterrare non appena fosse stato possibile. Ma la visibilità era sempre pessima, mentre il velivolo doveva lottare contro il vento violento. Malgrado l'abilità del pilota, il grande Uccello Bianco, sotto una raffica impetuosa, si capovolse al momento dell'atterraggio, fracassandosi e coprendo di rottami gli aviatori. Lorre-Borges, per fortuna, era incolume.

In quanto a Challe, questi è rimasto — come abbiamo già annunciato — ferito leggermente all'occhio destro. La brusca presa di contatto con il suolo si è prodotta alle due del mattino, in mezzo a boschi situati a circa 10 chilometri da Nova Cruz.

Siccome i due aviatori si trovavano lontani da ogni abitazione decisero di trascorrere la notte nel posto, e non fu che alle 7 del mattino che vennero scorti da un individuo il quale diede immediatamente l'allarme. Trasportati a Nova-Cruz, i due aviatori furono calorosamente accolti dalle autorità e dalla popolazione.

La festa per Re Alessandro

La morte di un croato
durante il ballo reale

Belgrado, 18 notte.

Il Sindaco di Zagabria, facente parte della deputazione croata che ha dovuto recarsi a Belgrado a fare atto di omaggio al Re degli jugoslavi, ha pronunciato un discorso di occasione, al quale, come si apprende, Re Alessandro ha risposto col dire che accoglieva con particolare soddisfazione gli auguri patriottici del popolo croato, che ricambiava con un cordiale saluto. Il Sovrano ha soggiunto di essere persuaso che i croati custodiranno con tutto l'entusiasmo e il noto patriottismo, di cui hanno dato sempre testimonianza, l'eredità dei loro padri e favoreranno con tutte le loro forze per il progresso del Regno di Jugoslavia.

Al grande ballo reale, a cui sono intervenute le delegazioni delle provincie, è accaduto un penoso incidente. Uno dei membri della delegazione croata, Sandor Alexander, è stato colto da improvviso malore, in conseguenza del quale poco dopo egli è morto. I medici hanno giudicato trattarsi di un colpo apoplettico. Il defunto era una delle personalità più in vista di Zagabria e ferventissimo croato.

I banditi di Marsiglia
Vana ricerca degli aggressori dell'esattore Stagnaro - Vive malcontento della popolazione e degli agenti di Polizia per il verdetto di Aix

Marsiglia, 18 notte.

Le indagini della Polizia, circa il ratto, con relativo furto di 720 mila franchi, dell'esattore di banca, Stagnaro, non hanno sortito finora alcun esito favorevole. Si sa soltanto che l'automobile, di cui si sono serviti i banditi per sequestrare il povero esattore, era stata rubata domenica scorsa. La vettura è stata ritrovata ieri notte, abbandonata, nel sobborgo La Rose, di Marsiglia.

La Polizia nutre molte speranze per ritrovare e identificare i banditi nelle dichiarazioni di un testimone, il quale assistette a quasi tutta la scena, e la cui deposizione conferma quella della vittima. Ma il timore ispirato dai malfattori, che da tanti mesi terrorizzano Marsiglia, è tale, che questo testimone, per timore di possibili rappresaglie, non ha acconsentito a parlare, se non a condizione di mantenere l'incognito.

— Ero giunto verso mezzogiorno — egli ha detto — all'angolo delle vie Paul e Thomas, quando un grido di sorpresa e di angoscia mi fece volgere il capo. E scorsi tre uomini, che mi circondavano un altro, spingendolo verso un'automobile vicina, il cui conduttore sembrava aspettarli. Io credetti dapprima che si trattasse della vittima di un accidente; ma subito compresi si doveva trattare, invece, di una aggressione. Quasi subito l'automobile si pose in movimento e scomparve. Ebbi, tuttavia, il tempo di rilevarne il numero.

La vettura, ritrovata nel sobborgo La Rose, è stata formalmente riconosciuta dal testimone.

Fino dalle prime ore del mattino, gli agenti di Polizia si sono messi in campagna per verificare parecchie indicazioni che sono state loro fornite, e sulla natura delle quali si mantiene assoluto riserbo. Nella vettura sono stati rinvenuti un ombrello, la borsa dell'esattore, e dei mandati strappati. La vettura è stata condotta all'Ufficio Centrale di Polizia, ove è stata minuziosamente esaminata per rilevarvi non solo le impronte digitali, ma anche qualche indizio, che possa mettere sulla traccia dei banditi.

Conviene, d'altra parte, segnalare che un grande malcontento regna nel personale subalterno della Polizia marsigliese.

Il verdetto dei giurati di Aix, ritenuto dall'Avvocato Generale « inesplicabile ed illogico », e interpretato dalla opinione pubblica come un verdetto di debolezza, ha provocato profondo scoramento fra gli agenti della Pubblica Sicurezza. « A che serve — dicono questi — ricevere dei malfattori per vederli poi assolti o condannati a pene minime, sproporzionate al delitto da essi commesso? ». Il personale subalterno ha l'impressione che nel processo dei banditi di Marsiglia siano questi ultimi quelli che hanno trionfato.

La Principessa Maria
visita acclamatissima

la scuola italiana di Bruxelles

Bruxelles, 18, notte.

Una cerimonia semplice e commovente si è svolta alla locale scuola italiana, che da oggi porterà il nome di S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, per la prima visita dell'augusta patrona. Ricevuta dall'ambasciatore d'Italia e dalla marchesa Durazzo, dal Nunzio apostolico mons. Micara, dal R. Console, dal personale dell'Ambasciata, dal segretario del Fascio e dalle personalità della colonia italiana, la Principessa ha espresso il desiderio di visitare le aule scolastiche, dove è stata accolta da entusiastiche acclamazioni della scolaresca. La Principessa Maria ha espresso la sua viva ammirazione per l'ordine, la disciplina esemplare e la correttezza degli alunni e per il modo come sono tenuti i locali delle scuole, frutto del lavoro assiduo e amorevole delle suore salesiane che li dirigono.

La personalità, gli allievi e le maestre si sono riunite quindi nella grande sala di ricreazione dove la Principessa è stata salutata dalla Marcia Reale e dalla Brabanzonne, cantate dagli allievi. Il Regio Consolato ha ringraziato l'augusta visitatrice per l'altissimo onore accordato alla scuola italiana concedendole l'ambita prerogativa di potersi chiamare col suo nome, amatissimo da tutti gli italiani. Le allieve hanno recitato quindi poesie dedicate alla Principessa, alla quale è stato offerta una cesta di fiori legata con nastri dei colori nazionali. La Principessa si è intrattenuta amorevolmente con le alunne, conversando in italiano. La breve e commovente cerimonia si è chiusa al canto di « Giovinezza » che la Principessa ha ascoltato alzandosi prima di tutti ed applaudendo calorosamente. Dopo di aver visitato la cappella, dove si è inchinata in raccoglimento dinanzi all'altare, accompagnata dal Nunzio e dall'Ambasciatore è scesa nell'atrio dell'edificio dove ha graziosamente consentito a farsi fotografare in mezzo agli alunni, che l'hanno salutata con nuove entusiastiche acclamazioni.

(*Stefani*).

Il Capo del Governo interviene
a una riunione pel mercato serico

La costituzione d'un Sindacato finanziario

Roma, 18 notte.

Stamane al Viminale, per iniziativa e sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo una riunione per l'esame della situazione del mercato serico nei suoi riflessi immediati sull'industria della filatura e nelle sue ripercussioni più lontane sulla economia del Paese.

Erano presenti le LL. EE. Mosconi, Ministro delle Finanze, Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Bottai, Ministro delle Corporazioni, il comm. Grassi, direttore generale del Dazio, il comm. Pasetti, direttore generale dell'industria, il sen. Garbasso, presidente della Cassa nazionale di Assicurazioni sociali, e il sen. Bevione, presidente dell'Istituto nazionale di assicurazioni, l'on. Gorio, Commissario per l'Ente nazionale serico, e finalmente l'on. Banni, l'on. Olivetti e il professor Guarneri per la Confederazione generale dell'Industria, i maggiori esponenti dell'industria della filatura serica, signori cav. Galizia, vice-presidente, rag. Sperotti e cav. uff. Sarlini del Consiglio direttivo dell'Associazione serica italiana, cav. Amedeo Cariana, Carlo Prova, cav. Zandra, Emanuele Gavazzi, dott. Angelo Dubini, dott. Arimatrel, segretario dell'Associazione serica, cav. Gino Bonazzi, comm. Paolo Gerli, rag. Pozzo.

A seguito della esauriente discussione, è stata decisa la immediata costituzione, sotto gli auspici del Governo, di un Sindacato finanziario, con lo scopo di ordinare l'attuale movimento dei prezzi e di agire in seguito come regolatore del mercato della seta. Alla costituzione del Sindacato parteciperanno, con le garanzie necessarie, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Ente Nazionale Serico. Parteciperà inoltre la maggioranza delle ditte interessate all'industria della filatura serica.

L'azione del Sindacato sarà fiancheggiata dalle Casse di Risparmio delle provincie più direttamente interessate, le quali agendo nei limiti delle loro naturali funzioni svolgeranno azione coordinata e concorde.

Gli industriali serici hanno espresso a S. E. il Capo del Governo il loro grato animo per i provvedimenti adottati in difesa di una industria che costituisce una delle tradizionali ed essenziali attività economiche della nostra Patria.

Un dipinto cinquecentesco
perseguitato dai ladri

Padova, 18, notte.

Nella notte fra il 17 e il 18 dello scorso mese un prezioso dipinto appartenente alla chiesa parrocchiale di S. Martino di Piazza, raffigurante la Madonna col Bambino, di fattura cinquecentesca e attribuito al Giambellino, veniva asportato dai ladri. Iniziate le indagini dai carabinieri di Piazzola sul Brenta e di Dolo, il dipinto il 20 dello stesso mese veniva rinvenuto presso l'osteria di certa Lovison, dove lo avevano depositato degli automobilisti rimasti fino ad ora sconosciuti.

Dopo gli opportuni restauri, il quadro veniva ricollocato nella sua nicchia, e le porte della chiesa erano rafforzate. Ciò non ostante, la notte scorsa, praticato un foro nel tetto, i ladri sono nuovamente penetrati nel tempio, calandosi con delle corde, e si sono impadroniti ancora una volta del dipinto, senza lasciare nessuna traccia.

La scomparsa del quadro ha destato vivo dolore nella popolazione, che si era assai rallegrata del recupero.

Misteriosa tragica morte
della « chauffeur » dei principi Strozzi

Firenze, 18 notte.

Si ha da Cecina che ieri sera veniva condotto all'ospedale, agonizzante, per una ferita di rivoltella alla testa, certo Nocelli, chauffeur dei principi Strozzi. Il disgraziato era stato rinvenuto in gravi condizioni nella vicina Bolgheri, nel garage della fattoria dei conti della Gherardesca, presso i quali i principi Strozzi erano ospiti. Il Nocelli decedeva dopo una straziante agonia. Sembra trattarsi di disgrazia, ma varie constatazioni compiute dall'autorità hanno portato anche all'ipotesi dell'omicidio; perciò sono state avviate indagini per far luce sul misterioso episodio.

La liquidazione della Banca Garibaldi

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il rag. comm. Corbino, con il quale ha conferito circa la liquidazione della Banca Garibaldi. (*Stef.*).

BUFERE INVERNALI

Nave che non torna in porto
L'ansia di Viareggio

Viareggio, 18 notte.

La popolazione di Viareggio vive come sotto un incubo per la sorte incerta di un grosso veliero equipaggiato completamente da viareggini, la cui perdita getterebbe nel lutto ben sette famiglie. Si tratta della goletta « Stella Polare », partita da Barcellona il 14 novembre e diretta ad Antibes. Da allora non si è avuta più alcuna notizia. Sono state interessate anche le capitanerie di Genova e quelle comprese nella rotta della « Stella Polare », e le autorità marittime della costa francese e spagnuola, ma del bastimento non si scopre alcuna traccia. Il capitano del motoveliero « Giorgina », che lasciò Barcellona insieme con la « Stella Polare », ha narrato di aver perduto di vista la goletta durante la notte dal 15 novembre, allorchè imperversò un violentissimo temporale che costrinse il moto-veliero a cambiare rotta.

Il naufragio di un veliero
La morte del capitano

Pesaro, 18 notte.

Giunge notizia che il trabaccolo *Livio*, del compartimento di Venezia, è naufragato presso Marotta, e che il capitano è annegato. Il trabaccolo, partito ieri sera da Ancona con un carico di legname, al comando del capitano Orlich e con quattro uomini di equipaggio, era in rotta per Venezia. Sorpresi dalla bora presso Marotta, i marinai hanno gettato le ancore in attesa che cessasse il fortunale per poter quindi riprendere la navigazione verso Venezia. Ma un colpo di bora ha spezzato le catene delle ancore, e il trabaccolo è stato gettato dai marosi verso la riva. I cinque uomini dell'equipaggio si lanciavano in mare tentando di raggiungere la spiaggia, ma, mentre quattro di essi riuscivano a salvarsi, il capitano Orlich miseramente annegava.

Violenta bora a Fiume

Fiume, 18, notte.

Da questa notte imperversa su Fiume una violentissima, tempestosa bora. Già si lamentano in città gravi accidenti. Oltre un numero considerevolissimo di pali telegrafici, camini, muri abbattuti e diroccati, in piazza Oberdan è stato sradicato un grande albero che, trasportato dalla furia del vento per parecchi metri ha gettato a terra e ferito varie persone.

La bufera imperversa con particolare violenza sul mare, asportando palizzate e spezzando ormeggi. Le navi hanno dovuto sospendere o ritardare le partenze. A Sussak un carro rovesciato dalla bora ha ferito alcune persone, una delle quali è testo deceduta. Il freddo è intenso ed è comparsa la neve.

Nevicate in Toscana

Firenze, 18, notte.

La temperatura è stata oggi molto rigida. Il barometro è sceso sotto zero. In mattinata è caduto anche un po' di nevischio. Anche a Pistoia, freddo intenso e neve sulle montagne vicine. A Grosseto il vento ha soffiato rabbiosamente, squassando le abitazioni della vecchia e della nuova città. La bufera, che è durata fino alle 6 del mattino, ha fatto abbassare sensibilmente la temperatura. Nelle vicine montagne è caduta neve in abbondanza. A Portoferraio una abbondante nevicata si è manifestata sulle vicine montagne di Marciana. La temperatura è notevolmente discesa.

La neve a Frascati

Roma, 18 notte.

L'ondata di freddo si è abbattuta anche nell'Italia centrale. Stamane la prima neve è apparsa sui Castelli romani. Nelle colline sovrastanti Frascati, e anche nella cittadina, nel pomeriggio è cominciata abbondantemente a cadere la neve. Anche a Montecompatri, a Rocca Priora, è caduta abbondante la neve e monte Calvo è apparso completamente bianco.

Sul Vesuvio

Napoli, 18 notte

La temperatura si è improvvisamente e notevolmente abbassata durante la giornata di oggi, in seguito alle abbondanti nevicate. La neve ha imbiancato anche il Vesuvio, che ha assunto un pittoresco aspetto.

LA TEMPERATURA

18 dicembre 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temp. minima notte dal 17 al 18 — 2
Temp. massima del giorno 18 + 6
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	7	1	coperto	
Milano	10	2	sereno	
Genova	13	6	»	calmo
Venezia	10	1	coperto	l. m.
Firenze	12	0	¼ coperto	
Ancona	9	3	coperto	molto ag.
»	8	3	»	
Bologna	8	1	¼ coperto	
Napoli	20	4	¼ coperto	l. m.
Taranto	15	6	coperto	mosso
Palermo	16	8	piovoso	agitato
Catania	19	9	¼ coperto	l. m.
Cagliari	16	8	¼ coperto	»
Tripoli	23	8	coperto	agitato
Messina	19	9	»	mosso
Trieste	9	3	¼ coperto	mosso
Trento	11	0	sereno	
Bari	20	7	coperto	agitato
S. Remo	16	7	sereno	l. m.
Sassari	19	11	coperto	mosso

Stato Civile di Torino
18 dicembre 1929

NASCITE: maschi 18, femmine 16.

MORTI: Reineri Felicita ved. Rischiardi, d'anni 80, di Moncalieri, casalinga, via Lazzaro, 11 — Berra Anna Maria fu Pietro, id. id., di Torino, agiata, via Pietro Micca, 1 — Peracino Giovanni fu Antonio, id. id. di Valle S. Nicolao, impresario costruttore, via Beaumont, 35 — Prié Giuseppe fu Michele, id. id., di Torino, sparzino municipale, via Alfieri, 22 — Trimaudino Luigi fu Giovanni, id. 70, di Torino, ragioniere, corso Moncalieri, 22 — Duchini Clementina vedova Rignati, id. 76, di Bottiale Arzo, casalinga, corso Racconigi, 139 — Montalenghi Filomena vedova Beltrame, id. id., di Pavarolo, casalinga, via Grivola, 4 — Benvet Luigi fu Giuseppe, id. id., di Salbertrand, guardiano Az. Elett. — Arizio Giuseppe fu Francesco, id. 40, di Torino, decoratore — Francese Carolina fu Filippo, id. id. di Occhieppo Grande, contadina — Cargnino Lorenzo fu Giuseppe, id. 39, di Lanzo, religioso — Bachis Luigia vedova Salina, id. 66, di Cambiano, lavandaia — Truffo Pietro, id. id. di Torino, manovale — Fossati Pietro di Giovenale, id. 3, di Torino — Riccardino Caterina in Orsiere, id. 59, di Volpiano, casalinga — Zeppegno Giuseppina in Delmastro, id. 67, di Grugliasco, casalinga — Novara Giuseppe fu Sebastiano id. 75, di Tigliole d'Asti, manovale — Briccarello Clotilde fu Giovanni, id. 40, di Torino, operaia — Pelato Lucia vedova Sandigliano, id. 83, di Cocconato, casalinga — Ollio Margherita vedova Finale, id. 84, di Riva di Chieri, casalinga — Tola Pietro fu Battista id. 69, di Bianzè, carrettiere — Parola Giuseppe fu Cristoforo, id. 44, di Mareno, tipolitore — Bilotti Margherita di Lorenzo, id. 38, di Treviso, operaia.

A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, dopo le recite della Compagnia di Giulio Tempesti avranno luogo sabato e domenica prossima, tre rappresentazioni straordinarie dell'opera « Madama Butterfly » di G. Puccini, che avrà per protagonista l'artista giapponese Nabuko-Hara. Dirigerà l'orchestra il maestro Carmelo Castagnino.

AL CARIGNANO Ettore Petrolini rappresenterà questa sera: « Elogio del forte », la nota interessante commedia di Dario Signorini, ridotta per le scene romane dallo stesso interprete.

AL TEATRO DI TORINO, la sera del 24 corrente, tornerà al nostro pubblico Ruggero Ruggeri, dopo una lunghissima assenza, dovuta prima ad una paresi non breve dell'attività del nostro attore, e poi ad una fortunata «tournée» americana. Gli attori che l'attorniano sono stati scelti fra i migliori nuovi elementi della nostra scena di prosa: e accanto a questi ricompariranno Jone Morino e Ada Mostereggi, Romano Calò e Arnaldo Martelli, Gino Sabbatini e Luigi Mottura. Il repertorio che Ruggero Ruggeri annuncia per questo suo breve corso di recite straordinarie, comprende le più note interpretazioni del nostro insigne attore, quali « Il tribuno », « Enrico IV », « L'artiglio », « L'avventuriero », « L'altero » ed annuncia inoltre due novità assolute per l'Italia: « Siegfried » di Jean Giraudoux e « Deburreau » di Sacha Guitry.

* * *

Per accordi intervenuti fra la Direzione del Teatro di Torino e la *Stipel*, gli abbonati della rete telefonica di Torino possono prendere i posti al suddetto teatro a mezzo della Segreteria Telefonica (90), direttamente dalla propria abitazione. Tale servizio è regolato da apposite norme che verranno spiegate ai signori abbonati che ne vorranno fruire, firmando l'apposita scheda di adesione, ed è fatto gratuitamente dalla *Stipel*. Le adesioni alla prenotazione vengono ricevute dalla sede della *Stipel*, via Arsenale.

Si è ricevuta lettera e presentandosi direttamente, si importano il versamento, una volta tanto, della somma di L. 20.

Il sacerdote che guarisce i ciechi
Un oculista chiude lo studio per protesta

Bergamo, 18 notte.

Il dottor Luigi Dezoppo, oculista bergamasco, in seguito alle pubblicazioni apparse sull'attività del sacerdote cremonese nel campo oculistico, comunica che, visto che il titolo di specialista può venire tributato liberamente a un empirico, ha deciso di cessare l'esercizio professionale col 1.o gennaio prossimo venturo.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 18, notte.

Il mercato odierno è stato irregolare e la vendita dei titoli molto ridotta; soltanto 2.300.000 circa. Il tasso del denaro è del 6,00 per cento. La maggior parte dei valori è stata piuttosto in ribasso. Le automobili e le ferroviarie che erano ferme hanno perduto da uno a due punti. Per contro la General Electric hanno guadagnato un paio di punti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	94.75
Id. id. 7 % 1947	93.50
Città di Milano 5.50 % 1908	96 —
Montecatini 7 % 1937	100.50
Città di Roma 6.50 % 1936	98.75
Fiat 7 % 1946 con warrants	110.75
Id. id. senza warrants	90.85
Prestito Italiano 7 % 1945	93.75

AZIONI

Pirelli	45.75
Italian Super Power	91 —
American Telephon e Telegraph	200 1/8
Consolidated Gas Co. of New York	98.25
General Electric Company	230 —
General Motors Corporation	41 1/8
Kennecott Copper Corporation	58 7/8
National e Ricordi Company	177 1/8
New York Central Ry Company	175 —
Radio Corporation	45 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	61 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	55 3/8
United States Steel Corporation	171.25

Parigi, 18. — Il mercato rimane fermo con pochi affari. Non si può che constatare la buona atmosfera generale che si è ancora accentuata dopo la definita presa della situazione politica. Nulla di notevole da rilevare nei corsi.

Berlino, 18. — La Borsa si è comportata oggi con estrema riservatezza ed è stata caratterizzata da una grande limitazione di affari. La tendenza è stata cedevole tutta la giornata; la situazione finanziaria del Reich non ancora chiarita, la notizia della scomparsa dei disoccupati di Francoforte e non ultime, infine, le preoccupazioni suscitate dall'articolo di Pertinax in Francia sulle sanzioni, hanno causato una riduzione in tutti i settori. Specialmente colpite sono state le A. E. G. e le Colorit. La azioni della Reichsbank sono discese dell'8 %.

Londra, 18. — Ristretti sistemi di ribasso oggi allo Stock Exchange. Nessun segno di miglioramento. Scarsi affari e tono grigio. L'unico movimento degno di nota è stato un repentino ribasso dei titoli ferroviari argentini e dei buoni brasiliani del t

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

SANADON

Le malattie di cui soffre la Donna sono dovute, per la maggior parte, ad una cattiva circolazione del sangue.

Per evitare: mali di testa, le vertigini, le eccessiva l'irritabilità, i dolori di ventre, di reni e gli altri disturbi che accompagnano le manifestazioni periodiche femminili, la Donna che si preoccupa della propria salute dovrà fare uso assolutamente regolare del SANADON, rimedio scientifico che — grazie alla giudiziosa associazione di piante e di succhi opoterapici — agisce sulla circolazione del sangue ed assicura il funzionamento degli organi.

Il SANADON è il rimedio di elezione contro tutte le malattie interne della Donna: metriti, emorragie, irregolarità, dolori, e contro tutti i disturbi della circolazione del sangue, varici, ulcere varicose, flebiti, emorroidi, complicazioni dell'età critica.

GRATUITAMENTE, a semplice richiesta ai Laboratori del SANADON, Rio. - Via G. Uberti, 38, Milano (129), riceverete l'interessante Opuscolo S in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna, ed il metodo per curarsi.

L. 12,80 *la bottiglia, in tutte le buone Farmacie del Regno*

REO*

I NUOVI MODELLI COL CAMBIO SILENZIOSO
SEMPLIFICANO E RENDONO PIACEVOLE
IL VIAGGIARE SU QUALUNQUE STRADA

Dopo anni di ricerche, gli ingegneri della REO hanno perfezionato il cambio di velocità rendendolo assolutamente silenzioso e di facile manovra.

Il viaggiare su uno dei nuovi modelli REO provvisti del nuovo cambio ad ingranaggi silenziosi e rapporti avvicinati è veramente un piacere, sia nel più denso traffico cittadino, come sulle più difficili strade di montagna.

Una prova di queste vetture convince ed entusiasma l'automobilista più esigente.

Il nuovo cambio REO, che è brevettato ed applicato alle sole vetture della REO, rappresenta il più notevole progresso della tecnica automobilistica in questi ultimi anni. Esso costituisce una nuova dote, ed un nuovo titolo di superiorità per queste vetture a sei cilindri, note in tutto il mondo non solo per la loro bellezza e perfezione, ma anche e sopratutto per l'impareggiabile qualità, per l'eterna durata.

* REO sono le iniziali del nome Ransom E. Old, pioniere dell'industria automobilistica: uno dei fondatori della REO MOTOR CAR Co. e attualmente direttore della Società.

Automobili e Autoveicoli Industriali

della Reo Motor Car Co. di Lansing (U.S.A.)

VENDITA ANCHE A RATE

Agenzia Generale Italiana: TORINO - Via Tiziano, 20 - Telef. 35-172

Agenzie: ROMA, Via Sallustiana, 47 - Tel. 43-206 — MILANO, Via Lodovico Muratori, 5 - Tel. 50-413 — GENOVA, Via Cesarea, 49 - Tel. 51-414 — NAPOLI, Via Palepoli, 26-28 — BOLOGNA, Via Goito, 3 - Tel. 41-17 — FORLI', Corso Garibaldi, 36 — SIENA, Via Camollia, 2 - Tel. 4-89 — AREZZO, Via Vittorio Veneto, 254 - Tel. 1-88 — GROSSETO, Viale Stazione, 4 - Tel. 18

otto

vi smacchia il vestito
otto volte più della benzina

Smacchia vestiti e stoffe di seta, lana, tessuti fini, pellicce, guanti, cappelli, colletti delle giacche, tappeti. Toglie le macchie di sole, vino, grasso, minio ed olio, vernice, grucciu, cera, dadaup ecc. Si vende in tutte le drogherie.

— Non danneggia il tessuto
— Non stinge i colori
— Non lascia odore
— Non è infiammabile
— KILL - Corso Nap. - Sp. S. Agos - Telef. 242

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, 5.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Caselle istituite per il pubblico pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresa nel prezzo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,30 per avviso, più L. 0,60 per ogni tre inserzioni per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire trasmesse a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BURROUGHS, Via San Francesco Assisi, 18, inizia nuovi corsi diurni e serali calcolatrici, fatturatrici, contabilità meccanica.

CERCO ricamatrice mano crochettista. Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29160

IMPORTANTE magliificio cerca abile meccanico maglificio da calzine in genere. Scrivere cassetta A 5, Unione Pubblicità, Bologna. 1960

PENSIONATO con luogo si cerca per portinaio casa civile. Scrivere dettagliatamente cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29150

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE dattilografa contabile cerca impiego. Referenze. Domiciliata. 26

APPRENDISTA giovane avviato lavori legno, cerca posto ebanista, falegname o scultore. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29170

COMMESSO, della provincia, ottimo venditore tessuti, impiegherebbesi importante azienda eventualmente viaggiatore, piazzista. Scrivere cassetta 174 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29205

INGEGNERE torinese pratico impianti idroelettrici cercherebbe impiego qualunque. Luogo, referenze. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29201

PROVETTA guardarobiera cameriera giovane, presenza, offresi grandi alberghi ovunque. Pellacchia, Polenza, 10. 29179

PROVETTA stenodattilografa, abilissima tedesco, corrispondente italiano, francese, inglese, cerca posto privato. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29209

SIGNORINA quattordicenne licenza complementare, dattilografia complimentosa, primo impiego offresi subito presso seria ditta mill presso. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29203

STENODATTILOGRAFA buone referenze libero subito offresi. Scrivere cassetta 193 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29212

TRENTENNE volenterosa pratica commercio disponendo passaporto accetterebbe impiego. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29173

Società, capitali
ritiovi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARONE. Anche 2000 cmc negozio calzoleria con alloggio. Via Cuneo, 3. 26504

AZIENDA lavorazione legname ricerca capitalista signorile L. 25.000 per definizione affare lucrativo. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29196

CEDESI azienda reclamistica, esclusività assoluta; forte redditi garantito. Trattasi seriamente. Grinda, 35, Torino. 29201

CEDESI chiosco adatto qualunque genere, Pierala, via Nizza, 12. 26184

INDUSTRIA redditizia in piena attività cerca capitalista per maggiore sviluppo affidando eventualmente amministrazione. Rivolgersi Avv. Rapuci, Cernaia, 6. 29209

NEGOZIO elegante, adattissima floristi, qualsiasi articolo. Mazzini, ventinove, cedesi urgenza, ragionevole; locazione. 29210

PARRUCCHIERE. Ritrovato avviatissimo negozio con alloggio, adatto unito, buone referenze. Fertini, corso Regina Margherita, 194.

PASTICCERIA. Confetteria, posizione centrale, rimettesi. Rivolgersi rag. Crotta, via Barbaroux, 26. 29210

SOPRA casa centralissima, grande centro climatico, cercasi, settantamilla. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29191

URGENO 960 mila prima ipoteca stabile valore quadruplo. Non commerciante, interesse 6%. Eventuale provvig. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29116

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMAGNA. Garibaldi, 53, grande casa 24 vani, reddito 12 %, 130.000. 29181

CASA civile tasse, 6 camere, due alloggetti, 50.000. Insieme, 16, 21. 26501

VENDESI borgo in collina signorile quindici ambienti. Scrivere cassetta 176 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29211

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due camere corso Regina Margherita 232 a lire 75 mensili rilevando mobiglio. 26509

AFFITTANSI due camere, cucina, salotto, uso elegante ufficio, rivolgersi Amministrazione Bianco, Carlo Alberto, 17. 29.60

AFFITTANSI una, tre camere, cinquanta, centoventi mensili. Corso Vittorio, 73. 29203

AFFITTANSI vasti locali uso ufficio, negozi. Via S. Quintino, 30 bis. 26267

AFFITTANSI via Po, N. 4, uso laboratorio commercio od ufficio 4 camere al 2.o piano.

AFFITTO subito alloggi liberi di quattro e cinque camere, cucina moderna. Termosifone, prezzi miti. Rivolgersi portinaio, corso Racconigi angolo via Lauzerta. 26606

ALLOGGETTI, spaccio caffè, parte libera, negozi, vendonsi. Via Cottolengo, 43.

ALLOGGETTO affittasi, vendesi. Corso Inghilterra, 23. Vedibile giovedì 14-16. 29154

ALLOGGI signorili vendo. Colletti, via Aloni, 5 (Piazza Statuto). 29154

ALLOGGIO cinque camere via Basilica cedesi libero subito. Piet, carta, Galleria Umberto. 29172

APPARTAMENTO moderno 9 camere, 1.o piano, bagno, riscaldamento, affittasi. Via Vanchiglia, 17. 29200

USO ufficio affittansi ammezzati due locali, altro angolo. Rivolgersi Navigazione, Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2. 7470

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A distinti signori affittansi camere mobiliate, 80 mensili. Bogino, 13. 26853

PROFESSIONISTA serio, cerca camera ammobigliata, bagno. Prof. Ferrari, via Susa 5.

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pelotes, impermeabili, macchine, smokings, instrumenti ufficiali, Diporto, via Lagrange, 33 (trentanove). Telefono 42-60. 29256

A A A A A A Affaires prezzi compero gioielli di valore, Gioielleria via Roma, 41 (er. rimpetto Cinema Ghersi. 29227

ACQUISTANSI bollicine e sedie vimini. Scrivere cassetta 197 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29230

AFFRETTATEVI visitare seria liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 13. Camere complete, salotti, polironcino, giardiniere, mobiletti. Enormi svalutazioni per chiusura. Facilitazioni. 26255

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 29190

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 29177

ANTICHITA' mobili, quadri, pendole, bronzi sovramobili, liquido Via Donati, 5. 26251

A. Pelliccia persiana, colle visone, nuovissima, mezzo valore. Gioberti, 21. 26253

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone, divani pelle. Gaidano, corso Siena angolo Goldoni. 26272

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicce di ditta Carlo Alberto (alla Bocca Galleria Subalpina) in nota pelliceria Debenedetti 4. 51070

A prezzo occasione camera pranzo, altra matrimoniale nuove vende. Decoratore Quaglia, Piave, 7. 26161

A rate 6, comodi macchine cucire, accessori, riparazioni garantite. Mazzini, 41.

BLUTHNER pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gallo, 11-A. Telefono 45-138. 26200

CAMERA letto ricca, pranzo, studio, entrata Rinascimento; altra moderna urge vendere. Via Bogino, 23. 29212

COLUMBIA fonografi normali, dischi, riassortimenti, riparazioni, vendita saldi. De-Rossi, via Maria Vittoria, 40. 26256

COMPETENTE mancia Chi avesse trovato un collo corda grafite n. 200, peso Kg. 78,000 e giornale consegnarlo alla Cooperativa condutrenti, corrieri, Via Baltova, 33, Torino.

FONOGRAFI, liquidazione disastrosa, verificare prezzi vetrine piazza Carlo Felice 10.

FONOGRAFI, Radiofoni, dischi altoparlanti, migliori marche, assortimento meraviglioso, mezzi prezzo. Orario continuato. Galliari, 14.

GRAMMOFONO, mobile moderno trentasette dischi, novecentodiciannove; stracoscienze, Perinaldo, Montenevoso, 1. 29256

LEVI ferro, vendonsi qualunque prezzo, volendo cedesi licenza. Rocca, 33, portinaia.

MOBILIFICIO, La Cannarina. Ricordate, Principe Amedeo, 14, sede unica, signorilità. Chiedete qualunque stile. 29194

MOBILI, grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 26025

OCCASIONE camera letto completa come nuova. Pertinace, 16, Carlo Alberto. 26212

PIANOFORTI, autopiani, riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serio garanzie. Rosagno, corso Vittorio, 90. 29076

STRENNE utili poltrone inglesi novità recentissimamente sofà-letto. Via della Rocca, rettificatrice, interno. 2247

TRIFONCLA Rinfaldi, piano elettrico, occasione rara. Via S. Francesco Paola, 11, Cellino. 26262

VENDESI cane da guardia, bulldogg. Modena Cristina, 62. 26267

VENDO cane danese pura razza. Sali, Via Francesco Paola, N. 11. 26258

VENDO occasione carrozzella seminuova e piano concerto. Andina, Corso Lecce, 32.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GEOMETRA lunga pratica referenze solvibilità assume amministrazione case inquilini di riguardo. Geom. Bona, via Principe Tommaso, 21. 26205

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI seri rappresentanti vendita olio, sapone, Fratelli Schiro, Imperia. 26238

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO. Pensione Fiorito, corso Imperatrice; ottimo trattamento. Festività, Natale, Capodanno. 26265

SANREMO. Villa-pensione La Brise, corso Mazzini, sul mare, confortevole, garage.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANETTINA agiata, sana, savia, attiva, intraprendente, sposerebbe giovane, colto, volendo con limitata dimora domiciliarsi ovunque. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29224

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTO Bianchi torpedo 12 HP ottimo stato vendesi. Corso Inghilterra, via Nizza, 52.

FIAT 501, 503, Berlina, Torpedo, occasionissime trattansi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium 26268

GUIDE interne 509 e 521 a 7 posti tipo corto, prezzi convenientissimi, vendonsi, cambiansi, accettasi pagamento rateali. Via Petrarca, 31. 26208

LANCIA settima serie torpedo Italian sei posti occasione vendesi. Rocciti, via Giuseppe Giacosa, 22. 26202

MOTOLEGGERE Ladetto e Balatio vendonsi 20 % ribasso. Via Sacchi, 28, Torino.

VENDO Lancia, camion 15 cav. tipo 2, 18 31, Scat, Spa, vettura 501, guida interna, 509 coupé. Via Orbetello, 70. 26249

Fabbrica Accumulatori FAET

Sede sociale: Torino, via G. Cottegno, 49, telefono 70-291. — Servizio elettrico citroën. - Ricambi - Riparazioni, Ricariche, ecc., per auto e radio. - Revisione impianti elettrici.

REGALI UTILI PER NATALE

Biciclette Bambino

bellissimo assortimento da L. 290 a 1000
BAIARDO, via Carlo Alberto, 21, Torino

STRENNE UTILI

POLTRONE e SOFA'

AUTOMATICI a LETTO BREV.

« LUCHINI »

Divani e Poltrone in cuoio

TORINO, Via dei Mille, 20 - Tel. 49-193

Una lieta sorpresa

offre per la ricorrenza del Natale agli abbonati e ai lettori che la seguono con entusiasmo sempre crescente

"L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA"

Un numero straordinario di trentadue pagine

le quali costituiscono un saggio editoriale di primissimo ordine di settimanale illustrato in rotocalco e un esempio tipico d'impaginazione originale, moderna, ispirata rigidamente ai canoni dell'estetica e della migliore arte tipografica.

Trentadue pagine - 200 fotografie - Trenta centesimi

« **L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA** », fresco germoglio di quel glorioso ceppo che è « **IL POPOLO D'ITALIA** », è il solo settimanale italiano che risponda appieno a tutte le esigenze della civiltà odierna, in quanto documenta con la sola immagine fotografica, ossia con un linguaggio preciso e intelleggibile da gente di tutte le Nazioni, ogni aspetto politico, culturale, estetico, economico della vita italiana e straniera, esalta il lavoro e le bellezze del nostro Paese, segue tutte le attività e le manifestazioni dell'ingegno inesauribile di nostra gente, educa il popolo indirizzandolo alla predilezione di ciò soltanto che è onesto e bello e perfettamente aderente allo stile del Regime, che è poi la nuova legge morale e sociale della Nazione italiana.

E' un programma degno del nostro tempo.
Una copia cent. 30 -- Abbonamento annuo L. 15 -- Estero L. 25.

« **L'ILLUSTRAZIONE FASCISTA** » è un organo di pubblicità di primissimo ordine perchè offre una diffusione importante in tutto il Regno, nei migliori ambienti della popolazione.

I prezzi delle inserzioni sono molto convenienti.

Chiedere offerte, chiarimenti, numeri di saggio alla Concessionaria esclusiva della pubblicità:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A.

TORINO -- Via Santa Teresa, 7

Non
lasciar la strada vecchia per la nuova

Tu conosci ormai da tanti anni le Conserve Alimentari CIRIO, le sue squisite Confitures, la frutta sciroppata, i deliziosi ortaggi al naturale e sott'aceto

Li conosci e li apprezzi perchè sono buoni, sani ed a buon mercato, perchè sai che sono di CIRIO

Che vantaggio hai a cambiare il certo per l'incerto?

Tipografia del giornale LA STAMPA